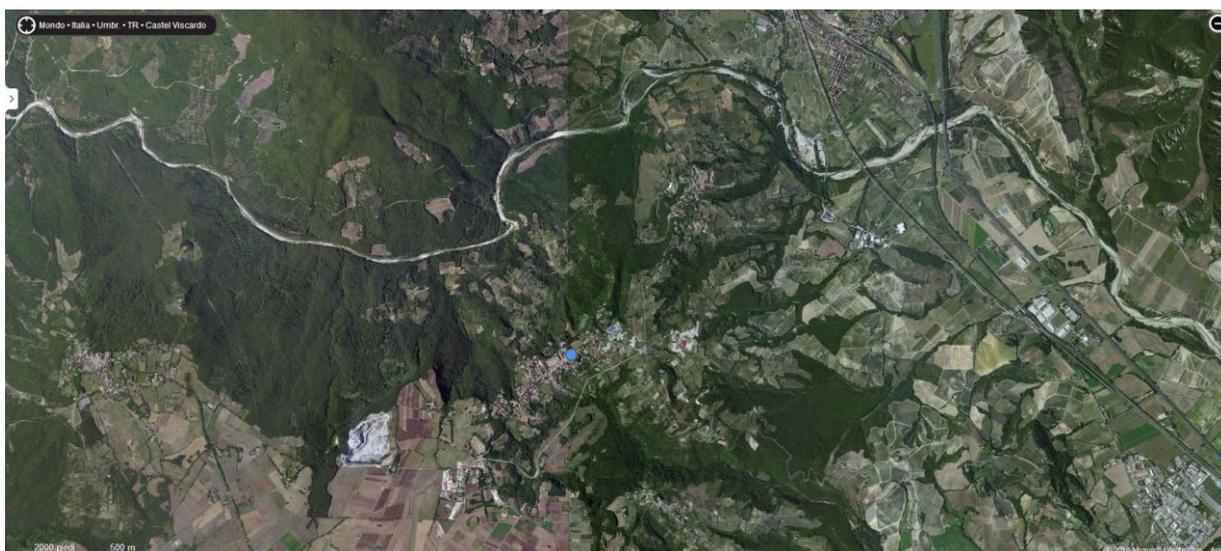


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL COMUNE DI CASTEL VISCARDO

RAPPORTO AMBIENTALE



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagine 110

Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 2 di 110

INDICE

1	IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	4
1.1	STRUTTURA DEL RAPPORTO	4
1.2	LA VAS E IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PRG PARTE STRUTTURALE.....	7
2	SCENARI DI INTERVENTO E LORO INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
2.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI LIVELLO REGIONALE	9
2.1.1	<i>piano urbanistico territoriale</i>	<i>10</i>
2.1.1	<i>disegno strategico territoriale</i>	<i>17</i>
2.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE	17
2.2.1	<i>piano territoriale di coordinamento provinciale</i>	<i>18</i>
2.2.2	<i>Piano Paesistico Regionale</i>	<i>29</i>
2.2.3	<i>Piano Paesistico Regionale piano del sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale del m. peglia e della selva di meana</i>	<i>36</i>
2.2.4	<i>Pianificazione Comunale limitrofa rilevante</i>	<i>36</i>
2.3	RICOGNIZIONE DI VINCOLI INTERESSANTI IL TERRITORIO	37
2.3.1	<i>aree vincolate ai sensi del D_lgs 42/2004</i>	<i>38</i>
2.3.2	<i>siti natura e rete ecologica regionale</i>	<i>39</i>
2.3.3	<i>vincoli su beni culturali _ immobili di pregio storico</i>	<i>40</i>
2.3.4	<i>vincoli urbanistici e infrastrutturali.....</i>	<i>41</i>
2.4	IL NUOVO PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE.....	43
2.4.1	<i>strategie di piano</i>	<i>45</i>
2.5	VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	48
3	IMPATTI SULLE COMPONENTI FISICHE.....	51
3.1	RISORSA SUOLO.....	51
3.1.1	<i>pai e studi geologico ambientali</i>	<i>54</i>
3.1.2	<i>uso e consumo di suolo</i>	<i>59</i>
3.1.3	<i>smaltimento rsu.....</i>	<i>65</i>
3.2	RISORSA IDRICA	65
3.2.1	<i>Piano regionale di tutela delle acque</i>	<i>65</i>
3.2.2	<i>stima del fabbisogno idrico.....</i>	<i>71</i>
3.2.3	<i>smaltimento dei reflui</i>	<i>71</i>
3.3	RISORSA ARIA.....	75
3.3.1	<i>mobilità e trasporti</i>	<i>75</i>
3.3.2	<i>inquinamento acustico</i>	<i>76</i>
3.4	RISORSE ENERGETICHE.....	76
3.5	VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	78
4	IMPATTI SULLE COMPONENTI BIOTICHE	84
4.1	QUADRO CONOSCITIVO.....	84
4.1.1	<i>rete ecologica della regione umbria</i>	<i>84</i>
4.1.2	<i>territorio comunale: aspetti floristico-vegetazionali e faunistici.....</i>	<i>84</i>
4.2	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	84
5	IMPATTI SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE	87
5.1	QUADRO CONOSCITIVO.....	87
5.1.1	<i>piano paesaggistico regionale</i>	<i>88</i>
5.1.2	<i>ptcp di terni.....</i>	<i>92</i>
5.1.3	<i>ecomuseo del territorio orvietano.....</i>	<i>92</i>
5.2	CRITERI PROGETTUALI E METODOLOGIA DI ANALISI.....	94



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 3 di 110

5.2.1	<i>criteri pianificatori e progettuali</i>	94
5.2.2	<i>metodologia di analisi</i>	95
6	VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI SCENARI DI PIANO	96
6.1	SCENARI DI RIFERIMENTO.....	96
6.2	ECOLOGIA DEL PAESAGGIO.....	97
6.3	VALUTAZIONI CONCLUSIVE	98
7	MODALITÀ DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE DEGLI EFFETTI DI PIANO	100
7.1	NORMATIVA TECNICA DI PRG E PROCEDURE AUTORIZZATIVE DEGLI INTERVENTI.....	100
7.2	TIPOLOGIE E MODALITÀ DI MONITORAGGIO.....	101
7.3	MATRICE DEGLI IMPATTI E MODALITÀ DI MONITORAGGIO	102
8	APPENDICE A _ CRITERI GENERALI E SPECIFICI DI INTERVENTO	105



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 4 di 110

1 IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1.1 STRUTTURA DEL RAPPORTO

Il presente Rapporto Ambientale affronta le diverse problematiche ambientali connesse alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al PRG.I parte strutturale (che elaborato precedentemente rispetto alla attuale normativa sull'ambiente non analizzava la propria corrispondenza con i più recenti dettami legislativi) e di conseguenza al redigendo PRG parte operativa, con lo scopo di verificare giustappunto (e rettificare se e dove necessario) le ipotesi di sviluppo della pianificazione urbanistica del Comune di Castel Viscardo, tenendo fermamente in considerazione anche il rapporto di carattere intercomunale che intercorre con il patrimonio ambientale dei territori limitrofi. Il Rapporto si articola in 6 sezioni, ciascuna delle quali – tranne l'ultima dedicata al monitoraggio - contiene il quadro conoscitivo di riferimento, le indicazioni progettuali, generali o di dettaglio, gli impatti potenzialmente generabili e le valutazioni conclusive.

- Scenari d'intervento e loro inquadramento territoriale

Questa sezione è introdotta dal quadro conoscitivo della pianificazione territoriale regionale, provinciale e comprensoriale, oltre che locale, per quanto riguarda i comuni confinanti e il rapporto intercomunale che intercorre tra loro. Vengono così messi in evidenza i vincoli di varia natura gravanti sul territorio comunale con i loro riferimenti legislativi. Viene poi descritto il progetto di piano, la sua radice multi-territoriale, il programma di sviluppo proposto e lo sforzo di conciliazione territoriale tra i temi dello sviluppo e le peculiarità del territorio stesso. La compatibilità di tale programma con il quadro della pianificazione regionale, provinciale e locale, nonché con la vincolistica vigente, consente di effettuare una prima indispensabile valutazione, cosiddetta di coerenza esterna, del piano.

- Analisi e valutazione degli impatti sulle componenti fisiche del territorio

In questa sezione vengono presi in considerazione ed analizzati gli impatti potenziali generati dal piano sulle componenti fisiche o abiotiche del territorio: suoli, acque, aria, energia. Gli impatti sulla risorsa “suolo” sono preceduti ed inquadrati da una analisi del rischio insediativo sotto il profilo idrogeologico e idraulico; viene quindi presa in considerazione la problematica circa l'uso e il consumo di suolo, nonché quella relativa allo smaltimento dei RSU. Gli impatti sulla risorsa “acqua” sono preceduti ed inquadrati dall'analisi del PTA regionale e da un sintetico esame delle problematiche legate alle attività estrattive. La stima dei consumi idrici e dei reflui prodotti dal piano consente di definire i programmi di



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 5 di 110

approvvigionamento idrico e di smaltimento e depurazione dei reflui. Gli impatti sulla risorsa "aria" sono essenzialmente riferibili alla mobilità indotta dal piano ed alle sue implicazioni a livello di inquinamento atmosferico ed acustico. Gli impatti relativi alle risorse energetiche sono trattati in riferimento alla bioarchitettura e all'utilizzo di fonti rinnovabili. Vengono qui brevemente trattate anche le problematiche in tema di elettromagnetismo. Il paragrafo conclusivo fa una sintesi delle valutazioni derivanti dal confronto tra impatti potenziali e modalità d'intervento previste.

- **Analisi e valutazione degli impatti sulle componenti biotiche del territorio**

Questa sezione comprende un'analisi generale, sotto il profilo floro-vegetazionale e faunistico, del territorio comunale ed un'analisi di compatibilità anche con l'importante entità dello S.T.I.N.A. Le valutazioni conclusive costituiscono a tutti gli effetti, ed ai sensi della LR 12/2010, la Valutazione di Incidenza Ambientale degli interventi di piano (in particolare quelli riguardanti l'area delle zone termali coincidente con parte dell'ambito dello S.T.I.N.A.).

- **Analisi e valutazione degli impatti sulle componenti paesaggistiche del territorio**

Questa sezione è introdotta ed inquadrata dall'analisi del PPR, del PTCP e del Progetto "Ecomuseo del Paesaggio Orvietano".



1 I Comuni che fanno parte dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 6 di 110

Per poter effettuare le analisi e le valutazioni d'impatto al livello di dettaglio richiesto, si è proceduto alla strutturazione del PRG.O tramite l'individuazione di **ambiti localizzativi comprensoriali** (ALC, basati sulla toponomastica del territorio stesso). Tali ambiti sono stati delimitati in maniera il più possibile coerente ed omogenea con le definizioni di CRP (contesto di riferimento progettuale) e CIP (corretto inserimento paesaggistico) del PPR. L'analisi è preceduta da una descrizione dei criteri progettuali e delle metodologie utilizzate.

- Valutazione integrata degli scenari di piano in termini di ecologia del paesaggio

In questa sezione i vari scenari di intervento vengono valutati globalmente – anche tenendo conto della sovrapposizione degli effetti – mediante le metodiche proprie dell'Ecologia del Paesaggio, (sulla medesima traccia delle metodologie utilizzate per la stesura del PTCP di Terni). I risultati di tale valutazione confermano ed integrano le componenti analitiche stesse della VAS. Come scenari di riferimento sono stati assunti:

- a) lo stato attuale del territorio;
- b) lo scenario di indirizzo individuato dalla parte strutturale del PRG;
- c) lo scenario del PRG.O.

- Modalità attuative e monitoraggio degli effetti di piano

In questa sezione vengono descritte preliminarmente le modalità attuative del piano. Ciò consente di definire un programma di monitoraggio delle componenti funzionali e/o spaziali del piano operativo, passibili di generare effetti indesiderati o comunque negativi, così come emergenti dalle analisi e dalle valutazioni di cui alle sezioni precedenti.

Le Tavole di analisi critica e di riferimento cartografico per alcuni degli aspetti trattati sono:

Tav Cr 1 _ Sistemi Naturali

Tav Cr 2 _ Instabilità e Criticità

Tav Cr 3 _ Sistemi dell'Agricoltura

Tav Cr 4 _ Sistemi Insediativi

Tav Cr 5 _ Sistema Infrastrutturale_Tecnologico



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 7 di 110

Analisi critiche e valutazioni si riferiscono a tutto il progetto di piano; sono state prese a base proprio le tavole critiche della parte strutturale in modo da poter far conto su di un punto di vista più ampio e di origine intercomunale (proprio per come vuole essere la struttura del processo di pianificazione).

1.2 LA VAS E IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PRG PARTE STRUTTURALE

L'elaborazione del PRG I parte strutturale è passata attraverso un lungo iter di analisi, verifiche e valutazioni, iniziato già molto tempo prima dell'entrata in vigore della legislazione regionale in materia di VAS. La cronologia delle principali fasi di tale percorso è riportata nel seguito.

Nel mese di maggio 2006 i Comuni del “progetto intercomunale” danno l'avvio alla procedura di formazione del piano tramite l'approvazione del documento contenente le “Linee Principali di Indirizzo per la redazione del P.R.G. Intercomunale” (in precedenza i Comuni avevano già deliberato consiliariamente – dicembre 2003 – di procedere alla stesura di un piano regolatore di carattere intercomunale e sottoscritto l'apposita convenzione [in data 06/04/2004] di cooperazione pianificatoria per procedere espressamente alla redazione dello strumento stesso).

Nel mese di novembre 2007 i Comuni approvano il Documento Programmatico ai sensi degli artt. 15 e 16 della L.R. 11/2005 per l'indirizzo della parte strutturale del PRG.I.

Nell'aprile del 2009 avviene l'adozione del PRG parte strutturale (con adeguati atti di pubblicazione e ottenimento dei pareri necessari – tra cui quello di competenza della A.U.S.L.).

Nel Gennaio 2010 viene pianificato e deliberato l'esame delle osservazioni presentate al PRG.I stesso e a Novembre dello stesso anno viene inviata copia completa del Piano alla Provincia di Terni ai fini dell'istruttoria sullo strumento aggiornato in funzione delle osservazioni e delle controdeduzioni effettuate.

Nel Luglio del 2011 il Consiglio Provinciale di Terni esprime (con delibera di consiglio numero 56 del 25/07/2011) parere favorevole in merito al “PRG parte Strutturale” ai sensi dell'art. 15 L.R. n 11/05.

Nel Gennaio 2012 il PRG parte Strutturale viene approvato in maniera definitiva in attesa quindi della ulteriore parentesi operativa e del conseguente e necessario confronto di carattere ambientale di cui al presente elaborato.

Da una riflessione generalizzata sulla cronistoria sopra espressa si evince una dilatazione eccessiva nel processo di pianificazione (un arco temporale che abbraccia quasi nove anni – dal 2003 al 2012) tuttavia



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 8 di 110

giustificata dalla mole di coordinazione prevista per questo tipo di strumento; la sfida è stata quella di mettere in accordo un folto numero di parti, di giudizi, di attori, di spettatori in un unico principio guida; un progetto di comunione generale e trasversale in grado di creare uno strumento performante e sostenibile per 3 Comuni in simultanea.

Da ciò risulta chiaro che un percorso così lungo ha condotto all'obbligo di confrontarsi con una evoluzione normativa consistente e sensibile; possiamo parlare di un percorso parallelo che nello stesso "frame" temporale ha visto crescere pianificazione locale e pianificazione comprensoriale in realtà puntando verso un unico obiettivo comune: la creazione di un assetto di area vasta equilibrato e volto alla creazione di un sistema di interessi in crescita e sui quali può diventare possibile investire.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 9 di 110

2 SCENARI DI INTERVENTO E LORO INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le proposte della parte strutturale del piano e le conferme della parte operativa sono territorialmente inquadrare prendendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione di livello superiore (regionale, provinciale e comprensoriale). In particolare, sono presi in considerazione ed analizzati - per le parti di interesse - i seguenti strumenti esistenti a livello di pianificazione territoriale:

- il Piano Urbanistico Territoriale (PUT);
- il Disegno Strategico Territoriale (DST);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano Quadro del Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale del M. Peglia e della Selva di Meana (STINA);
- la pianificazione circostanziale anche di livello comunale (per quanto riscontrabile).

Le pianificazioni di carattere settoriale sono invece analizzate in rapporto alle diverse componenti ambientali (abiotiche, biotiche e paesaggistiche) cui si riferiscono. Il percorso di redazione di un PRG parte Operativa (oltre alla ovvia necessità normativa) ha due motivazioni: il completamento delle previsioni urbanistiche del PRG parte Strutturale e la presentazione di un progetto integrato di sviluppo concreto e finalizzato all'attuazione pratica dei principi pianificati in fase strutturale e di origine intercomunale insieme ai Comuni di Allerona e Castel Giorgio. Le proposte di piano sono poi analizzate sia sotto il profilo socio-economico (con riferimento alla loro fattibilità economico-finanziaria ed alle loro effettive potenzialità di sviluppo), che sotto quello urbanistico (con riferimento alle diverse componenti fisico-spaziali in cui si concretizzano). Il confronto tra queste ultime e gli strumenti pianificatori di ordine superiore consente di esprimere una prima valutazione cosiddetta di coerenza esterna del piano, ovvero di compatibilità con la pianificazione urbanistica sovraordinata.

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI LIVELLO REGIONALE

Sono nel seguito analizzati: il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) e il Disegno Strategico Territoriale (DST).



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 10 di 110

2.1.1 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE

Il PUT - Piano Urbanistico Territoriale della Regione Umbria, ancorché in via di sostituzione da parte del PUST (Piano Urbanistico Strategico Territoriale, sulla base del DST – Disegno Strategico Territoriale), costituisce il quadro di riferimento territoriale e normativo per la pianificazione provinciale e comunale (LR 27/2000). Dal punto di vista ambientale il PUT descrive il Comune di Castel Viscardo come segue (stralci delle tavole tecniche in sequenza)



b Aree transregionali



c Insulae ecologiche



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA	
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 11 di 110	

1 Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

Siti di interesse naturalistico (Progetto Biotaty)

- Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)
- Sito di Interesse Regionale (S.I.R.)
- Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

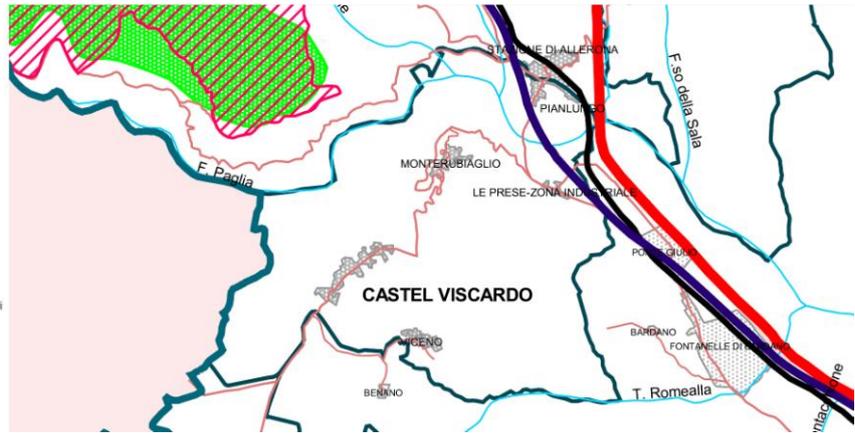
- Centri abitati ISTAT 1991
- Nuclei abitati ISTAT 1991
- Laghi e invasi artificiali
- Fiumi e torrenti

Rete viaria

- Viabilità di interesse regionale (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri

Rete ferroviaria

- Linea direttissima (Sistema alla velocità)
- Linea ferroviaria (Esistente/Progetto)
- Confine regionale
- Limiti di Comune



d Zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale

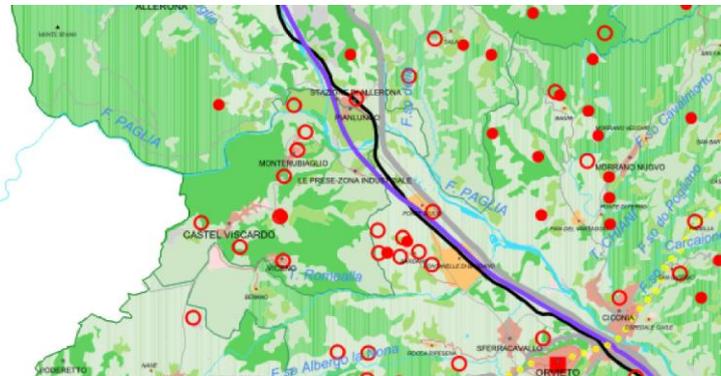
Are sottoposte a censurazione

- Documentata dal LIBER COLONARUM e dalle fonti scritte
- Studiate o recenti tracce fossili evidenti di LIMITATIO
- Siti d'allure
- Siti di interesse archeologico
- Municipi e colonie
- Corso antico del fiume Topino (Tinia) prima del 1600
- Grandi bacini lacustri scomparsi (areale ricostruito)

Grandi vie di comunicazione

- Via Flaminia
- Via Amerina
- Via Centrale Umbra
- Via Tiberina
- Via Orvietana
- Via Nursina
- Via Vissana

- Centri
- Nuclei
- Monti
- Centri abitati ISTAT 1991
- Nuclei abitati ISTAT 1991
- Aree urbane e infrastrutture industriali
- Aree a prevalente coltura erbacea
- Aree a prevalente coltura arborea
- Aree forestali
- Cave e superfici naturali non vegetate
- Laghi, fiumi e acque superficiali
- Limiti di Comune
- VIABILITÀ DI INTERESSE REGIONALE (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
- LINEA DIRETTISSIMA (Sistema alla velocità)
- LINEA FERROVIARIA



e Siti Archeologici

- Aree di particolare interesse naturalistico-ambientale
- Aree recepite nello strumento urbanistico comunale
- Aree non recepite nello strumento urbanistico comunale già adeguato alla L.R. 52/83
- Aree non recepite nello strumento urbanistico comunale non adeguato alla L.R. 52/83
- Centri abitati ISTAT 1991
- Nuclei abitati ISTAT 1991
- Laghi e invasi artificiali
- Fiumi e torrenti

Rete viaria

- Viabilità di interesse regionale (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri

Rete ferroviaria

- Linea direttissima (Sistema alla velocità)
- Linea ferroviaria (Esistente/Progetto)
- Confine regionale
- Limiti di Comune

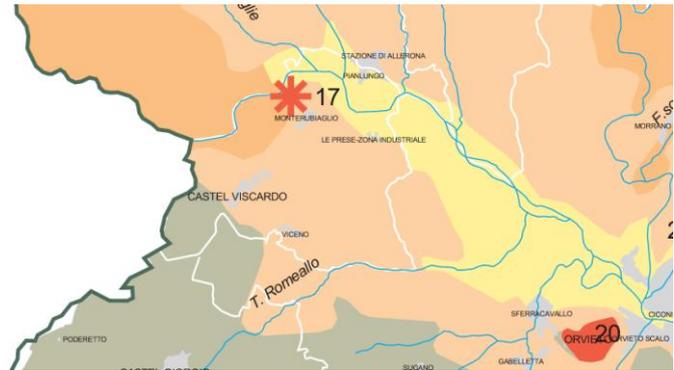


f Aree naturalistico ambientali



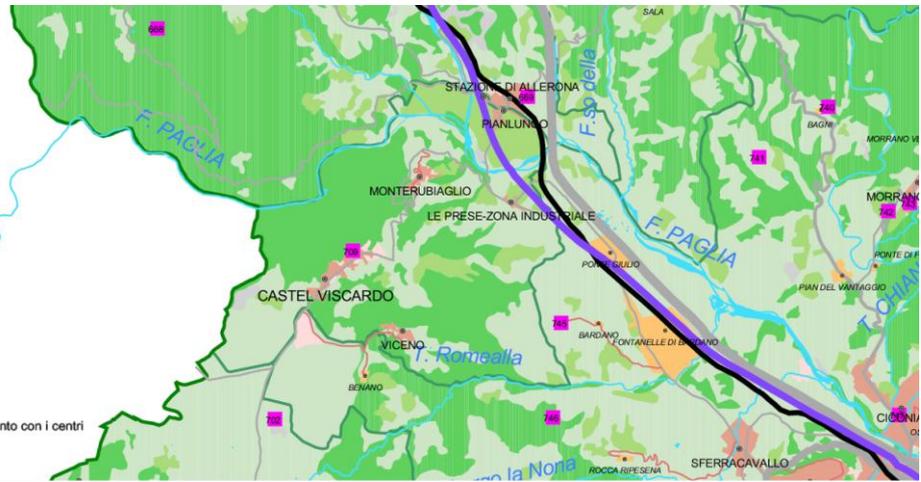
Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 12 di 110

- 1 Aree di particolare interesse geologico
 - 1A Ambiti caratterizzati da singolarità geologiche ricompresi nelle aree di particolare interesse
 - ✱ 10 Ambiti caratterizzati da singolarità geologiche non ricompresi nelle aree di particolare interesse
- Rilievi montuosi
 - Sistemi alto collinari
 - Aree basso collinari
 - Aree pianeggianti
 - Aree tabulari
 - Specchi lacustri
 - Centri abitati ISTAT 1991
 - Confine regionale
 - Fiumi e torrenti



g Aree di interesse geologico

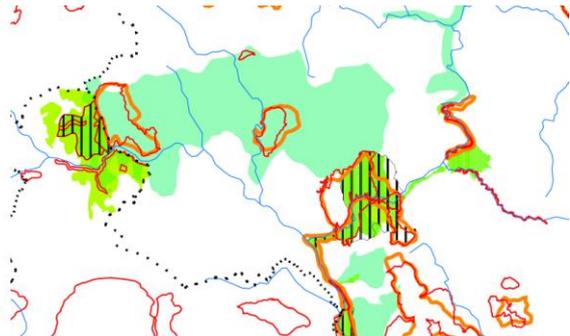
- Ville, giardini, parchi con numero di codice
- Centri
- Nuclei
- Monti
- Centri abitati ISTAT 1991
- Nuclei abitati ISTAT 1991
- Aree urbane e infrastrutture industriali
- Aree a prevalente coltura erbacea
- Aree a prevalente coltura arborea
- Aree forestali
- Cave e superfici naturali non vegetate
- Laghi, fiumi e acque superficiali
- Limiti di Comune
- VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
- LINEA DIRETTISSIMA (Sistema alta velocità)
- LINEA FERROVIARIA



h Ville e giardini

Umbria - 1997

- Aree floro-vegetazionali
- Zone di protezione speciale
- Aree bioitaly
- Parco nazionale
- Parco regionale
- Parco regionale - Aree contigue
- Aree studio piano reg. aree naturali protette

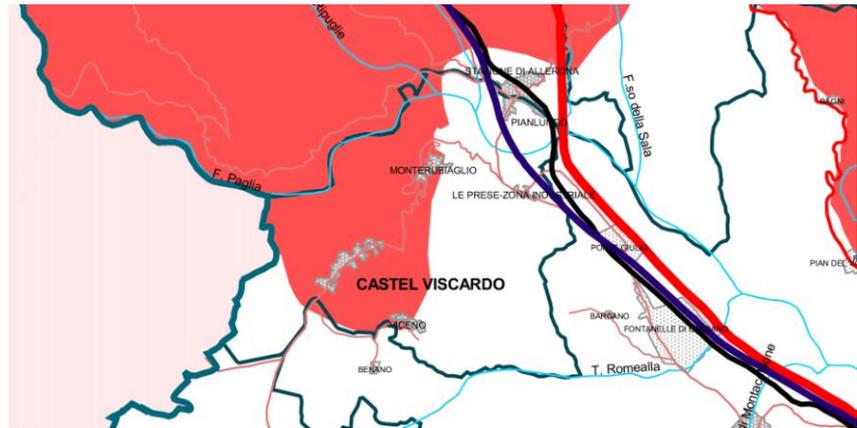


i Sistema dei parchi e aree protette



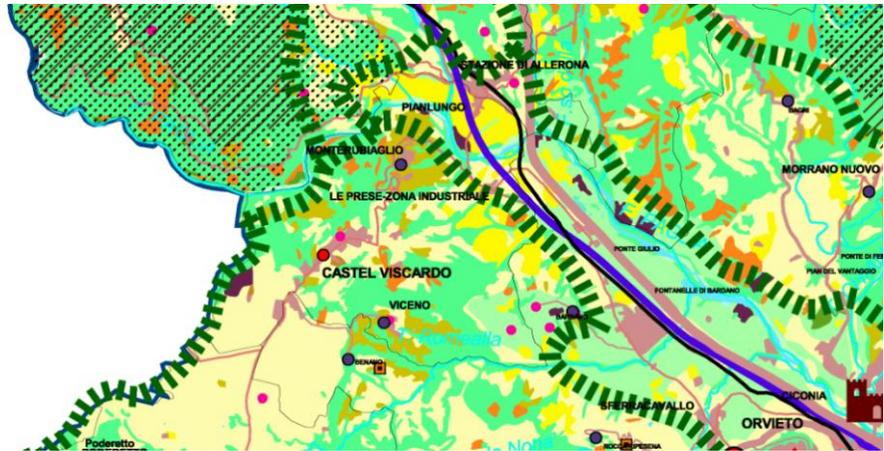
Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 13 di 110

- Parco nazionale
- Parchi regionali
- Aree contigue
- Aree di studio di cui al D.P.G.R. 10/02/98 n. 61
- Aggiornamento delle aree di studio di cui al D.P.G.R. 10/02/98 n. 61
- Centri abitati ISTAT 1991
- Nuclei abitati ISTAT 1991
- Laghi e invasi artificiali
- Fiumi e torrenti
- Rete viaria**
- Viabilità di interesse regionale (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
- Rete ferroviaria**
- Linea direttissima (Sistema alta velocità)
- Linea ferroviaria (Esistente/Progetto)
- Confine regionale
- Limiti di Comune



j Parchi, Istituti e aree di studio

- SRF Spazio rurale connotato da fragilità insediativa e produttiva
- Aree di particolare interesse agricolo
- Porta d'accesso
- Risorse naturalistico-ambientali:**
- Sito di interesse comunitario (S.I.C.) e regionale (S.I.R.)
- Zona di protezione speciale (Z.P.S.)
- Aree di particolare interesse naturalistico ambientale
- Attrezzature del turismo rurale:**
- Bungalow
- Agriturismo
- Sistema insediativo storico:**
- Monumenti storici
- Centri storici maggiori capoluogo di comune
- Centri storici medi capoluogo di comune
- Centri storici minori capoluogo di comune
- Insediamenti storici non capoluogo di comune
- Carta geobotanica (per principali classi di utilizzazione del suolo)**
- Boschi
- Brughiere pianiziali e collinari
- Arbusteti collinari e montani
- Praterie
- Campi coltivati ed abbandonati
- Popolamenti specifici, praterie umide e torbose ed aggruppamenti eliofili
- Aggruppamenti idrofili
- Rimboscimenti a conifere
- Oliveti
- Vigneti
- Aree con vegetazione scarsa o nulla
- Aggruppamenti casomofici e cernofici
- Aree urbanizzate
- Sistema idrografico**
- Laghi e invasi artificiali
- Fiumi e torrenti
- Rete viaria**
- VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE (Esistente/Progetto)
- Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
- Rete ferroviaria**
- LINEA DIRETTISSIMA (Sistema alta velocità)
- LINEA FERROVIARIA (Esistente/Progetto)
- Limiti Comuni
- Confine Regionale



k Spazio Rurale

- Sottozone (menzioni geografiche)**
- Colli Assisi - Spoleto
- Colli Martani
- Colli Amerini
- Colli del Trasimeno
- Colli Orvietani
- Frantoi oleari - Campagna olearia 1998/99
- Consorzio Regionale Olio Tipico Umbro
- Oliveti - Uso del suolo



l Olio DOP



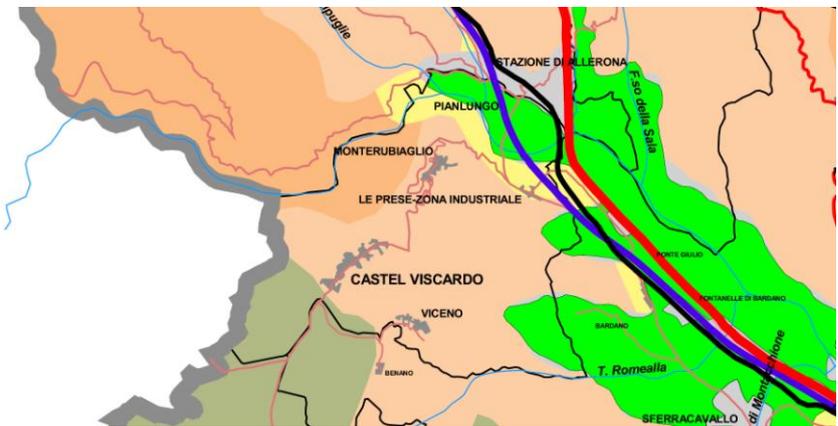
Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 14 di 110

-  Rosso Orvietano o Orvietano Rosso
-  Lago di Corbara
-  Colli del Trasimeno
-  Colli Amerini
-  Colli Perugini
-  Assisi
-  Colli Altotiberini
-  Orvieto
-  Orvieto Classico
-  Colli Martani
-  Montefalco (D.O.C. e D.O.C.G.)
-  Torgiano (D.O.C. e D.O.C.G.)
-  Stabilimenti vinicoli - Attivi al 1998/99
-  Centro Servizi per la vitivinicoltura di Orvieto
-  Vigneti - Uso del suolo



m Vino DOC

-  +  +  Area di particolare interesse agricolo
-  Area recepita nello strumento urbanistico comunale
-  Area compromessa o esclusa in strumenti urbanistici già adeguati alla L.R. 52/83
-  Area non recepita in comuni con strumento urbanistico non adeguato alla L.R. 52/83
-  Laghi e invasi artificiali
-  Fiumi e torrenti
- Ambiti territoriali omogenei**
 -  Rilievi montuosi
 -  Sistemi alto collinari
 -  Aree basso collinari
 -  Aree pianeggianti
 -  Aree tabulari
- Acquiferi a vulnerabilità accertata**
 -  Vulnerabilità alta e media
 -  Vulnerabilità estremamente elevata ed elevata
- Rete viaria**
 -  VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE (Stato attuale)
 -  Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
 -  Nodi della rete viaria regionale
- Rete ferroviaria**
 -  LINEA DIRETTISSIMA (Stato attuale)
 -  LINEA FERROVIARIA (Stato attuale)
- Piano topografico - Censimento ISTAT 1991**
 -  Centri e nuclei abitati
 -  Limiti Comunali
 -  Confine Regionale



n Aree di particolare interesse agricolo

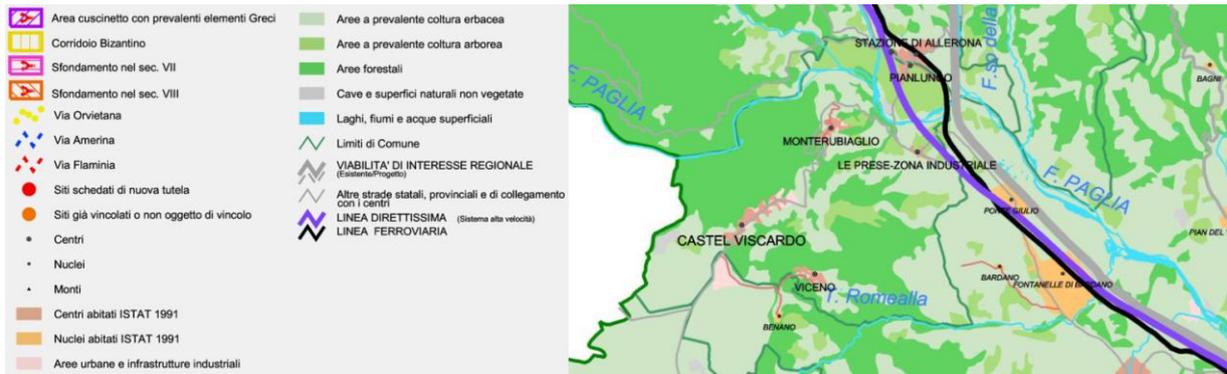
- Centri storici**
 -  Capoluogo di Comune: superficie da 25 a 100 ha
 -  Capoluogo di Comune: superficie da 10 a 25 ha
 -  Capoluogo di Comune: superficie da 0 a 10 ha
 -  Frazioni
 -  Localita' segnalate dal TCI
 -  Architettura religiosa
 -  Architettura militare
 -  Centri
 -  Nuclei
 -  Montì
 -  Centri abitati ISTAT 1991
 -  Nuclei abitati ISTAT 1991
 -  Aree urbane e infrastrutture industriali
-  Aree a prevalente coltura erbacea
-  Aree a prevalente coltura arborea
-  Aree forestali
-  Cave e superfici naturali non vegetate
-  Laghi, fiumi e acque superficiali
-  Limiti di Comune
-  VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE (Stato attuale)
-  Altre strade statali, provinciali e di collegamento con i centri
-  LINEA DIRETTISSIMA (Stato attuale)
-  LINEA FERROVIARIA (Stato attuale)
-  Grandi vie di comunicazione
 -  Via Flaminia
 -  Via Amerina
 -  Via Centrale Umbra
 -  Via Tiberina
 -  Via Orvietana
 -  Via Nursina
 -  Via Vissana



o Centri Storici, Architettura Religiosa e Militare



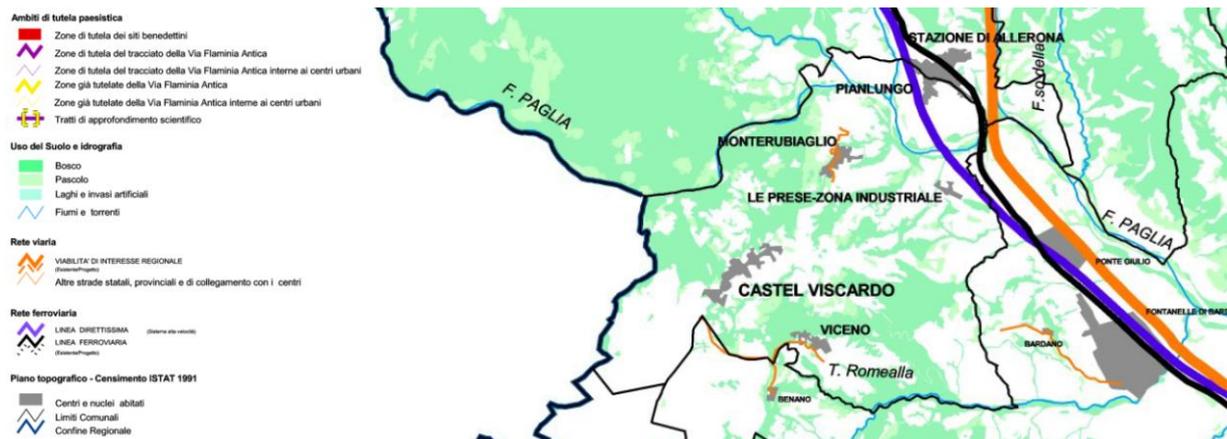
Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 15 di 110



p Viabilità storica e abbazie



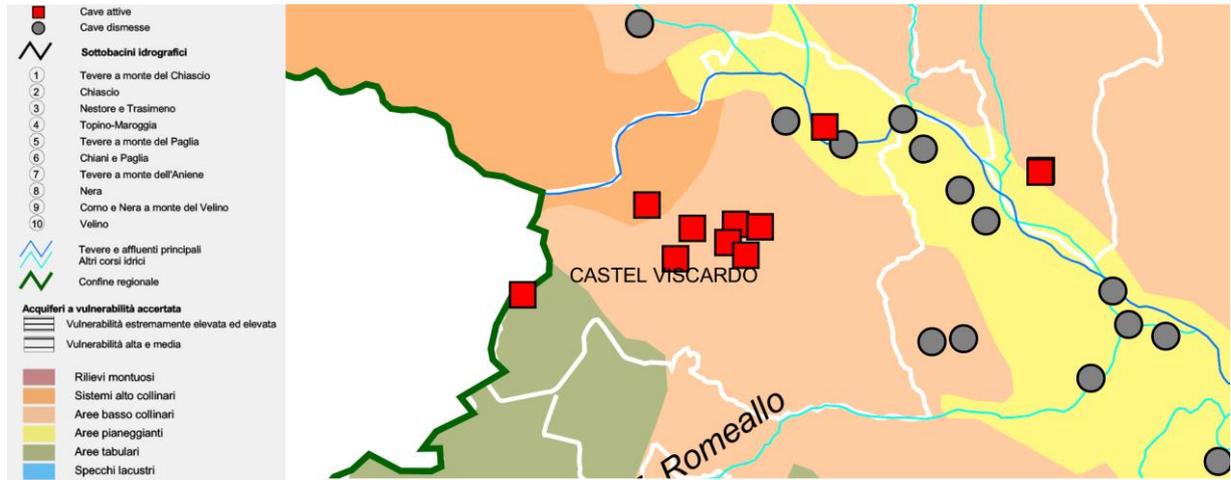
q Ambiti di tutela paesistica



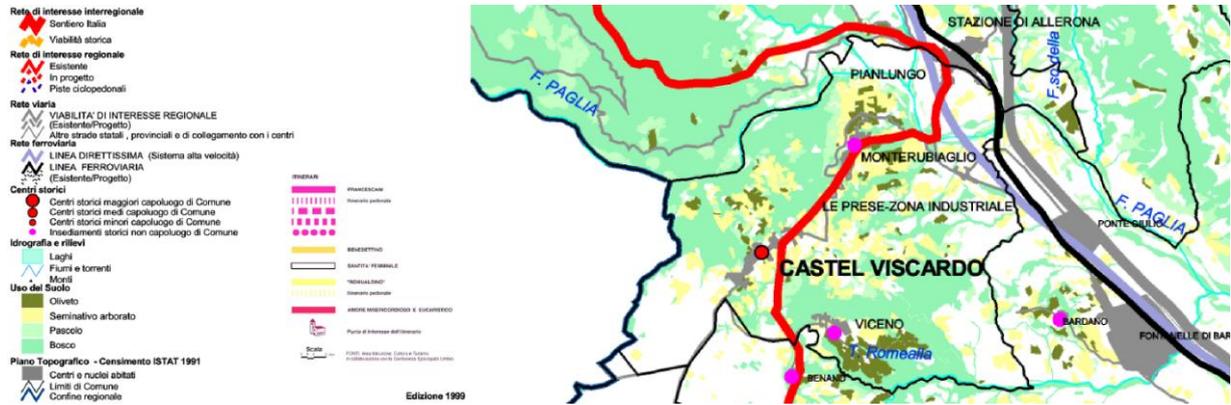
r tutela monasteri benedettini



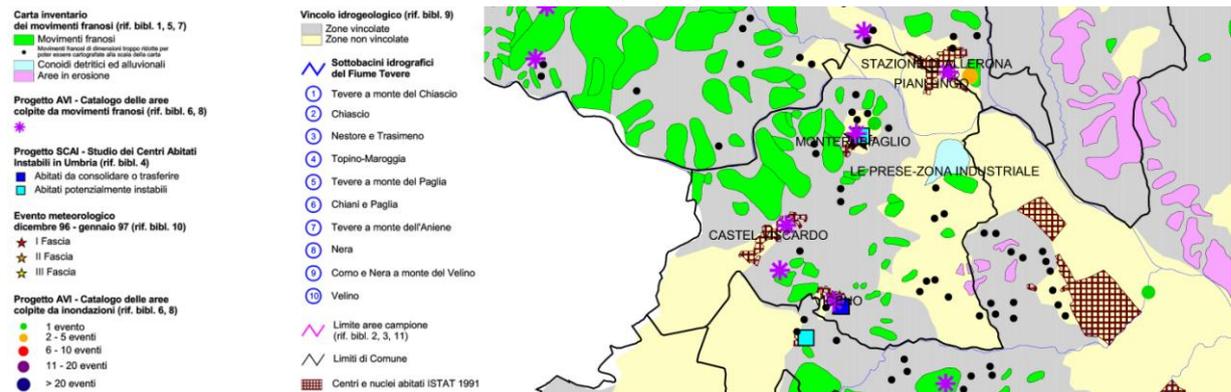
Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 16 di 110



s Censimento attività estrattive



t Itinerari giubileo



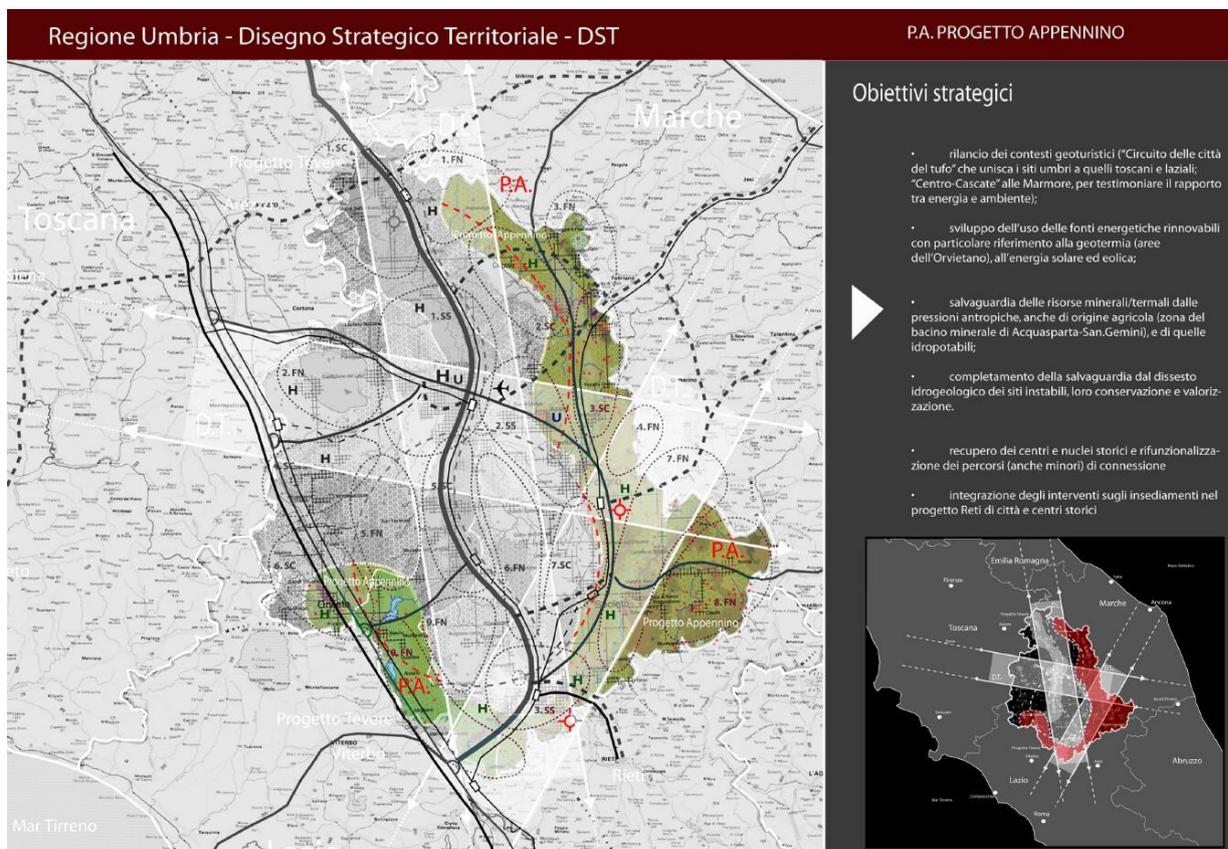
u Inventario movimenti franosi



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 17 di 110

2.1.1 DISEGNO STRATEGICO TERRITORIALE

Il DST – Disegno Strategico Territoriale, approvato nel 2008, rappresenta il documento di indirizzo per la redazione del nuovo PUST – Piano Urbanistico Strategico Territoriale, destinato a sostituire il PUT attualmente vigente. Trattandosi tuttavia di un documento di carattere molto generale, non si riscontrano indicazioni specifiche riguardanti il Comune di Castel Viscardo, oltre al fatto che esso risulta compreso ai margini del Progetto Appennino e che viene ribadita l'esigenza di valorizzazione generale delle sue risorse. Si riporta comunque in Figura a) lo schema generale e la perimetrazione dei territori interessati del Progetto strategico territoriale "Appennino".



v Stralcio del Disegno Strategico Territoriale - DST, Progetto Appennino

2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE

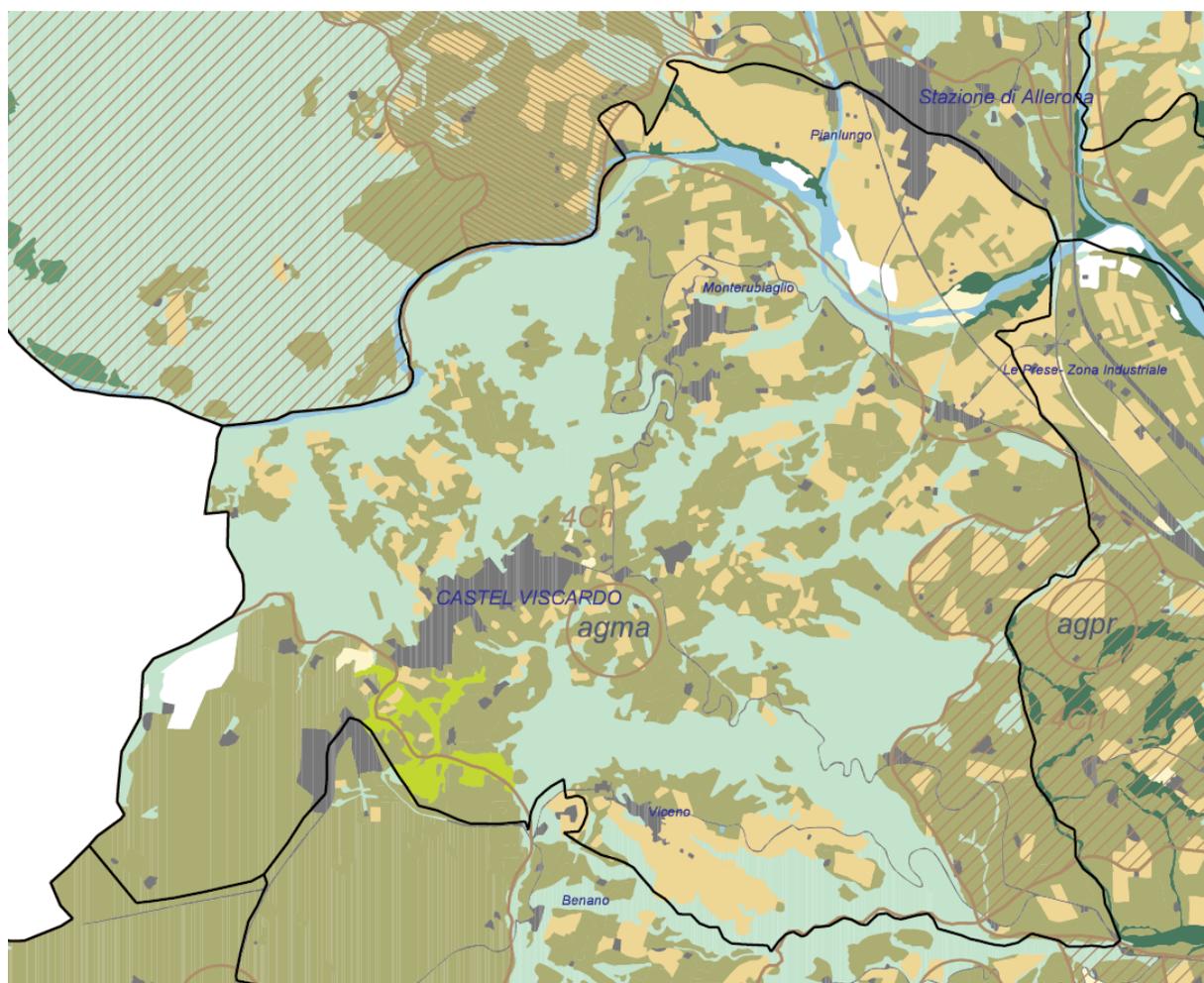
Sono nel seguito analizzati: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP di Terni), il nuovo Piano Paesistico Regionale in fieri (PPR), il Piano quadro del Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico del M. Peglia e della Selva di Meana (STINA) nonché eventuali strumenti urbanistici limitrofi rilevanti.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 18 di 110

2.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Terni, facente da quadro di riferimento per la pianificazione comunale e per i piani di settore, in realtà è stato a suo tempo concepito anche come strumento di pianificazione ambientale e paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004. L'impianto del PTCP si fonda sui criteri e i metodi dell'Ecologia del Paesaggio e si articola nelle cosiddette "Unità di Paesaggio" (UDP), di cui una interessa l'ambito territoriale qui considerato (poi suddivisa in subunità). Tutte le UDP (e relative sub-Unità) che interessano Castel Viscardo sono identificate in termini di "aree agricole connotate da agricoltura marginale" (agma) e di "aree agricole ad elevato potenziale produttivo" (agpr).



Stralcio Tav 14 del PTCP di Terni _ Carta delle Unità di Paesaggio e Uso del Suolo

Nello specifico il Comune di Castel Viscardo si trova inserito all'interno delle seguenti U.d.P. (N.B. negli schemi che segue sono state inserite anche le subunità di progetto pianificate in sede di redazione di PRG parte strutturale):

Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 19 di 110

Denominazione Udp	Foglio e quadrante	Comuni interessati	Sub – unità Ptcp	Sub – unità Progetto
Codice : 4 Vp Valle del Paglia	130 - III	Orvieto Castel Viscardo Ficulle Allerona		Codice : 4 Vp A Pianlungo Le Prese
Codice : 4 Cb Colline di Monterubiaglio – Castel Viscardo e Torrente Romealla	130 – III	Orvieto Castel Viscardo Castel Giorgio		Codice: 4 Cb A Viceno Codice: 4 Cb B Macchia dell'Inferno Codice: 4 Cb C Colline di Monterubiaglio Castel Viscardo Codice: 4 Cb D Area boscata contigua alla Selva di Meana
Codice : 4 Ci Colline di Rocca Ripesena Gabelletta Tordimonte	130 – III 130 – II 137 - I	Orvieto Castel Viscardo	4 Ci 1 Bardano Poggio Forno Podere lo Sbirro Podere Marchigiano	Codice: 4 Ci 1 A Poggio Forno La Capanaccia
Codice : 4 TV Tavolato vulcanico di Castel Giorgio – Poderetto – Casa Perazza – Torre S. Severo – Porano – Canale Nuovo– Castellunchio – S.Egidio	130 – III 137 – IV 130 – II 137 – I 129 - II	Orvieto Castel Giorgio Porano Castel Viscardo	4TV1 Aeroporto di Castel Viscardo centro di Castel Giorgio	Codice: 4 TV1 A Campo della Pietra
Udp PTCP	4 Vp	Valle del Paglia Area agricola agpa (area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario)		

Subunità Progetto	Nome	Altitudine m s.l.m.	Superficie ha
4 Vp A	Pianlungo – Le Prese	155	

Unità di Paesaggio PTCP 4 Vp – Valle del Paglia

Caratteri dominanti

Aspetto climatico: Macroclima temperato, Piano bioclimatico collinare.

Aspetto geomorfologico: Area di fondovalle del Fiume Paglia con prevalenza di depositi alluvionali. Quota media 155 m s.l.m. l'ambito comprende tutte le aree interessate da terrazzi alluvionali fluviali e la parte inferiore del fiume Romealla.

Aspetto vegetazionale: Formazione ripariale caratteristica delle sponde dei fiumi con presenza di salice bianco (*Salix alba* L.), pioppo bianco (*Populus alba* L.), pioppo tremulo (*Populus tremula* L.), olmo campestre (*Ulmus minor* Miller.) e negli strati arbustivi ed erbacei si riscontrano: il sanguinello (*Cornus*



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 20 di 110

sanguinea L.), il rovo (*Rubus ulmifolius* Schott.), l'edera (*Hedera helix* L.), l'ortica comune (*Urtica dioica* L.), il sambuco (*Sambucus nigra* L.). Presenza anche di piante acquatiche dominate dalla cannuccia d'acqua (*Phragmites australis* Trin.).

Aspetto uso del suolo: L'uso prevalente è il seminativo semplice spesso accompagnato da estese superfici di vigneti specializzati che ricadono nelle zone di produzione dei vini DOC d'Orvieto: Bianco, Classico e Rosso. I seminativi sono spesso localizzati tra le infrastrutture ferroviarie locali e l'autostrada del sole.

Aspetto infrastrutture: La viabilità del territorio è garantita dalla strada che collega Orvieto ad Allerona.

Aspetto insediativi: Il carico antropico dovuto dalla presenza delle infrastrutture ferroviarie, dell'autostrada del sole, dell'area produttiva-artigianale, delle aree di espansione edilizia e delle aree delle cave attive va sì che il paesaggio possa essere definito produttivo/suburbano.

Subunità Progetto 4 Vp A – Pianlungo / Le Prese

Caratteri paesaggistici dominanti

Caratteri geomorfologici: Area di fondovalle quota media 155 m s.l.m. con prevalenza di depositi alluvionali. L'ambito è delimitato a nord nord-est dall'abitato di Allerona scalo, dalla ferrovia Firenze-Roma, da parte del corso del Fiume Paglia e dal confine amministrativo del Comune di Orvieto, mentre a sud sud-ovest l'area si estende a ridosso delle colline di Monterubiaglio e dell'area boscata della Macchia dell'inferno.

Caratteri vegetazionali: In prossimità del corso del fiume Paglia tipico paesaggio ripariale caratterizzato da salice Bianco (*Salix alba* L.), pioppi bianco (*Populus alba* L.), pioppo tremulo (*Populus tremula* L.), olmo campestre (*Ulmus minor* Miller.). e negli strati arbustivi ed erbacei si riscontrano: il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), il rovo (*Rubus ulmifolius* Scott.), l'edera (*Hedera helix* L.), l'ortica comune (*Urtica dioica* L.), il sambuco (*Sambucus nigra* L.). Presenza anche di piante acquatiche dominate dalla cannuccia d'acqua (*Phragmites australis* Trin.). Allentandosi dal corso del fiume le aree boscate risultano di modeste entità caratterizzate dalla presenza di *Quercus* sp.

Caratteri uso del suolo: Presenza di seminativi semplici irrigui a ridosso del corso del Fiume Paglia. Vigneti specializzati atti a produrre vini DOC sia bianchi che rossi. Nelle zone più acclivi oliveti specializzati.

Caratteri infrastrutturali: Forte pressione antropica collegabile alla presenza dell'Autostrada del sole, della Ferrovia direttissima, e dell'arteria stradale che collega Orvieto con Allerona.

Caratteri insediativi: Ridotta presenza di casali ormai sovrastati dall'espansione dell'area artigianale-industriale Le Prese.

Prescrizioni paesaggistiche di trasformabilità



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 21 di 110

Caratteri geomorfologici: Verifica delle aree comprese nelle classi di vulnerabilità per la tutela del suolo. Tutela delle acque sotterranee e superficiali con particolare attenzione all'area artigianale-industriale de Le Prese che convogliano gli scarichi verso il Fiume Paglia.

Caratteri vegetazionali: Mantenimento del patrimonio boschivo-ripariale esistente e potenziamento dello stesso con interventi mirati. Evitare interventi di taglio per non compromettere l'ecosistema esistente

Caratteri uso del suolo: Conservare e preservare aree a ridosso del fiume con forme di agricoltura ecosostenibile. Incentivare ampliamento vigneti DOC con varietà idonee a produrre vini di qualità. Incentivare creazione di oliveti specializzati nelle aree più acclivi che forniscono prodotti di pregio.

Caratteri infrastrutturali: Vietare qualsiasi forma di incremento della struttura viaria esistente.

Caratteri insediativi: Limitare incremento dell'edificato in quanto già presente in maniera significativa.

Udp PTCP	4 Ch	<i>Colline di M.te Rubiaglio – Castel Viscardo e torrente Romealla</i>
		<i>Area agricola agpr (area agricola ad elevata produttività)</i>

<i>Subunità Progetto</i>	<i>Nome</i>	<i>Altitudine m s.l.m.</i>	<i>Superficie ha</i>
4 Ch A	<i>Viceno</i>	400	
4 Ch B	<i>Macchia del Inferno</i>	430	
4 Ch C	<i>Colline Monterubiaglio – Castel Viscardo</i>	400	
4 Ch D	<i>Area boscata collegata alla Selva</i>	350	

Unità di Paesaggio PTCP 4 Ch – Colline di Monterubiaglio, Castel Viscardo e Torrente Romealla

Caratteri dominanti

Aspetto climatico: Macroclima temperato, Piano bioclimatico collinare.

Aspetto geomorfologico: Ambito collinare di medio-bassa acclività, con quote da circa 200 a 500 m s.l.m., prevalentemente caratterizzata da depositi sabbiosi di origine marina, con consistenti lembi argillosi e piccole macchie di depositi vulcanici di consistenza litoide.

Aspetto vegetazionale: Boschi decidui misti a dominanza di cerro governati a ceduo con matricine di Cerro. Possono essere presenti nello strato arboreo varie specie tra cui l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), l'acero campestre (*Acer campestre* L.), e la roverella (*Quercus pubescens* Willd.). Il sottobosco è ricco di specie a portamento lianoso quali la rosa di S. Giovanni (*Rosa sempervirens* L.), lo stracciabraghe (*Smilax aspera* L.), la robbia selvatica (*Rubia peregrina* L.), il tamaro (*Tamus communis* L.). Tra gli arbusti sono



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 22 di 110

frequenti il ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), il biancospino comune (*Crataegus monogyna* Jacq.), l'agazzino (*Pyricantha coccigea* Roemer.), il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), e il prugnolo (*Prunus spinosa* L.). Lo strato erbaceo povero è caratterizzato dall'asparago comune (*Asparagus acutifolius* L.), dal pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), dalla ginestrella comune (*Osyris alba* L.) e dall'edera (*Hedera helix* L.).

Aspetto uso del suolo: Elevata eterogeneità paesaggistica, sono presenti seminativi semplici di notevole produttività nell'area contigua al comune di Castel Giorgio, oliveti e vigneti specializzati che si alternano nei pressi dell'area di Viceno con impianti promiscui dove spesso si riscontra la vite maritata all'acero (*Acer Campestre* L.).

Aspetto infrastrutture: La viabilità del territorio è garantita da molteplici strade intercomunali.

Aspetto insediativi: Il carico antropico risulta ben bilanciato e presenta soltanto alcune zone con una contenuta espansione edilizia. Le cave presenti di ridotte dimensioni non mostrano avere effetti eclatanti sul paesaggio circostante.

Subunità Progetto 4 Ch A - Viceno

Caratteri paesaggistici dominanti

Caratteri geomorfologici: Area collinare a ridosso dell'abitato di Viceno con una quota media di 400 m s.l.m. L'ambito è delimitato a nord nord-est dall'ampia area boscata della Macchia dell'Inferno ed a sud sud-ovest dal confine amministrativo del Comune di Orvieto.

Caratteri vegetazionali: Area boscate a dominanza di cerro si alternano a coltivi localizzati soprattutto in prossimità del dell'abitato di Viceno.

Caratteri uso del suolo: Presenza di oliveti e vigneti specializzati che forniscono prodotti di elevata qualità, alternati a seminativi arborati in cui si riscontra ancora la presenza di viti maritate con l'acero campestre. Importante presenza di vigneti rossi per la produzione del Chianti.

Caratteri infrastrutturali: Pressione antropica minima la via di collegamento principale è quella che collega la frazione di Sferracavallo con i Comuni di Castel Viscardo e Castel Giorgio.

Caratteri insediativi: Ridotta presenza di casali molti dei quali in abbandono. L'abitato di Viceno presenta un'espansione assai ridotta.

Prescrizioni paesaggistiche di trasformabilità

Caratteri geomorfologici: Verifica delle aree comprese nelle classi di vulnerabilità per la tutela del suolo. Tutela delle acque sotterranee e superficiali.

Caratteri vegetazionali: Mantenimento del patrimonio boschivo esistente e potenziamento dello stesso con interventi mirati. Interventi di taglio da effettuare esclusivamente sulla base di "piano di taglio" definiti.

Caratteri uso del suolo: Conservare e preservare seminativi arborati e vigneti maritati per valorizzare le tradizioni rurali esistenti. Incentivare ampliamento vigneti DOC con varietà idonee a produrre vini di



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 23 di 110

qualità. Incentivare creazione di oliveti specializzati nelle aree più acclivi che forniscono prodotti di pregio. Preservare vigneti atti a produrre il “Chianti” come forma di tipicità dell’area.

Caratteri infrastrutturali: Vietare qualsiasi forma di incremento della struttura viaria esistente permettere esclusivamente la manutenzione dell’esistente.

Caratteri insediativi: Intervenire con agevolazioni per favorire la ristrutturazione dell’esistente in maniera tale da ridurre lo spopolamento dell’abitato di Viceno.

Subunità progetto 4 Ch b – macchia del inferno

Caratteri paesaggistici dominanti

Caratteri geomorfologici: Area collinare compresa tra i coltivi prossimi all’abitato di Vicino e le colline di Monterubiaglio-Castel Viscardo con una quota media di 430 m s.l.m.

Caratteri vegetazionali: Area boscata a dominanza di cerro (*Quercus cerris* L.) con ridotti coltivi localizzati nei pressi del Podere S. Maria.

Caratteri uso del suolo: Limitata presenza di seminativi semplici e pascoli nei pressi del Podere S. Maria.

Caratteri infrastrutturali: Pressione antropica minima area quasi totalmente boscata.

Caratteri insediativi: Sporadica presenza di casali localizzati quasi esclusivamente nei pressi del Podere S. Maria.

Prescrizioni paesaggistiche di trasformabilità

Caratteri geomorfologici: Verifica delle aree comprese nelle classi di vulnerabilità per la tutela del suolo. Tutela delle acque sotterranee e superficiali.

Caratteri vegetazionali: Mantenimento del patrimonio boschivo esistente e potenziamento dello stesso con interventi mirati. Interventi di taglio da effettuare esclusivamente sulla base di “piano di taglio” definiti.

Caratteri uso del suolo: Conservare e preservare seminativi semplici. Favorire forme di agricoltura eco-sostenibili indirizzate principalmente verso i metodi dell’agricoltura biologica.

Caratteri infrastrutturali: Vietare qualsiasi forma di incremento della struttura viaria esistente permettere esclusivamente la manutenzione dell’esistente.

Caratteri insediativi: Impedire la costruzione all’interno dell’area boscata.

Subunità Progetto 4 Ch C – Colline di Monterubiaglio/Castel Viscardo

Caratteri paesaggistici dominanti

Caratteri geomorfologici: Area collinare compresa tra le vaste aree boscate della Macchia dell’Inferno e dell’area contigua alla Selva con una quota media di 350 m s.l.m.

Caratteri vegetazionali: La superficie boscata è localizzata in area contigua alla Macchia dell’Inferno ed ai boschi limitrofi alla Selva.

Caratteri uso del suolo: Si riscontra la presenza di seminativi semplici alternati ad oliveti e vigneti specializzati.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 24 di 110

I vigneti producono vini di qualità e ricadono nella zona dei DOC Orvieto sia bianchi, DOC Orvieto e DOC Classico, che rossi, DOC Orvietano rosso.

Gli oliveti ricadono interamente nell'area di produzione del DOP Umbria "Orvieto".

Gli impianti di oliveti e vigneti sono per lo più specializzati in quanto minime risultano le superfici interessate a seminativi arborati.

Nei pressi dei centri abitati di Monterubiaglio e Castel Viscardo si riscontrano ridotte superfici interessate a frutteti ed ortive per un utilizzo quasi esclusivamente familiare.

Caratteri infrastrutturali: Pressione antropica scarsa, l'infrastruttura principale è la strada Provinciale che collega il centro di Monterubiaglio a Castel Viscardo.

Caratteri insediativi: Presenza di casali utilizzati per la gestione dei fondi.

Prescrizioni paesaggistiche di trasformabilità

Caratteri geomorfologici: Verifica delle aree comprese nelle classi di vulnerabilità per la tutela del suolo. Tutela delle acque sotterranee e superficiali.

Caratteri vegetazionali: Mantenimento del patrimonio boschivo esistente e potenziamento dello stesso con interventi mirati. Interventi di taglio da effettuare esclusivamente sulla base di "piano di taglio" definiti.

Caratteri uso del suolo: Incentivare impianti vigneti ed oliveti specializzati che forniscono prodotti di elevata qualità. Favorire forme di associazionismo per migliorare la gestione dei frutteti e degli orti siti nei pressi dei centri di Monterubiaglio e Castel Viscardo.

Caratteri infrastrutturali: Vietare qualsiasi forma di incremento della struttura viaria esistente permettere esclusivamente la manutenzione dell'esistente.

Caratteri insediativi: Permettere realizzazione nuovi edificati sulla base dei parametri Regionali vigenti.

Subunità Progetto 4 Ch D – Area boscata collegata alla Selva

Caratteri paesaggistici dominanti

Caratteri geomorfologici: Area sita tra l'area collinare di Monterubiaglio – Castel Viscido e la vasta area boscata della Selva con una quota media di 350 m s.l.m.

Caratteri vegetazionali: Area boscata a dominanza di cerro (*Quercus cerris* L.) coltivati praticamente assenti.

Caratteri uso del suolo: Aree a pascolo ormai totalmente invase dall'espansione del bosco.

Caratteri infrastrutturali: Pressione antropica assente area totalmente boscata.

Caratteri insediativi: Ruederi di casali ormai fatiscanti.

Caratteri uso del suolo: Ridotta presenza di pascoli ormai in evidente stato di degrado.

Caratteri infrastrutturali: Pressione antropica praticamente nulla.

Caratteri insediativi: Presenza di casali fatiscanti in passato utilizzati per la gestione dei fondi.

Prescrizioni paesaggistiche di trasformabilità



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 25 di 110

Caratteri geomorfologici: Verifica delle aree comprese nelle classi di vulnerabilità per la tutela del suolo. Tutela delle acque sotterranee e superficiali.

Caratteri vegetazionali: Mantenimento del patrimonio boschivo esistente e potenziamento dello stesso con interventi mirati. Interventi di taglio da effettuare esclusivamente sulla base di “piano di taglio” definiti.

Caratteri uso del suolo: Favorire forme di agricoltura eco-sostenibili per recuperare almeno in parte le aree a pascolo. Possibilità di creare allevamenti bradi e/o semibradi con ridotti cariche per preservare l'ecosistema esistente.

Caratteri infrastrutturali: Vietare qualsiasi forma di incremento della struttura viaria esistente permettere esclusivamente la manutenzione dell'esistente.

Caratteri insediativi: Impedire la costruzione all'interno dell'area boscata.

<i>UDP PTCP</i>	<i>4 Ci</i>	<i>Colline di rocca ripesena, gabelletta, tordimonte</i>
<i>Sub - UDP PTCP</i>	<i>4 Ci 1</i>	<i>Bardano - poggio forno - podere lo sbirro podere marchigiano</i>
		<i>Area agricola agpr (area agricola ad elevata produttività)</i>

<i>Subunità Progetto</i>	<i>Nome</i>	<i>Altitudine m s.l.m.</i>	<i>Superficie ha</i>
<i>4 Ci 1 a</i>	<i>Poggio forno - la Capannaccia</i>	<i>Da 160 a 305</i>	

Unità di Paesaggio PTCP 4 Ci - Rocca Ripesena - Gabelletta - Tordimonte

Caratteri dominanti

Aspetto climatico: Macroclima temperato, Var. submediterranea, Piano bioclimatico collinare.

Aspetto geomorfologico: Morfologia collinare a bassa acclività. In affioramento prevalgono le litologie granulari, argille e sabbie di origine marina, con lembi di tavolato costituiti da depositi vulcanici (Bardano, Orvieto e Rocca Ripesena). Quota compresa tra 150 m s.l.m. e 310 m s.l.m.

Aspetto vegetazionale: I boschi sono decidui misti a dominanza di cerro (*Quercus cerris* L.) governati a ceduo con matricine di cerro. Altre specie arboree presenti orniello (*Fraxinus ornus* L.), acero campestre (*Acer campestre* L.), roverella (*Quercus pubescens* Willd.). Sottobosco ricco di specie mediterranee a portamento lianoso: rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens* L.), stracciabraghe (*Smilax aspera* L.), robbia selvatica (*Rubia peregrina* L.). Tra gli arbusti sono frequenti il ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), biancospino comune (*Crataegus monogyna* Jacq.), agazzino (*Pyrachanta coccigea* Roemer), sanguinello (*Cornus*



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 26 di 110

sanguinea L.), prugnolo (*Prunus spinosa* L.). Strato erbaceo molto povero a dominanza di ginestrella (*Ostrys alba* L.), e pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.).

Aspetto uso del suolo: L'uso prevalente è l'oliveto quasi ovunque presente con impianti specializzati. Area vocata alla produzione di vini di elevata qualità sita nelle zone di produzione dei vini DOC d'Orvieto: Bianco, Classico e Rosso. I seminativi semplici sono localizzati nelle zone meno acclivi e presentano un'elevata produttività.

Aspetto infrastrutture: La viabilità del territorio è garantita dalla strada che collega Orvieto ad Allerona.

Aspetto insediativo: Il carico antropico è dovuto essenzialmente all'espansione delle aree artigianali ed industriali a ridosso della località di Bardano.

Subunità Progetto 4 Ci 1 A - Poggio Forno - la Capannaccia

Caratteri paesaggistici dominanti

Caratteri geomorfologici: Area con altitudine che va da 150 m.s.l.m. a 305 m.s.l.m. presso il Podere Poggio Forno. L'ambito è delimitato a nord dalle colline di Monterubiaglio, ad ovest dall'ampia area boscata della Macchia dell'Inferno, a sud dal Torrente Romealla ed a est dal confine amministrativo del comune di Castel Viscardo.

Caratteri vegetazionali: Aree localizzate in aree contigue alla Macchia dell'Inferno dove predominano le querce (*Quercus* sp.) in primo luogo cerro (*Quercus cerris* L.) e roverella (*Quercus pubescens* Willd.). In prossimità del corso del torrente Romealla tipico paesaggio ripariale caratterizzato da salice Bianco (*Salix alba* L.), pioppo bianco (*Populus alba* L.), pioppo tremulo (*Populus tremula* L.), olmo campestre (*Ulmus minor* Miller.) e negli strati arbustivi ed erbacei si riscontrano: il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), il rovo (*Rubus ulmifolius* L.), l'edera (*Hedera helix* L.), l'ortica comune (*Urtica dioica* L.), il Sambuco (*Sambucus nigra* L.). Presenza anche di piante acquatiche dominate dalla cannuccia d'acqua (*Phragmites australis* Trin.).

Caratteri uso del suolo: Presenza di oliveti specializzati, seminativi semplici e vigneti specializzati atti a produrre vini DOC sia bianchi che rossi. Nelle zone più acclivi oliveti specializzati.

Caratteri infrastrutturali: Pressione antropica dovuta essenzialmente all'espansione dell'area artigianale industriale di Bardano.

Caratteri insediativi: Presenza di casali molti dei ristrutturati a servizio dei fondi.

Prescrizioni paesaggistiche di trasformabilità

Caratteri geomorfologici: Verifica delle aree comprese nelle classi di vulnerabilità per la tutela del suolo. Tutela delle acque sotterranee e superficiali con particolare attenzione all'area artigianale-industriale di Bardano che convogliano gli scarichi verso il Fiume Paglia. Preservare la naturalità del Torrente Romealla.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 27 di 110

Caratteri vegetazionali: Interventi di taglio consentiti soltanto sulla base di piani di taglio ben definiti. Particolare attenzione al patrimonio boschivo-ripariale esistente e potenziamento dello stesso con interventi mirati.

Caratteri uso del suolo: Conservare e preservare aree a ridosso del torrente con forme di agricoltura ecosostenibile. Incentivare ampliamento vigneti DOC con varietà idonee a produrre vini di qualità. Incentivare creazione di oliveti specializzati nelle aree più acclivi che forniscono prodotti di pregio.

Caratteri infrastrutturali: Vietare qualsiasi forma di incremento della struttura viaria esistente.

Caratteri insediativi: Limitare incremento dell'edificato in quanto già presente in maniera significativa.

UDP PTCP	4 TV	<i>Tavolato vulcanico di Castel giorgio, poderetto, casa perazza, torre s. Severo, Porano, Canale Nuovo, Castelluncho, S. Egidio</i>		
Sub - UDP PTCP	4 TV1	<i>Aeroporto di Castel Giorgio centro di Castel Giorgio</i>		
		<i>Area agricola agpr (area agricola ad elevata produttività)</i>		
Subunità progetto	Nome	Altitudine m s.l.m.	Superficie ha	
4 TV 1a	Campo della pietra	550		

Unità di Paesaggio PTCP 4 TV - Tavolato vulcanico di: Castel Giorgio, Poveretto, Casa Perazza, Torre S. severo - Porano, Canale Nuovo - Castelluncho - S. Egidio

Caratteri dominanti

Aspetto climatico: Macroclima temperato, Piano bioclimatico collinare.

Aspetto geomorfologico: Area tabulare, la cui sommità è compresa tra 400 ed i 600 m s.l.m., talora con brusche scarpate di raccordo con l'area collinare delle Udp limitrofe. La serie si sviluppa principalmente sui substrati vulcanici e piroclastici degli apparati vulsini settentrionali, costituiti da tufi stratificati e colate laviche di varia natura.

Aspetto vegetazionale: I boschi sono decidui misti governati a ceduo governati a ceduo con matricine di cerro (*Quercus cerris* L.). Tra le essenze forestali oltre al cerro troviamo il sorbo domestico (*Sorbus domestica* L.), il ciavardello (*Sorbus torminalis* L.), il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), il castagno (*Castanea sativa* Miller.) e talora il faggio (*Fagus sylvatica* L.). Lo strato arbustivo è caratterizzato dalla presenza del nespolo volgare (*Mespilus germanica* L.) e dalla cornetta dondolina (*Coronilla emerus* L.). Nei luoghi dove il clima è più fresco risulta presente anche il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.) ed il nocciolo (*Corylus avellana* L.).



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 28 di 110

Aspetto uso del suolo: L'uso prevalente è il seminativo semplice con un'agricoltura produttività molto elevata (si hanno in queste zone produzioni di gran lunga superiori alle medie provinciali) grazie alla notevole fertilità del terreno.

Aspetto infrastrutture: La viabilità del territorio è garantita da arterie di collegamento che mettono in connessione il Comune di Castel Viscardo con la provincia di Viterbo.

Aspetto insediativo: La pressione antropica è dovuta essenzialmente dall'intensa attività agricola in quanto la presenza dei casali è ridotta data la tipologia dell'agricoltura basata su aziende di dimensioni notevoli.

Subunità Progetto 4 TV 1 A - Campo della Pietra

Caratteri paesaggistici dominanti

Caratteri geomorfologici: Area tabulare con un'altitudine media di 550 m.s.l.m..L'ambito è delimitato a nord dall'espansione dell'abitato di Castel Viscardo, ad est dalla vasta area boscata di Monte Rumeno, a sud dalla zona dell'aeroporto del Comune di Castel Giorgio ed a est dai coltivi di Viceno.

Caratteri vegetazionali: Area boscata e di ridotte dimensioni e localizzata per lo più in zona contigua a Monte Rufeno. I boschi misti governati a ceduo con matricine di cerro (*Quercus cerris* L.). Tra le essenze forestali oltre al cerro troviamo il sorbo domestico (*Sorbus domestica* L.), il ciavardello (*Sorbus torminalis* L.), il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), il castagno (*Castanea sativa* Miller.) e talora il faggio (*Fagus sylvatica* L.). Lo strato arbustivo è caratterizzato dalla presenza del nespolo volgare (*Mespilus germanica* L.) e dalla cornetta dondolina (*Coronilla emerus* L.). Nei luoghi dove il clima è più fresco risulta presente anche il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.) ed il nocciolo (*Corylus avellana* L.).

Caratteri uso del suolo: Predominano in maniera assoluta i seminativi semplici che danno ottime rese grazie alla notevole fertilità del suolo.

Caratteri infrastrutturali: Pressione antropica dovuta essenzialmente alla tipologia dell'agricoltura sicuramente intensiva.

Caratteri insediativi: Presenza di casali a servizio dei fondi molti dei quali ancora in buono stato.

Prescrizioni paesaggistiche di trasformabilità

Caratteri geomorfologici: Verifica delle aree comprese nelle classi di vulnerabilità per la tutela del suolo. Tutela delle acque sotterranee e superficiali con particolare attenzione all'impiego di concimi e fitofarmaci ad elevato impatto ambientale.

Caratteri vegetazionali: Interventi di taglio consentiti soltanto sulla base di piani di taglio ben definiti. Massima attenzione ad una corretta gestione delle castagnete presenti.

Caratteri uso del suolo: Favorire sviluppo di tecniche agronomiche a minor impatto ambientale come avvicendamenti colturali, rotazioni, riduzione impiego concimi e fitofarmaci.

Caratteri infrastrutturali: Vietare qualsiasi forma di incremento della struttura viaria esistente.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 29 di 110

Caratteri insediativi: Favorire opere di manutenzione ed ammodernamento dell'esistente.

2.2.2 PIANO PAESISTICO REGIONALE

L'identità del Piano

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Un quadro partecipato

Tutti gli enti di governo del territorio, d'intesa con le amministrazioni dello Stato e in ragione delle loro specifiche competenze, condividono la responsabilità di salvaguardare, gestire e riqualificare il paesaggio in corrispondenza dei suoi valori riconosciuti. Come il paesaggio è un insieme unitario, al di là delle sue articolazioni in livelli funzionali regionali, d'area vasta e locali, così il sistema di governo deve risultare altrettanto unitario, integrando organicamente il livello regionale, provinciale e comunale, ferma restando comunque la responsabilità della Regione di portare a sintesi i diversi contributi.

Gli obiettivi

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Gli ambiti di intervento

Il P.P.R. interviene a garanzia:



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 30 di 110

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti

I contenuti del P.P.R. comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;
- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Stato di attuazione del Piano

In data 07.12.2010 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per l'elaborazione e la definizione congiunta del Piano esteso all'intero territorio regionale ai sensi e agli effetti dell'art. 143,



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 31 di 110

comma 2, del succitato D. Lgs. n. 42/2004. In pari data è stato sottoscritto il Disciplinare di attuazione del Protocollo medesimo. Con D.G.R. n. 55 del 24.01.2011 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico al quale affidare la definizione dei contenuti del Piano e il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione. Nel corso dei lavori il Comitato Tecnico Paritetico ha stabilito che il Piano fosse articolato in due distinti Volumi:

Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive" ricomprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale;

Volume 2 "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione.

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1.

I lavori del Comitato proseguono per l'elaborazione dei contenuti del Volume 2.

Da ciò ne sovviene che, attualmente il PPR non ha alcun tipo di valore prescrittivo, ma affronta solo la tematica conoscitiva in attesa di ulteriori elaborazioni di carattere normativo.

Ciò non significa che il Piano Paesistico vada ignorato, piuttosto necessita ora più che mai la pianificazione di un sistema di confronto e di verifica dei canoni di analisi impostati dallo strumento stesso; un percorso in grado di accertare gli indirizzi e i canoni paesistici rilevati ed eventualmente conferire ulteriore apporto conoscitivo alla trama del Volume 1.

Tecnicamente il Volume 1 del PPR contiene la lettura del territorio regionale articolata in un Quadro conoscitivo e valutativo e un Quadro strategico per il paesaggio regionale, articolato nella Visione Guida, nelle Linee guida rispetto alle strategie tematiche prioritarie e nel Repertorio dei Progetti strategici di paesaggio.

La prima parte del Volume 1 restituisce una interpretazione del territorio sotto il profilo paesaggistico, articolando la Regione in diciannove ambiti di paesaggio, chiamati Paesaggi regionali. Per ciascun ambito è stata espressa una valutazione, graduata su una scala di valori individuata sulla base della integrità e rilevanza delle componenti dei paesaggi in oggetto. L'esito di questa interpretazione è stato il riconoscimento, all'interno di ogni ambito di paesaggio, di contesti con particolari valori identitari, che hanno assunto la denominazione di Strutture identitarie.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 32 di 110

La seconda parte del Volume 1 definisce il quadro complessivo di compatibilità per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di uno sviluppo sostenibile del territorio e della tutela del paesaggio, individuando i temi di rilevanza strategica ai fini del governo delle trasformazioni del paesaggio regionale, nonché promuovendo la convergenza delle politiche di settore, allo scopo di garantire la tutela del patrimonio paesaggistico e di migliorare la qualità delle loro ricadute sotto il profilo paesaggistico.

Dal punto di vista locale il Quadro Conoscitivo individua un Atlante dei Paesaggi (o Repertorio) nel quale suddivide il territorio regionale in ambiti e ne individua le caratteristiche peculiari.

Tecnicamente il Repertorio dei Paesaggi è una raccolta sistematica delle interpretazioni di paesaggio, sotto forma di schede descrittive di dettaglio, riguardanti specificazioni e approfondimenti delle risorse identitarie, dei valori e delle dinamiche di mutamento per ciascuno dei diciannove paesaggi regionali individuati, dei quali inoltre vengono riconosciute le dominanti identitarie e le peculiari figure di senso, nonché le articolazioni interne delle strutture identitarie.

Nell'elaborazione delle schede descrittive di ciascun paesaggio identitario regionale il PPR ha tenuto conto in particolare dei seguenti aspetti:

- caratteri identitari, intesi come sistemi di relazioni riconoscibili tra differenti sistemi di risorse;
- valutazione della forza dei caratteri identitari, intesa come loro leggibilità e permanenza nel tempo;
- dinamiche di rischio, con particolare riguardo ai rischi di cancellazione e omologazione dei valori identitari.

Oltre al riconoscimento delle dominanti identitarie, la metodologia d'indagine restituisce una lettura del territorio che dalla struttura d'insieme conduce all'individuazione ravvicinata dei tre differenti insiemi di "risorse" (smontaggio dell'immagine unitaria in strati significativi) ed una successiva ricostruzione delle relazioni intercorrenti tra risorse attraverso una specifica "figura di senso", immagine di sintesi che per ciascun ambito condensa i dati più salienti del paesaggio identitario. La figura di senso, espressione di un'interpretazione della qualità del paesaggio inevitabilmente intenzionale e dunque implicitamente progettuale, rappresenta il punto di avvio per la fase di costruzione degli obiettivi di qualità, che consentono un efficace governo dei mutamenti, mantenendone la coerenza rispetto alla figura di senso individuata.

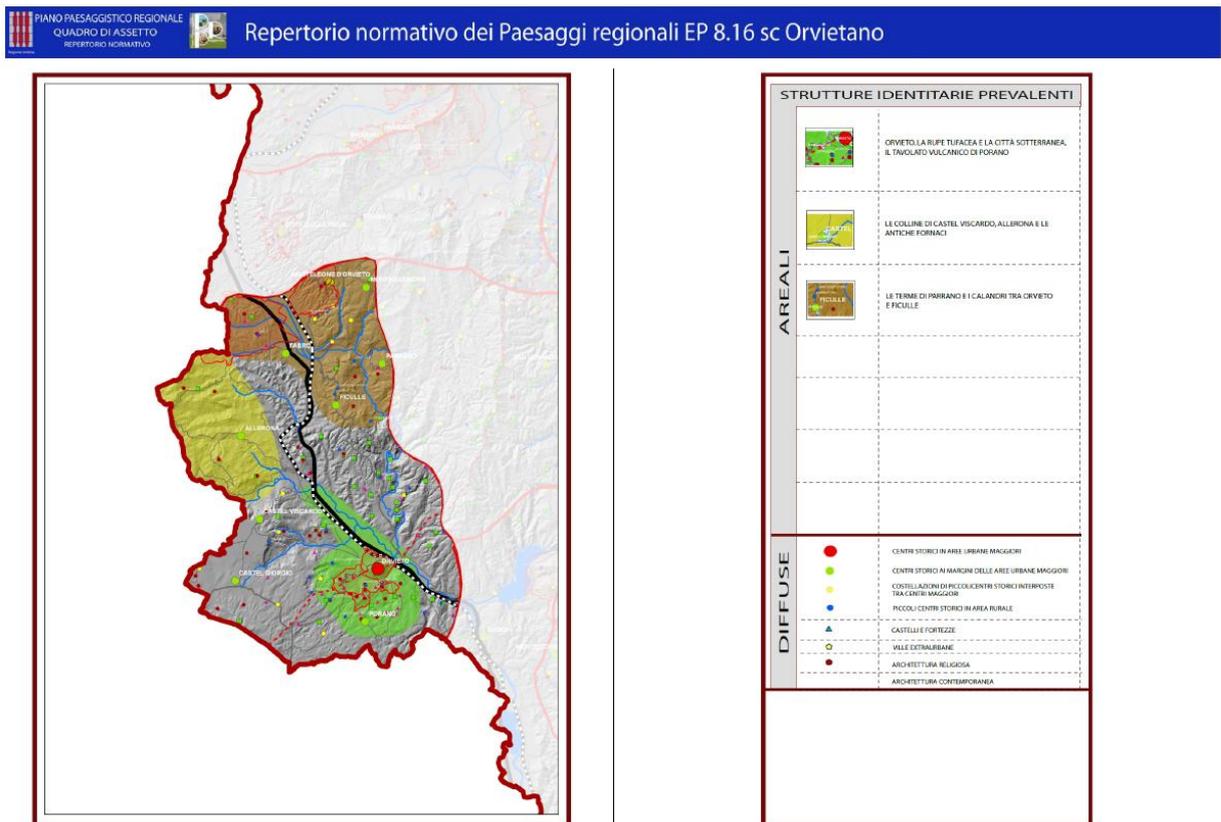
Particolare importanza rivestono le Strutture Identitarie regionali, che racchiudono qualità cospicue dei vari paesaggi regionali dell'Umbria, e insieme ai Beni paesaggistici contribuiscono in modo determinante alla



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 33 di 110

rappresentazione dei suoi valori identitari di maggior pregio. Le schede del Repertorio descrivono i caratteri paesaggistici delle Strutture Identitarie, evidenziando la compresenza di risorse fisico naturalistiche, storico culturali e sociali simboliche e le relazioni che intercorrono tra di loro. Le schede descrivono i caratteri più significativi delle strutture individuate, restituendoli su base cartografica e documentandoli con immagini fotografiche.

Il territorio del Comune di Castel Viscardo rientra all'interno del SC_6_Orvietano strutturato come segue.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 34 di 110

IDENTIFICAZIONE

a) Delimitazione

Il Paesaggio regionale "Orvietano", al confine con l'alto Lazio, comprende i territori prevalentemente collinari e argillosi dell'Umbria sud-occidentale e i territori alluvionali delle valli fluviali del Chiani, oltre ai territori della cosiddetta valdichiana romana. I comuni i cui territori sono interessati (totalmente o parzialmente) da questo paesaggio sono i seguenti: Orvieto, Porano, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Allerona, Ficulle, Parrano, Montegabbione, Monteone di Orvieto, Fabro.

Le strutture identitarie ricomprese dal paesaggio regionale "Orvietano" sono le seguenti:

6SC.1 Orvieto, la rupe tufacea e la città sotterranea, il tavolato vulcanico di Porano.

6SC.2 Le colline di Castel Viscardo, Allerona e le antiche fornaci.

6SC.3 Le terme di Parrano e i calandri tra Orvieto e Ficulle

b) Figure di senso caratterizzanti

La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio regionale è connessa all'immagine fortemente coesa della rupe di tufo con la città di Orvieto adagiata, emergente dalla campagna, e stagliata sullo sfondo dei dolci rilievi collinari. L'unità mirabile di città e piattaforma tufacea conferisce un elemento di unicità al paesaggio "Orvietano", e continua, come in passato, ad esercitare grande suggestione sui visitatori. La dominante storico-culturale di questo paesaggio è connessa alla rilevanza storica di Orvieto e degli altri centri, borghi e castelli, che testimoniano la lunga stratificazione di segni e manufatti di una storia millenaria, che ha depositato un patrimonio storico e artistico diffuso di grande valore.

Le formazioni del suolo conferiscono all'Orvietano i caratteri tipici del paesaggio vulcanico, con suoli fertili e architetture che impiegano largamente tufo e basalto come materiali da costruzione, poi sostituiti con mattoni e pietra chiara.

Sono inoltre significativi in questo paesaggio le formazioni calanchive e cretose della valle alluvionale del Chiani, intorno alla quale i centri fortificati, come Montegabbione o Montegiove, con i caratteristici impianti urbanistici medievali circondati da mura, rappresentano testimonianze delle strategie di dominio politico e di controllo militare sulle principali vie di comunicazione.

L'Area Naturale Protetta della Selva di Meana, in un territorio collinare caratterizzato da estese formazioni boschive a querce caducifoglie, costituisce un elemento di arricchimento del paesaggio "Orvietano" sotto il profilo naturalistico.

Castel Viscardo, arroccato su un colle a ridosso dell'altopiano dell'Alfina a dominio della vallata del fiume Paglia sede di storiche fornaci di laterizi e terrecotte (attive già dal XVI secolo), rappresenta un luogo di positiva coniugazione tra risorse naturali e capacità artigianali e produttive.

La matrice agricola del paesaggio "Orvietano", conformata nel corso della fase della mezzadria, con le sue coltivazioni del grano, dell'olivo e con la produzione di vini pregiati, contribuisce alla caratterizzazione e all'identità di questo paesaggio.

Infine contribuisce a marcare l'identità dell'Orvietano il corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada A1 e dalla direttrice ferroviaria Firenze-Roma, che attraversando longitudinalmente tutto il contesto, oltre a conferirgli una marcata visibilità, ha modificato la struttura storica degli insediamenti che lungo il corridoio hanno insediato frazioni e scali.

IDENTIFICAZIONE

c) Linee di sviluppo sostenibili

Obiettivo generale delle strategie di sviluppo del paesaggio "Orvietano" è la conservazione dei mirabili valori morfologici determinati dalla stretta relazione tra insediamenti storici e formazioni geologiche, come nel caso esemplare di Orvieto. Occorre a questo scopo incentivare, in particolare nelle aree montane dell'alto Orvietano, la permanenza delle popolazioni nei piccoli centri, in fase di progressivo declino demografico e di sempre più spiccata marginalizzazione, attraverso la promozione di occasioni di fruizione culturale e turistica nonché di animazione economica del territorio, mirate alla promozione dei prodotti tipici ed alla valorizzazione delle risorse paesistico ambientali. A questo scopo è da favorire il potenziamento delle dotazioni ricettive, favorendo lo sviluppo di una ricettività diffusa costituita dalle attività agrituristiche e dai piccoli alberghi o pensioni in contenitori o borghi storici. Queste azioni possono essere condotte parallelamente ad azioni di valorizzazione del patrimonio demaniale regionale, attraverso lo sviluppo di progetti turistici che impiegano risorse patrimoniali di proprietà pubblica.

Occorre inoltre disincentivare, negli ambiti montani, la formazione di insediamenti produttivi che tendono ad importare modelli estranei al contesto.

Contemporaneamente negli spazi di piana occorre consolidare e rafforzare le attività rurali esistenti, controllando attentamente sotto il profilo paesaggistico le trasformazioni future, riducendo quanto più possibile il consumo dei suoli associato alla crescita delle attività residenziali e industriali-artigianali a carattere lineare in corrispondenza dei principali canali di traffico, in particolare lungo l'asse che unisce Orvieto a Castel Giorgio in località Gabelletta.

In questi ambiti occorre inoltre promuovere la valorizzazione dei tessuti di impianto storico, la conservazione ed il ripristino degli elementi del paesaggio agrario e tradizionale storico.

Parallelamente occorre conservare e valorizzare il diffuso sistema di segni e manufatti della storia, materializzato nel patrimonio di ville gentilizie, rocche e abbazie.

Lo spazio fluviale del Paglia dovrà essere oggetto di un'azione di riqualificazione, da porre in stretta relazione con il ruolo del Paglia nell'ambito della Rete Ecologica Regionale e nei confronti del Parco del Tevere.

Negli ambiti di espansione insediativa che stanno assumendo i caratteri dell'insediamento sparso, in particolare a sud del centro storico di Orvieto e ad est del centro di Castel Giorgio, occorre evitare ulteriori dispersioni insediative, favorendo la densificazione dei tessuti più consolidati.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 35 di 110

Paesaggio Regionale
6.SC ORVIETANO

PPR Umbria 
Repertorio dei Paesaggi Regionali

OGGETTIVI DI QUALITA' PER LE STRUTTURE IDENTITARIE

Orvieto, la rupe tufacea e la città sotterranea, il tavolato vulcanico di Porano.			6SC.1
A – CONSERVAZIONE ATTIVA	B – TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE	C - RIQUALIFICAZIONE	
<p>Indirizzi</p> <p>A.1 Conservare l'immagine consolidata delle rupe di Orvieto e dell'insediamento di sommità delimitato dalla geomorfologia delle formazioni tufacee caratterizzate da ripide incisioni idrografiche, quale testimonianza dei rapporti tra centro storico e spazi aperti di prossimità, anche attraverso interventi puntuali di riqualificazione ambientale delle aree degradate e in particolare delle eventuali aree in dissesto.</p> <p>A.2 Promuovere la salvaguardia del paesaggio rurale del tavolato vulcanico di Orvieto, caratterizzato da pendici prevalentemente olivetate e da una trama agricola ancora ricca ed articolata, in cui si riscontra la presenza di impianti storici di viti maritate all'acero.</p> <p>A.3 Promuovere la salvaguardia del sistema degli insediamenti storici fortificati intorno ad Orvieto, ed in particolare i castelli di Bardano, Rocca Sberna e Rocca Ripesena.</p> <p>Direttive</p> <p>A.4 Salvaguardare i paesaggi ipogei della rupe di Orvieto, con particolare riferimento al sistema delle opere idrauliche storiche che hanno modellato nei secoli i rapporti tra uomo e natura.</p> <p>A.5 Tutelare gli elementi di relazione - morfologica e paesistica - con il territorio circostante, in particolare le cerchie murarie, le porte ed i loro spazi aperti di pertinenza nonché le viste, gli affacci, le direzioni visive intenzionali, le porzioni di paesaggio agrario connessi al centro storico di Porano.</p> <p>A.6 Salvaguardare il reticolo idrografico superficiale delle vallecce tra Orvieto e Porano, la cui vegetazione ripariale contribuisce a segnare le partiture del mosaico agricolo del tavolato vulcanico.</p>	<p>Indirizzi</p> <p>B.1 Incentivare il mantenimento delle pratiche agricole che presentano aspetti significativi di qualità paesaggistica e di qualità dei prodotti, in particolare dei vigneti della valle del torrente Romealla (Orvieto DOC) e degli oliveti storici che contribuiscono alla permanenza dei rapporti tra assetti insediativi e colture dei suoli.</p> <p>B.2 Promuovere forme di integrazione tra attività rurali e attività turistiche attraverso la valorizzazione dei prodotti enogastronomici e di testimonianza storica, in particolare associate alle produzioni dei vini DOC e dell'olio di oliva.</p> <p>B.3 Negli interventi connessi al recupero e riqualificazione degli insediamenti rurali diffusi, ivi compresi gli annessi rurali e degli edifici tipici, garantire il mantenimento dei caratteri tipologici esistenti.</p> <p>B.4 Verificare preventivamente gli effetti sul paesaggio delle trasformazioni edilizie negli spazi urbani e periurbani tra Sferracavallo, Gabelletta e Orvieto scalo, evitando la saldatura di aree già edificate.</p> <p>B.5 Contenere il consumo di suolo attraverso politiche di razionalizzazione delle espansioni insediative dei centri di pianura e riuso di spazi dimessi e/o abbandonati (aree industriali, capannoni, ecc.).</p>	<p>Indirizzi</p> <p>C.1 Rimuovere progressivamente il diffuso degrado paesaggistico negli ambiti interessati dal fascio di infrastrutture e dagli insediamenti produttivi e artigianali lungo la piana del Paglia.</p> <p>C.2 Promuovere la riqualificazione delle aree di frangia urbana prive di identità con formazione di nuovi spazi di centralità dotati di qualità urbana e paesaggistica, in particolare nell'area di Orvieto scalo.</p> <p>C.3 Riqualificare i paesaggi interclusi tra i fasci infrastrutturali lungo la valle del Paglia, agendo anche sulle forme fisiche, in particolare sul sistema <i>in-between</i> degli spazi aperti.</p> <p>C.4 Incentivare il recupero degli edifici rurali, con caratteri di riconoscibilità storica ed architettonica, per funzioni residenziali connesse all'agricoltura e all'agriturismo, anche nella prospettiva di una più efficace comunicazione delle produzioni agricole ed enogastronomiche locali, in particolare legati ai valori simbolici di Orvieto associati a stili di vita e produzioni di qualità (Orvieto città slow).</p> <p>C.5 Recuperare o migliorare la funzionalità ecologica e la continuità paesistica degli elementi lineari quali filari, siepi, fasce riparali, attraverso interventi di potenziamento con specie autoctone e consolidate, in particolare lungo il corso del fiume Paglia ed alle confluenze con i corpi idrici secondari.</p>	

Paesaggio Regionale
6.SC ORVIETANO

PPR Umbria 
Repertorio dei Paesaggi Regionali

OGGETTIVI DI QUALITA' PER LE STRUTTURE IDENTITARIE

Allerona, la Selva di Meana, le colline di Castel Viscardo e le antiche fornaci.			6SC.2
A – CONSERVAZIONE ATTIVA	B – TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE	C - RIQUALIFICAZIONE	
<p>Indirizzi</p> <p>A.1 Salvaguardare le qualità ecologico-naturalistiche delle aree comprese tra Monte Spano, Poggio la Cupa e Podere Scopeto, integrando i valori di paesaggio anche all'interno delle azioni promosse per la gestione del relativo Sito di Interesse Comunitario.</p> <p>A.2 Promuovere la salvaguardia e la messa in valore dei paesaggi associati alla Selva di Meana, caratterizzati da seminativi che si alternano a pascoli ed oliveti, in cui sono ancora rintracciabili alberature isolate e filari alberati.</p> <p>A.3 Conservare l'immagine di Allerona quale centro storico di collina circondato da orti e oliveti alternati a compatte macchie boschive.</p> <p>A.4 Conservare la leggibilità del rapporto consolidato tra il centro storico di Castel Viscardo, il castello di Madonna Antonia ed il vicino castello di Monterubiaglio.</p> <p>A.5 Limitare nuovi impegni di suolo ad uso insediativo al fine di salvaguardare l'integrità dei valori paesaggistici delle aree di prossimità del centro storico di Allerona, in particolare lungo il versante di collegamento verso l'Autostrada A1.</p> <p>Direttive</p> <p>A.6 Tutelare gli elementi di relazione - morfologica e paesistica - con il territorio circostante, in particolare le cerchie murarie, le porte ed i loro spazi aperti di pertinenza nonché le viste, gli affacci, le direzioni visive intenzionali, le porzioni di paesaggio agrario connessi ai centri storici di Allerona e Castel Viscardo.</p>	<p>Indirizzi</p> <p>B.1 Incentivare il mantenimento delle pratiche agricole che presentano aspetti significativi di qualità paesaggistica e di qualità dei prodotti e che contribuiscono alla permanenza dei rapporti tra assetti insediativi e colture dei suoli.</p> <p>B.2 Promuovere forme di integrazione tra attività rurali e attività turistiche attraverso la valorizzazione dei prodotti enogastronomici, artigianali e di testimonianza storica, in particolare associate alle produzioni in terracotta di Castel Viscardo.</p> <p>B.3 Verificare preventivamente l'inserimento delle nuove previsioni di trasformazione insediativa nel contesto paesaggistico edificato, in particolare nelle aree di tramite tra il centro storico di Allerona e le aree urbane consolidate della piana.</p> <p>B.4 Favorire la valorizzazione di circuiti di fruizione turistica associati al sistema delle fornaci storiche di Castel Viscardo.</p>	<p>Indirizzi</p> <p>C.1 Incentivare il recupero degli edifici rurali, con caratteri di riconoscibilità storica ed architettonica, per funzioni residenziali connesse all'agricoltura e all'agriturismo, anche nella prospettiva di una più efficace comunicazione delle produzioni agricole ed artigianali locali, in particolare legati alle produzioni delle terrecotte di Castel Viscardo.</p> <p>C.2 Recuperare o migliorare la funzionalità ecologica e la continuità paesistica degli elementi lineari quali filari, siepi, fasce riparali, attraverso interventi di potenziamento con specie autoctone e consolidate, in particolare lungo il corso del fiume Paglia ed alle confluenze con i corpi idrici secondari.</p>	



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 36 di 110

Paesaggio Regionale
6.SC ORVIETANO

PPR Umbria
Repertorio dei Paesaggi Regionali



OBIETTIVI DI QUALITA' PER LE STRUTTURE IDENTITARIE

Le terme di Parrano e i calanchi tra Orvieto e Ficulles			6SC.3
A – CONSERVAZIONE ATTIVA	B – TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE	C - RIQUALIFICAZIONE	
<p>Indirizzi</p> <p>A.1 Incentivare la conservazione delle aree pascolive che caratterizzano i rilievi collinari tra Montegabbione e Parrano, favorendo interventi volti ad incrementare i già elevati livelli di biodiversità.</p> <p>A.2 Salvaguardare il sistema idrografico superficiale di fossi e valleciole che convergono nel torrente Chiani, caratterizzate da una fitta vegetazione di macchie boschive ripariali.</p> <p>A.3 Promuovere la salvaguardia e la messa in valore dei paesaggi collinari calanchivi tra Orvieto e Ficulles.</p> <p>A.4 Salvaguardare il ricco sistema di centri storici che traggono origine dalle fortificazioni poste a presidio strategico dell'orvietano o da borghi rurali connessi al sistema produttivo agricolo, ed in particolare: Ficulles, Parrano, Fabro e Monteleone di Orvieto.</p> <p>Direttive</p> <p>A.5 Tutelare gli elementi di relazione - morfologica e visuale - con il territorio circostante dei centri storici di Ficulles e Parrano, in particolare le cinte murarie, le porte ed i loro spazi aperti di pertinenza nonché le viste e gli affacci posti su terrazzamenti a quote diverse dell'abitato, che costituiscono dei punti panoramici verso valle.</p> <p>A.6 Tutelare le forme residue di alberature ad alto fusto, nonché le siepi di divisione dei campi, in modo particolare nelle aree agricole delle pendici collinari e di piana.</p> <p>A.7 Tutelare le emergenze della geomorfologia carsica del Fosso del Bagno Minerale, sia legati al sistema idrografico superficiale (cascate e laghetti), sia legati agli ambienti ipogei quali i sistemi di grotte ("Tane del Diavolo") e le sorgenti di acque minerali e termali.</p>	<p>Indirizzi</p> <p>B.1 Incentivare il mantenimento delle pratiche agricole che presentano aspetti significativi di qualità paesaggistica e che contribuiscono alla permanenza dei rapporti tra assetti insediativi e colture dei suoli.</p> <p>B.2 Favorire il ripristino e la manutenzione dei terreni forestali, anche con interventi di ingegneria naturalistica in grado di regolare il flusso delle acque meteoriche torrentizie, in particolare nelle aree calanchive.</p> <p>B.3 Negli interventi connessi al recupero e riqualificazione degli insediamenti rurali diffusi, ivi compresi gli annessi rurali e gli edifici tipici, garantire il mantenimento dei caratteri tipologici esistenti.</p> <p>B.4 Incentivare gli usi turistici aventi contenuti innovativi e basso impatto sulle componenti ambientali e paesaggistiche degli ambiti più sensibili.</p> <p>B.5 Promuovere forme di integrazione tra attività rurali e attività turistiche attraverso la valorizzazione dei prodotti enogastronomici e di testimonianza storica.</p> <p>B.6 Contenere il consumo di suolo attraverso politiche di razionalizzazione delle espansioni insediative dei centri collinari e riuso di spazi dimessi e/o abbandonati.</p>	<p>Indirizzi</p> <p>C.1 Incentivare il recupero degli edifici rurali, con caratteri di riconoscibilità storica ed architettonica, per funzioni residenziali connesse all'agricoltura e all'agriturismo.</p> <p>C.2 Recuperare o migliorare la funzionalità ecologica delle aree agricole di collina interessate da coltivazioni intensive, attraverso la ricostituzione degli elementi lineari quali filari, siepi, fasce riparali, con specie autoctone e consolidate, posti in continuità ecologica e paesaggistica con il reticolo idrografico.</p>	

2.2.3 PIANO PAESISTICO REGIONALE PIANO DEL SISTEMA TERRITORIALE DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE DEL M. PEGLIA E DELLA SELVA DI MEANA

Il Comune di Castel Viscardo appartiene alla Comunità Montana "Orvietano Narnese Amerino Tuderte". Le comunità montane sono dotate di piani di sviluppo socio-economico, ma non di piani territoriali sovraordinati ai comuni che vi appartengono. Nel caso specifico, tuttavia, Castel Viscardo è compreso nello STINA (Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico del M. Peglia e della Selva di Meana), istituito con LR 4/2000, riprodotto con LR 2/2008 e dotato di un Piano di Ambito Territoriale di carattere generale. Data l'estensione dell'area di riferimento, il Piano di Ambito Territoriale può considerarsi un piano a carattere comprensoriale o di area vasta, anche se non è dotato di una normativa a carattere prescrittivo. In ogni caso tale normativa, era già stata presa in considerazione all'interno delle NTA del PRG Intercomunale parte Strutturale.

2.2.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE LIMITROFA RILEVANTE

Il Comune di Castel Viscardo si pone in un territorio a cavallo tra Umbria e Lazio e confina con i Comuni di Acquapendente (VT), Castel Giorgio, Orvieto, Allerona. Due di questi Comuni – Castel Giorgio e



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 37 di 110

Allerona - sono comprimari con lo stesso Castel Viscardo e parte integrante del PRG Intercomunale parte Strutturale e quindi soggetti alle stesse procedure di cui al presente elaborato.

Il Comune di Acquapendente ha uno strumento urbanistico consolidato e datato, frutto di una concezione pianificatoria campanilista e mediamente chiusa nei rapporti con i territori limitrofi; tale piano è orientato alla valorizzazione delle singole peculiarità locali lasciando agli strumenti di bordo piena autonomia progettuale e poco dialogo con le realtà di ogni singolo territorio. Unico intervento di carattere intercomunale promosso dal Comune di Acquapendente (e condiviso con il Comune di Castel Giorgio) è la creazione della zona turistico-sportiva, orientata alla pratica del golf che si innesta ad Est del territorio castelgiorgiese e quindi non solo estraneo al territorio di Castel Viscardo, ma anche marginale rispetto al territorio regionale.

Discorso a parte va fatto per il Comune di Orvieto il quale si trova a regime pianificatorio ormai da tempo, ma con strumenti sempre aggiornati e adeguati alla normativa; in questo senso lo scopo del presente strumento urbanistico è quello di adeguarsi alla griglia normativa e alla sensibilità tecnica mostrata dall'esperienza di Orvieto, cercando quindi di completare, tramite "tasselli mancanti", la composizione di confronto con il territorio già avviata da Comuni più all'avanguardia.

Il processo intrapreso da Orvieto diventa guida e allo stesso tempo base critica su cui poggiare gli stilemi di questo nuovo strumento di pianificazione territoriale; lo scopo è quello di impostare una strategia comunicativa funzionale, una cooperazione tenagibile, una crescita comune e condivisibile dai più.

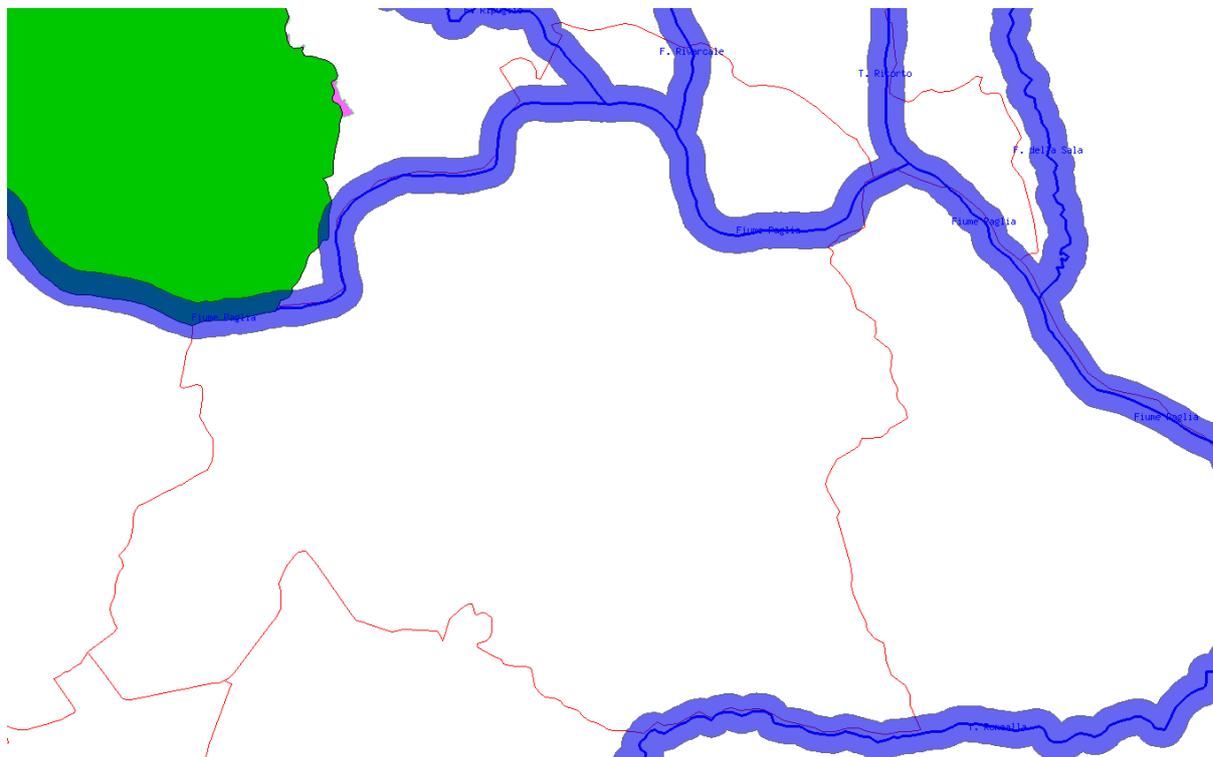
2.3 **RICOGNIZIONE DI VINCOLI INTERESSANTI IL TERRITORIO**

Si riportano sinteticamente nel seguito le risorse ambientali e culturali oggetto di specifiche norme di tutela e soggette a vincoli di vario tipo e natura. Per le nuove norme tecniche si rimanda all'elaborato NTA.S – Norme Tecniche di Attuazione del PRG.S. e più nello specifico alla NTA.O – Norme Tecniche di Attuazione del PRG.O.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 38 di 110

2.3.1 AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS 42/2004



Dall'immagine allegata (estratta dal webgis della regione umbria) si vedono gli unici vincoli di carattere paesaggistico presenti nel territorio comunale. In blu il vincolo di fascia di rispetto dei fossi (pari a 150 mt per ogni lato) ai sensi della L. 431/85 (al Fiume Paglia a Nord e al torrente Romealla a Sud), con in più le aree boscate così come individuate dalle tavole del quadro conoscitivo del PRG.S.

In via specifica avremo quindi i seguenti principi di tutela a seconda degli elementi con cui si andrà a confrontarsi.

Aree boscate. Le aree boscate sono state definite e delimitate ai sensi dell'art. 15 del PUT. Nelle aree boscate e in quelle in cui il bosco è totalmente o parzialmente distrutto da incendi, oltre al vincolo di tutela paesaggistica ed ambientale, è vietato ogni intervento a carattere edificatorio, fatta eccezione per quelli destinati al recupero del patrimonio edilizio esistente (lettere a) b) c) d) g), comma 1, art. 3 della LR 1/2004) o diretti alla realizzazione degli impianti e servizi necessari alla silvicoltura, alla migliore utilizzazione del bosco o comunque alla sua conservazione, valorizzazione e sviluppo. Nella fascia di transizione, della profondità di 20 ml, l'attività edilizia è limitata agli interventi di cui alle lettere a) b) c) d) g), comma 1, art. 3 della LR 1/2004. Nelle aree boscate è consentita la realizzazione di infrastrutture a rete e puntuali di rilevante interesse pubblico, qualora sia dimostrata l'impossibilità di soluzioni alternative,

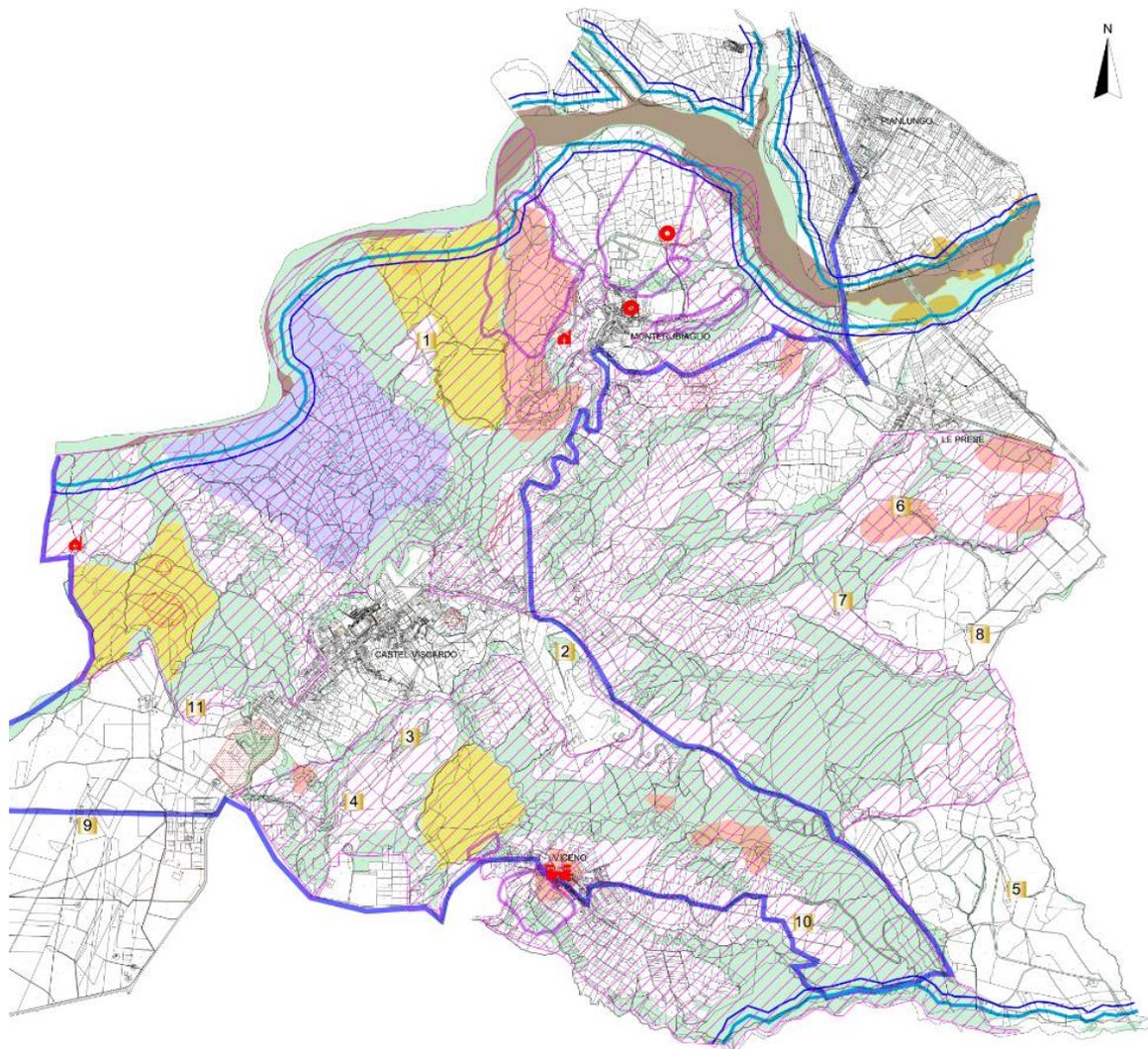


Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 40 di 110

Dall'immagine allegata (estratta dal webgis della regione umbria) si nota come non sia presente alcun vincolo di tipo comunitario (SIC e/o ZPS); le coloriture riportate sul territorio comunale identificano la struttura della rete ecologica regionale; unico aspetto che va fatto notare a questo livello è rappresentato dalle zone di colore Blu acceso diffuse nel territorio, indicate come integrazione alla RERU stessa come "ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa"; in questo caso sarebbe opportuno verificare la compatibilità di tale determinazione con le zone destinate a nuova edificazione così come previste dal PRG parte Strutturale e confermate in sede di traduzione attraverso il presente studio allegato allo strumento di livello Operativo.

2.3.3 VINCOLI SU BENI CULTURALI _ IMMOBILI DI PREGIO STORICO

Nel territorio comunale sono presenti risorse di elevato interesse storico e culturale, variamente censite e classificate, individuate nella tavola Tav. Co. U. 1 del PRG parte Strutturale; di seguito una sintesi:



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 41 di 110



Nello specifico si parla di “beni immobili di interesse storico-culturale territorialmente diffusi”. I beni di interesse storico, culturale ed ambientale territorialmente diffusi, di cui alla lettera e), sono inclusi nell'Elenco dei Beni Culturali diffusi, redatto ai sensi dell'art. 6 della LR 53/1974 e degli artt. 133 e 135 delle Nda del PTCP. Nel piano operativo viene individuata una strategia di intervento disciplinata e di carattere procedurale in grado di orientare operazioni corrette per ognuno di tali immobili, nell'ambito della quale verranno più dettagliatamente normati anche gli interventi sulle aree di pertinenza e sul contesto ambientale circostante. Tutti i progetti d'intervento relativi agli immobili dell'Elenco devono comunque essere accompagnati da una specifica relazione storica, artistica o archeologica, finalizzata alla verifica di compatibilità tra il bene immobile e le opere da realizzare.

2.3.4 VINCOLI URBANISTICI E INFRASTRUTTURALI

Sono qui inclusi vari tipi di vincoli non strettamente riferiti alla tutela di beni culturali e/o ambientali.

Rispetti stradali. Le fasce di rispetto stradale al di fuori dei centri abitati sono stabilite ai sensi del DGR 94/1999, in recepimento del D.Lgs. 285/1992 e ss.mm.ii. Le fasce di rispetto, calcolate dal ciglio stradale o dal ciglio esterno del fossetto, quando esiste, sono stabilite in funzione della classificazione delle strade e della loro ubicazione rispetto agli insediamenti urbani.

Rispetto agli insediamenti urbani (centri e nuclei) si ha la seguente classificazione, ai sensi del DGR 94/1999:

- a) Castel Viscardo capoluogo e Monterubiaglio = Strada Provinciale 45;
- b) Castel Viscardo aereoporto = Strada Provinciale 47;
- c) Viceno = Strada Provinciale 107;



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 42 di 110

d) collegamento con Sferracavallo = Strada Provinciale 99;

e) Le Prese = Strada Provinciale 44;

f) Pianlungo = Strada Provinciale 48.

Al di fuori dei centri abitati e delle zone urbanizzate di cui sopra, le fasce di rispetto stradale devono avere la profondità minima di 20 ml per ambo i lati stradali. Nelle fasce di rispetto stradale è vietato qualsiasi tipo di nuova costruzione, ad eccezione di quanto previsto dall'art. 65 della LR 27/2000 e successive modifiche. Il tracciato delle strade vicinali, ancorché private, non può essere soppresso o modificato senza rilascio di titolo abilitativo da parte del Comune.

Per tutte le altre strade aperte alla circolazione pubblica, al di fuori dei centri abitati e delle zone urbanizzate, ancorché non ricomprese nella classificazione di cui sopra, sono vietate:

- la costruzione di qualsiasi manufatto nonché la piantumazione di alberi, pali a sostegno, con esclusione di quelli al punto b) a distanza inferiore a 3,00 ml dal ciglio stradale o dal ciglio esterno del fossetto, quando esiste;
- la piantumazione di siepi o la costruzione di recinzioni di altezza superiore a 1,00 ml, a distanza inferiore a 1,00 ml dal ciglio stradale o dal ciglio esterno del fossetto quando esiste;
- la realizzazione di cancelli per passi carrabili a distanza inferiore a 4,00 ml dal ciglio stradale.

Aree cimiteriali. Gli interventi riguardanti le zone di rispetto cimiteriale sono attuati in ottemperanza al DPR 285/1990 (Regolamento di polizia mortuaria). Le fasce di rispetto ai cimiteri di Castel Viscardo hanno una profondità di ml 50. Entro tale fascia di rispetto sono consenti gli interventi di cui all'art. 3, comma 1, lettere a) b) c) d) g) della LR 1/2004, con ampliamenti sino ad un massimo del 10% della cubatura esistente, così come previsto dalla L. 166/2002. Sono invece vietati gli interventi di nuova edificazione. Sono inoltre consentite piccole costruzioni a titolo temporaneo per la vendita di fiori od oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti.

Vincolo idrogeologico. Le aree interessate da vincolo idrogeologico sono tutelate secondo il RD 30/12/23 n. 3267 e sono rappresentate nelle tavole del quadro conoscitivo sezione urbanistica del PRG.S. Prima del rilascio delle singole concessioni e/o autorizzazioni, ogni intervento edificatorio e/o strutturale deve acquisire specifico parere presso l'autorità competente, presentando a corredo della domanda adeguata documentazione.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 43 di 110

2.4 IL NUOVO PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE

Sin dalla stesura del Documento Programmatico e nel rispetto quindi di quanto previsto dall'art. 9 della LR 11/2005, si sono voluti esplicitare gli obiettivi di carattere generale e specifico che si intendono perseguire con il piano, passando per scelte strutturali di assetto del territorio e tramite azioni strategiche, anche con riferimento ad obiettivi ed indirizzi della programmazione regionale e provinciale e dei piani di settore.

Il Documento Programmatico per la redazione del PRG Intercomunale dei Comuni di Alleronza, **Castel Viscardo** e Castel Giorgio è stato approvato con rispettive Del. CC n. 37 del 29.11.2007, n. 49 del 30.11.2007, n. 48 del 28.11.2007; successivamente è stata attuata la partecipazione prevista dall'art. 9 commi 3 e 4 della LR n. 11/2005: i Comuni hanno attuato la partecipazione assicurando la pubblicità del documento programmatico, mediante pubblico avviso e ulteriori ampie forme di informazione alla popolazione, agli enti o amministrazioni pubbliche, statali e regionali interessati dall'esercizio delle funzioni di pianificazione, ai soggetti titolari di pubblici servizi, ai soggetti portatori di interessi collettivi qualificati, ai soggetti di rilevanza sociale ed economica presenti nel territorio, nonché, eventualmente, ai comuni e province confinanti, appartenenti ad altre regioni.

E' stata data chiaramente la possibilità per la presentazione, da parte dei soggetti di cui sopra, delle valutazioni o proposte in merito al documento programmatico. In base a tali proposte i Comuni hanno ponderato le proposte derivanti dal processo di partecipazione utilizzando tali suggerimenti anche per calibrare il tiro in fase di progettazione strutturale.

Una serie di considerazioni hanno portato, attraverso tale processo, alla definizione di un progetto di Piano che tiene conto delle esigenze del territorio Intercomunale inglobando sia quelle ormai consolidate che quelle embrionali ed in fase di crescita; lo scopo è quello di porre i giusti argini e favorire i nuovi sbocchi potenziali di un territorio che parte da uno "start" quantomai critico; in linea generale le condizioni di partenza corrispondono a:

- Pianificazione comunale attuale in condizioni obsolete; i tre Comuni sono dotati ancora di Programma di Fabbricazione e quindi hanno la necessità, a livello tecnico ed istituzionale, di dotarsi di uno strumento attuale, aggiornato, sostenibile;
- In riferimento ai caratteri naturalistici e ambientali si evidenzia in primo luogo il riconoscimento e l'individuazione dei valori naturalistici e paesistico-ambientali che insieme al ricco patrimonio vegetale (le superfici boscate ricoprono molta parte del territorio) connotano il paesaggio e definiscono gli elementi



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 44 di 110

areali e puntuali caratterizzanti il territorio; in secondo luogo l'importanza della difesa del suolo, da perseguire attraverso studi ed approfondimenti circa la delimitazione delle aree a rischio geologico (zone interessate da movimenti franosi e dissesti idrogeologici) ed a rischio idraulico (aree esondabili);

- Per quanto riguarda i caratteri antropici si rileva la necessità di un maggiore approfondimento circa le conoscenze relative al patrimonio edilizio esistente (compreso quello di origine storica). In relazione a quanto sopra vengono verificati i censimenti dei beni culturali sparsi e degli edifici rurali di valore tipologico effettuati dai Comuni interessati approfondendo quindi un quadro di settore indispensabile per la valutazione delle potenzialità non solo culturali, ma anche dell'appetibilità turistica dell'intero territorio oggetto di pianificazione;

- Per quanto riguarda i servizi e le principali infrastrutture viarie e ferroviarie, la situazione relativa allo stato di fatto evidenzia un certo squilibrio fra il sistema insediativo di valle ed i centri ed i nuclei collinari. Per il settore produttivo-artigianale, occorre programmare interventi mirati al fine di individuare eventuali nuove localizzazioni, in aree esenti dal rischio idraulico e vocate sotto l'aspetto paesaggistico ed urbanistico, ampliando, riqualificando e riordinando, al tempo stesso, gli insediamenti esistenti;

- Appare strategico sostenere l'insieme delle attività agricole e tutti gli interventi funzionali alla qualificazione ambientale, presupposti necessari per favorire opportunità di sviluppo legate al turismo rurale ed all'agriturismo;

- Per quanto riguarda i caratteri socio-economici le problematiche rilevate sono quelle ormai comuni a molte altre realtà urbane e territoriali: invecchiamento della popolazione; diminuzione delle nascite e della popolazione giovanile. Nell'ultimo decennio, compreso tra i due censimenti ISTAT 2001-2011, il quadro demografico appare sostanzialmente stabile e proprio in funzione di questa tenacia il Piano cerca di conferire nuova propulsione ad un assetto che chiede solo la giusta sistematizzazione logico-organizzativa;

- Si evidenzia anche la necessità di promuovere iniziative turistiche di nuovo stampo integrate in un sistema di preesistenze tanto pregiato e interessante quanto delicato e di difficile manipolazione;

- Un dato di partenza importante è rappresentato anche dalla carenza di sentieri e percorsi turistici che riescano a connettere con un'adeguata facilità di approccio i borghi principali di ogni centro mostrando al fruitore una sequenza di varietà ecosistemiche difficilmente riscontrabili altrove;

- Altro tema finora trascurato è quello della realtà legata al possibile impianto termale sito proprio nel Comune di Castel Viscardo e all'indotto che una risorsa del genere potrebbe apportare alla realtà economica del territorio intercomunale. Va inoltre sottolineato che proprio "le Fonti di Tiberio" (il sito



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 45 di 110

termale di Castel Viscardo) si inserisce nella rete “Essere Bene” con l’obiettivo di concretizzare nuovi investimenti per la realizzazione di un unico complesso di standard elevato, tutto ciò legato ad una progettazione completa che sviluppa attivamente l’impianto termale e crea nuove motivazioni di vacanza al fine di elevare le presenze turistiche nell’area. Da ciò nasce il naturale collegamento con il piano di sviluppo creato da “SVILUPPUMBRIA” (Società regionale per la promozione dello sviluppo economico dell’Umbria) su un modello di turismo orientato sulla “Beauty Farm” e quindi su una specifica nicchia di mercato, basato su strutture alberghiere specifiche (almeno 4 stelle) e su servizi specializzati sul benessere (piscine naturali, i servizi per l’estetica e la cura del corpo, il fitness, etc);

- Siti e puntualità a carattere storico-archeologico in attesa di valorizzazione adeguata.

2.4.1 STRATEGIE DI PIANO

Dalle considerazioni di cui sopra nascono gli obiettivi del Nuovo PRG Intercomunale parte Strutturale e le conseguenti conferme per la parte Operativa:

- il mantenimento e la salvaguardia degli elementi di qualità ambientale e paesaggistica, attraverso anche la limitazione e/o esclusione di attività improprie e non compatibili (cave, discariche, allevamenti intensivi, ecc.) nonché l’implementazione della Rete Ecologica Regionale al servizio della valorizzazione di territori resi ancora più fruibili da un progetto di Piano consapevole e mirato al dimensionamento reale del potere biologico intercomunale;
- la sinergia di politiche di sviluppo in settori economici diversi, attraversando tematiche che fanno da spettatori ad una crescita eterogenea e quantomai frizzante capace di percorrere, su un territorio dell’estensione di circa 15.000 Ha, un parco produttivo che affronta con disinvoltura le più disparate tematiche produttive;
- il mantenimento dei buoni livelli di qualità urbana e del territorio, attraverso il potenziamento della mobilità interna, dei servizi e dell’accoglienza (ricettività nelle sue varie forme);
- la costruzione di “politiche territoriali” e “politiche di relazione” con i Comuni ed i territori contermini per una più efficace organizzazione dell’offerta di servizi di livello territoriale;
- il consolidamento e lo sviluppo delle attività agricole nelle sue varie forme (finalizzate alla tutela e salvaguardia dell’ambiente, legate alla produzione del vino e dei prodotti tipici locali);



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 46 di 110

- la creazione per lo spazio rurale di un'offerta di servizi e di strutture, anche telematiche, in rete e complementari a quelle urbane, per garantire alle popolazioni residenti adeguata redditività da lavoro e qualità della vita;
- lo sviluppo di diversi tipi di turismo (turismo naturalistico-ambientale, turismo culturale, turismo enogastronomico, turismo legato alle attività sportive, ricreative e del tempo libero) facendo riferimento anche alle definizioni date dalla LR 18/2006 e allo sviluppo di un trend di richiesta sempre più specifico ed orientato ad una fruizione specializzata delle tipicità dei luoghi. Da questa analisi parte l'idea dell'albergo diffuso (sfruttando il borgo storico di Monte Rubiaglio e l'abitato storico di Alleron) come strutture ricettive situate nei centri storici minori, caratterizzate dalla centralizzazione in un unico edificio dei servizi comuni e dalla dislocazione delle unità abitative in uno o più edifici separati. Le unità abitative sono dotate di arredi, attrezzature e servizi tra di loro omogenei in modo da poter garantire la più completa e rilassata fruizione del patrimonio culturale circostante permettendo al turista, durante il lasso di tempo confinato al suo soggiorno, di integrarsi completamente nella realtà locale e diventando parte di essa;
- lo sviluppo e la diversificazione nel territorio di attività turistico ricettive (agriturismo, country houses, bed and breakfast, ecc.), tramite anche il riuso del patrimonio edilizio rurale non più utilizzato per la produzione agricola, situato soprattutto nelle frazioni e potenzialmente utilizzabile per la nascita di Borghi Turistici che al pari dell'albergo diffuso permettono la fruizione integrata nelle biodiversità dell'ecosistema intercomunale; il tutto creato appositamente per lasciare spazio all'integrazione e all'implementazione naturale evitando, in linea di principio, impatti troppo elevati o sconessioni della RERU. Ogni centro turistico che usufruisce del territorio intercomunale e della sua pregiatezza diventa strumento di valorizzazione non solo turistica ed economica, ma anche paesaggistica ed ambientale; l'impalcato di questo progetto si fonda sul delicato equilibrio che deve esistere tra uomo e natura e per questo motivo il livello di antropizzazione, adeguatamente manipolato, può anche contribuire alla crescita della BTC (capacità biologica territoriale). Tale indice, capace di controllare i sistemi di tessuto coesistenti – tessuti naturali e tessuti antropici – diagnostica il rischio di degrado del paesaggio, ma ne denuncia anche la capacità di crescita migliorativa soprattutto di fronte a sistemi dalla metastabilità limitata (metastabilità = indice che definisce la resistenza al cambiamento degli ecosistemi specifici).
- il potenziamento di attività legate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura e dei prodotti agroalimentari;
- il potenziamento di una rete infrastrutturale insufficiente e fortemente gravata da carichi veicolari in rapido aumento e già oggi in forte crisi a causa di una crescita produttiva che ormai si appoggia su realtà



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 47 di 110

sempre più attuali: l'immediato svincolo autostradale di Orvieto Nord e la partenza sempre più concreta dell'aeroporto di Viterbo;

· il potenziamento del sistema abitativo residenziale inteso non solo come ricerca di nuove zone di espansione, ma anche come approfondimento della qualità della vita di questi centri. Una storia lunghissima che ha condotto i 3 Comuni attraverso un percorso ingenuamente dimensionato e poco consapevole; i vecchi PdF non avevano fatto altro che adoperare il linguaggio tipico della corsa alla pianificazione tipica dei decenni precedenti al nuovo secolo adoperando sintagmi generalisti e poco funzionali, ignorando le reali tendenze di piccoli centri persi nelle campagne umbre e dimensionando le capacità di crescita sulla base delle analisi effettuate sui trend delle grandi città; parliamo in questo caso non solo di dimensioni di incremento sfalsate, ma anche di studio sulla tipologia edilizia assente e che la realtà ha conformato ad uno stile lontano da ciò che i precedenti strumenti di pianificazione avevano stabilito. A conferma di questa tesi sono gli stessi risultati sullo stato di attuazione dei PdF messi a confronto dell'indice di utilizzo di suolo; emblematico è il caso del Comune di Castel Giorgio in cui le zone omogenee B hanno raggiunto un livello di attuazione legato alla capacità volumetrica dimensionata pari al 58% rispetto alla previsione totale del Programma di Fabbricazione; in realtà, risulta occupata una superficie di suolo edificabile (e quindi espressa in metri quadrati = consumo di suolo) pari al 94% se si considerano le aree effettivamente libere per nuove edificazioni. Si evince da ciò, che gli edifici presenti sono stati edificati con indici più bassi di quello previsto dallo strumento urbanistico ed il trend costruttivo non intende cambiare direzione; risulta inoltre evidente da questo tipo di analisi che, di fronte a Programmi di Fabbricazione dimensionati in maniera approssimativa, ci si trova a doversi confrontare con volumetrie residue molto lontane dall'effettiva possibilità di attuazione non essendo chiaramente disponibile un margine di suolo in grado di contenere tali capacità "numeriche" in rapporto proprio a tipologie edilizie contenute e con ampi spazi di respiro;

- il potenziamento dei poli produttivi esistenti (parliamo della zona artigianale della Maremmana – della Torraccia – dell'aeroporto di Castel Viscardo - delle Prese – di Pianlungo) che rispondono con vigore alla richiesta di un "mercato ponte" che utilizza questi territori come zona di scambio tra l'Orvietano e la costa laziale e toscana; tutto ciò orienta il suo assetto verso un tipo di economia letteralmente presa in mezzo ad iniziative di carattere Nazionale come l'aeroporto di Viterbo e il nuovo svincolo dell'A1 ad Orvieto Nord;

- la volontà di non lasciare al proprio destino l'influenza dei grandi progetti sopracitati a favore della creazione di un punto di ripresa che faccia decollare i territori su un nuovo piano qualitativo; un progetto di piano che accomuni la gradevolezza alla razionalità, ma anche il progresso alla crescita di luoghi nei



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 48 di 110

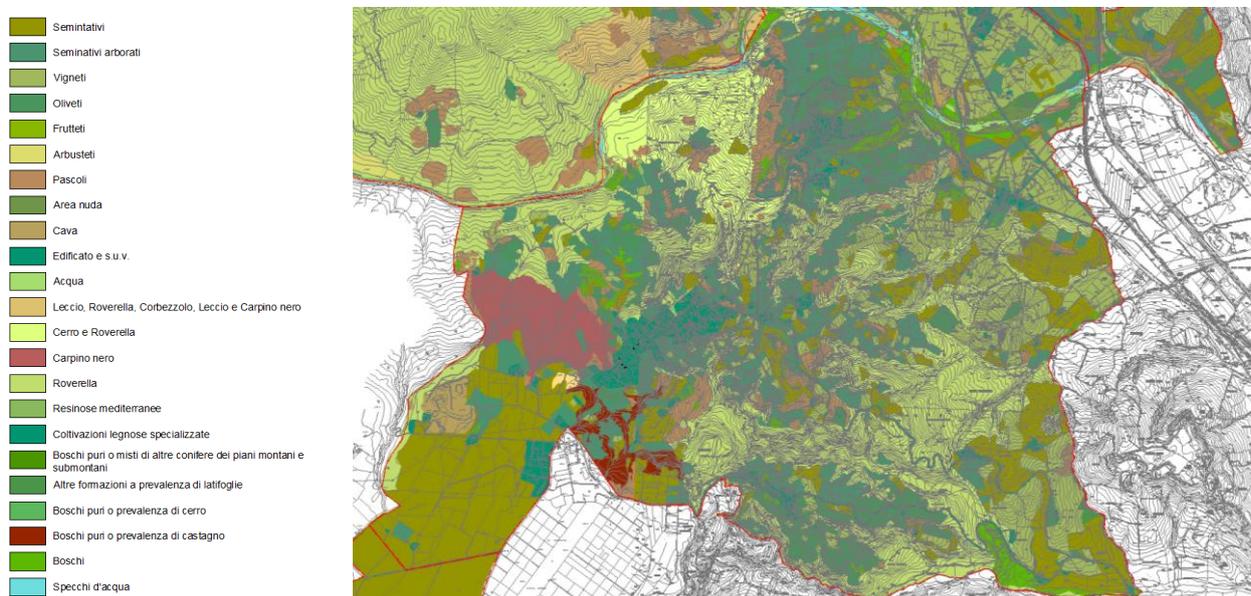
quali si intravede chiaramente il potenziale di rendimento che potrebbe cumulare con vigore il suo risultato agli obiettivi di successo prefissati dalla Regione Umbria.

2.5 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi degli elaborati di piano e dalle considerazioni di cui al presente documento si evince che la situazione del Comune di Castel Viscardo sia di carattere esattamente comprimario con gli alti comuni della triade intercomunale; piuttosto ci si trova di fronte a consistenze dal carattere diverso e complementari in cui tre realtà si intrecciano destinando le loro peculiarità ad un progetto unitario sviluppato ad un'estensione territoriale importante ed identificabile come una buona percentuale della provincia di Terni stessa.

I criteri con cui sono stati pianificati gli interventi di piano, dal punto di vista urbanistico, hanno tenuto conto sin dall'inizio della delicatezza del contesto ambientale e paesaggistico preesistente, ancor prima dell'entrata in vigore della LR 12/2010.

Le opzioni insediative studiate, e alla fine proposte, non incidono significativamente su tale contesto, come s'intende dimostrare nei capitoli successivi. Esse tentano però di accompagnare le inevitabili trasformazioni, tecniche e colturali, del paesaggio agrario con formule insediative originali; capaci di creare,



a scala locale, un paesaggio rurale qualificato, armonico, ma anche innovativo, basato sull'integrazione tra colture specializzate (vigneti e oliveti – allegata la carta di uso del suolo del Comune di Castel Viscardo), tipologie insediative tradizionali e aree a verde di tipo semi-naturale.

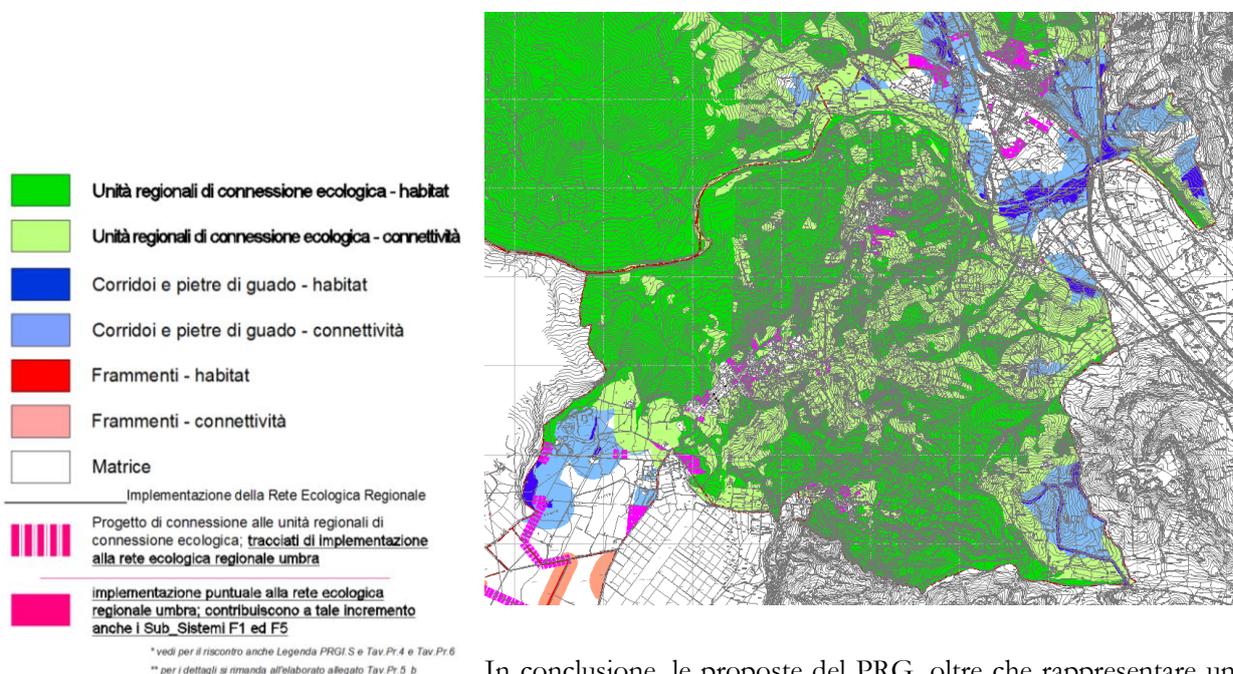
Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 49 di 110

Tutti gli orientamenti e le prescrizioni forniti dal PUT sono quindi stati recepiti dal PRG parte Strutturale ed ulteriormente aggiornati durante l'itinerario dello strumento urbanistico stesso in funzione anche di confronti diretti con gli enti preposti al controllo delle politiche di sviluppo territoriale.

Per quanto riguarda il PTCP di Terni, le Schede normative per le UdP dei subsistemi relativi al Comune di Castel Viscardo (così come riportato in precedenza), dedicate alla tutela delle diverse componenti ambientali e del paesaggio agrario, sono state già recepite nella griglia normativa del PRG parte Strutturale e conseguenzialmente riconfermata nel PRG parte Operativa.

Come si è visto, non sussistono aree SIC e ZPS per le quali strutturare particolari comportamenti cautelativi e tutelativi o per le quali impostare processi di Valutazione di Incidenza specifici. Una simile procedura viene riproposta invece in questa sede, allo scopo di valutare in maniera omogenea e confrontabile l'impatto ambientale complessivo PRG su diversi scenari di riferimento.

Per quanto riguarda gli insediamenti turistico-produttivi, (ma anche dal punto di vista strettamente residenziale) la loro localizzazione rispetta il principio di contiguità con gli insediamenti già presenti sul territorio offrendo inoltre particolare attenzione alla compatibilità con la reticolarità ecologica impostata dalla RERU e che in sede applicativa è stata implementata grazie alla garanzia di permeabilità degli insediamenti (di seguito stralcio della Tav. Pr. 5_a di implementazione della rete ecologica).



In conclusione, le proposte del PRG, oltre che rappresentare un valore aggiunto per il sistema della residenza, per il sistema della produttività, nonché per le strutture turistiche esistenti o programmate in tutta l'area comprensoriale, debbono ritenersi coerenti con la



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 50 di 110

pianificazione sovraordinata, di tipo sia regionale che provinciale e locale, nonché con i regimi vincolistici previsti a vario titolo dalle legislazioni settoriali vigenti.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 51 di 110

3 IMPATTI SULLE COMPONENTI FISICHE

In questa sezione del Rapporto Ambientale vengono analizzati e valutati gli impatti degli interventi di piano sulle componenti fisiche del territorio interessato: suoli, acque, aria, energia. Laddove esistente, viene premesso un quadro conoscitivo dei piani e dei programmi in essere.

3.1 RISORSA SUOLO

Si tenga conto in primo luogo, che il territorio del Comune di Castel Viscardo è classificato, dal punto di vista agronomico, secondo i principi sanciti dal PTCP ed ancora più in generale dall'ufficializzazione del valore reale del patrimonio qualitativo stesso del terreno che caratterizza il comprensorio comunale in oggetto.

Ai sensi degli artt. 28-31 delle NTA del PTCP di Terni si evince la classificazione qualitativa-culturale dei terreni secondo i principi di seguito esplicitati.

Art. 28 - Aree agricole

1. *Le aree agricole sono distinte come segue:*

a) *le aree agricole ad elevata produttività, che ricomprendono anche le aree di particolare interesse agricolo di cui all'art.20 della L.R. del 24 marzo 2000 n. 27 P.U.T.*

b) *le aree agricole con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario;*

c) *le aree marginali.*

2. *Le aree di cui al comma 1, lett. a, sono individuate dai Comuni in sede di redazione del PRG parte strutturale, con riferimento agli ambiti agricoli ad elevato potenziale produttivo individuati nella Tav. II A. Le aree di cui alle lettere b) e c), stesso comma, sono individuate dai Comuni in sede di redazione del PRG parte strutturale, con riferimento alle Unità di paesaggio individuate nella Tav. II A.*

3. *Il PRG gradua, a seconda del valore ambientale dell'area, gli indici di edificabilità residenziali e per annessi agricoli, detta norme in materia di conservazione e ripristino degli elementi componenti e delle tipologie del paesaggio agrario di matrice storica e di conservazione-ripristino della biodiversità.*



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 52 di 110

4. Nelle aree agricole non perimetrare nel PRG ai sensi dei commi 1, 2, 3 del presente articolo si applicano le disposizioni dell'art. 64 comma 2 e 3 della L.R. 27/2000.

Art 29 - Aree agricole ad elevata produttività

1. Nelle aree agricole ad elevata produttività, che ricomprendono anche le aree di particolare interesse agricolo di cui all'art.20 della L.R. del 24 marzo 2000 n. 27 P.U.T., sono promosse politiche di incentivazione del sistema produttivo agricolo, correlate ad attività turistiche e di trasformazione dei prodotti agricoli, anche mediante interventi pilota per l'agricoltura biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche. I "nuclei agricoli" individuati dai Comuni devono essere funzionali alla residenza, alle attività di trasformazione dei prodotti agricoli, alle attività agrituristiche e ricettive extralberghiere, secondo la disciplina definita dalle L.R. 8/94 e 28/97, e servizi collegati, quali sportivi, ricreativi, per stage formativi.

2. In sede di PRG, parte strutturale, i Comuni definiscono la dimensione minima dei lotti e un indice di edificabilità compreso tra 5 mc/ettaro e 10 mc/ettaro, per fini abitativi con esclusione delle aree di particolare interesse agricolo di cui all'art.20 della L.R. del 24 marzo 2000 n. 27 P.U.T.. Per gli annessi resta fermo quanto previsto dall'art.8, comma 4, della L.R.n.53/1974, così come modificato dalla L.R. 21.10.1997, n.31.

3. Nelle aree agricole ad elevata produttività il Comune o più Comuni attraverso accordi di pianificazione nel caso di aziende agrarie che abbiano estensione intercomunale, individuano, attraverso piani attuativi, tenuto conto della morfologia del luogo e degli elementi strutturali del paesaggio agricolo, i nuclei agricoli in cui è consentita l'edificazione, specificando tipologie edilizie per residenze e annessi agricoli che si integrino all'esistente sotto il profilo paesaggistico e ambientale.

4. Nei nuclei agricoli di cui al comma 3 sono consentiti soltanto gli interventi funzionali alla conduzione del fondo e quelli di cui al comma 1.

5. Il PTCP individua progetti di intervento finalizzati al miglioramento-valORIZZAZIONE del sistema produttivo agricolo, riportati nelle schede progetto ST 2 e ST 14.

Art.30 - Aree agricole con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario

1. Nelle aree agricole con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario, fermo restando la salvaguardia degli elementi culturali e vegetazionali peculiari delle Unità di Paesaggio, sono consentite destinazioni d'uso che assicurino il mantenimento e la riqualificazione ambientale e paesaggistica, la qualificazione della produzione e della commercializzazione dei prodotti derivati, il sostegno ad iniziative e pratiche culturali finalizzate alle misure comunitarie nel settore agricolo e forestale, con priorità lungo i corsi d'acqua, e l'incremento delle attività agrituristiche e ricettive extralberghiere, secondo la disciplina definita dalle L.R. 8/94 e 28/97, finalizzate alla permanenza dei territori alto collinari di attività agricole di presidio.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 53 di 110

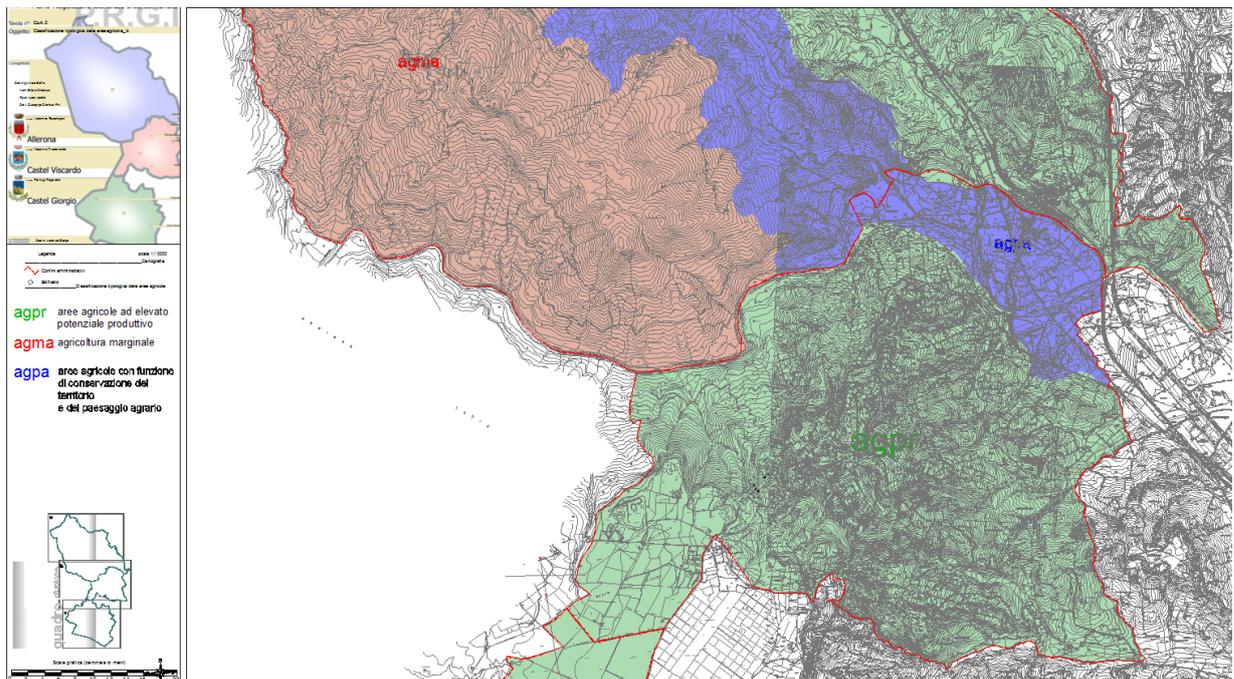
2. Per le zone di cui al comma 1 i Comuni definiscono l'indice di edificabilità ai fini abitativi tra 1 mc/ettaro e 5 mc/ettaro.

Art. 31 - Aree marginali

1. La Provincia promuove accordi di pianificazione al fine della riconversione a pascoli e prati pascolo di territori agricoli in abbandono e di riforestazione dei fondovalle anche per mezzo di interventi di rinaturazione, di piantagione di siepi e filari. Le schede normative sulle U.D.P. individuano i principali corridoi verdi da tutelare e l'abaco delle specie autoctone per interventi di nuovo impianto e sostituzione del patrimonio arboreo ed arbustivo esistente. I corridoi verdi sono diversificati rispetto alla configurazione dell'area e alle funzioni dominanti, secondo quanto specificato nell'allegato tecnico di indirizzo punto 4.

2. La Provincia promuove progetti pilota di intervento finalizzati alla piantagione di siepi e filari, alla rinaturazione e riforestazione dei fondovalle ed alla sperimentazione di tecniche colturali delle siepi volte alla limitazione degli attacchi di parassiti.

3. I Comuni definiscono per le zone individuate come aree marginali un indice di edificabilità compreso tra 10 mc/ettaro e 20 mc/ettaro.



x Tavola CO.A.3b sulla classificazione della qualità colturale del terreno di Castel Viscardo

Dalla tavola riportata si nota come la stragrande percentuale del territorio comunale sia classificato come AGPR e che la realtà locale in realtà sfrutta tali capacità in maniera limitata e mai veramente appieno.

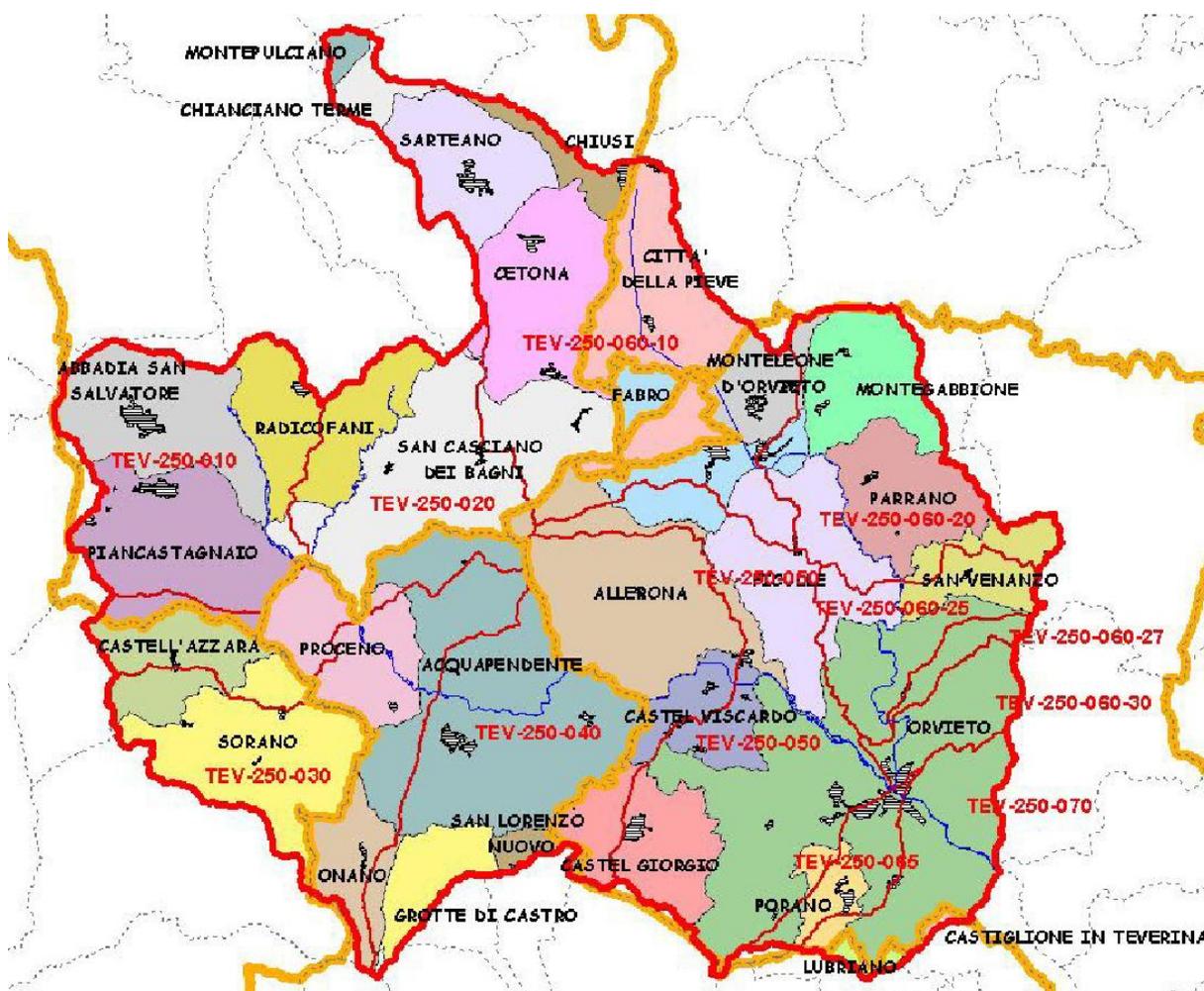


Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 54 di 110

3.1.1 PAI E STUDI GEOLOGICO AMBIENTALI

Il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) costituisce uno stralcio funzionale del più generale Piano di Bacino del Tevere, relativamente agli aspetti idraulici e idrogeologici. La sua importanza deriva dal fatto che – a norma della Legge 183/1989 – i piani di bacino sono sovra-ordinati rispetto ai piani urbanistici e territoriali, che ne devono recepire gli indirizzi e le norme.

Castel Viscardo è compreso nel sotto-bacino n° 6 (Chiani e Paglia).



Il P.d.F. previgente, essendo datato, teneva conto solo in parte delle prescrizione del PAI individuando con certezza solo il limite del vincolo idrogeologico.

Da un punto di vista geologico generale il territorio intercomunale può essere diviso in tre ambiti principali:



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 55 di 110

- 1) Nella porzione nord-occidentale affiorano terreni prevalentemente argilloso-marnoso-calcarei appartenenti alla successione alloctona delle “liguridi”;
- 2) In corrispondenza della porzione nord-orientale e lungo tutto il margine orientale affiorano i sedimenti continentali di colmamento del graben del Paglia-Tevere, costituiti prevalentemente da sabbie ed argille, con conglomerati nelle porzioni sommitali; sedimenti alluvionali prevalentemente ghiaioso sono comunque presenti lungo il corso del Paglia e dei principali affluenti;
- 3) Nella porzione occidentale e meridionale affiora un esteso ripiano costituito da depositi vulcanici basaltici e tufacei appartenenti all’antico apparato Vulsino.

La gran parte del territorio comunale di Castel Viscardo ed in particolare la parte centrale ed orientale, è caratterizzato dall’affioramento di argille ed argille sabbiose aventi età pliocene superiore-pleistocene inferiore, di origine marina o salmastra, con frequenti lenti di sabbie e conglomerati, le quali divengono prevalenti nella porzione superiore della serie.

L’area Nord-Ovest del territorio, fino al corso del Fiume Paglia, è invece caratterizzata dall’affioramento di litotipi argilloso-marnoso-calcarei, ai quali si intervallano talora facies arenacee, appartenenti all’Unità di Santa Fiora, riferibile al complesso denominato “Liguride”. L’area Sud-Orientale, infine, è rappresentata da depositi vulcanici basaltici e tufacei appartenenti all’antico apparato Vulsino. In particolare affiorano colate di leucitite e tefrite leucititica, di aspetto basaltico.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio intercomunale rientra nel bacino idrografico del Fiume Paglia ed i maggiori corsi d’acqua sono lo stesso Fiume Paglia ed il Torrente Rivarcale.

La porzione di territorio dove affiorano i terreni argillosi ed argilloso sabbiosi, nell’ambito dei comuni di Castel Viscardo ed Alleron, è caratterizzata da un’alta propensione al dissesto, con numerosi fenomeni erosivi e franosi. Generalmente tali fenomeni interessano aree del territorio non abitate, ma in alcuni casi essi possono anche giungere in prossimità di zone edificate; si citano in particolare i fenomeni franosi che interessano gli abitati di Alleron, Viceno e Monte Rubiaglio.

Da un punto di vista idrogeologico il territorio intercomunale può essere suddiviso in tre principali ambiti, riferibili ai tre complessi idrogeologici sotto elencati:

- 1) Complesso dei terreni argilloso-marnosi e sabbioso-argillosi;
- 2) Complesso dei terreni tufacei e basaltici;



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 56 di 110

3) Complesso dei terreni alluvionali.

Il primo complesso idrogeologico comprende l'intero territorio di Alleronia e la gran parte del territorio di Castel Viscardo ed è rappresentato sia dai litotipi argilloso-marnoso-calcarei appartenenti all'Unità di Santa Fiora, sia dalle argille ed argille sabbiose di origine marina o salmastra. Questi litotipi sono caratterizzati da bassa o nulla permeabilità e gli unici fenomeni di circolazione idrica si manifestano all'interno delle intercalazioni e lenti sabbiose e conglomeratiche.

Il secondo complesso caratterizza la porzione meridionale del territorio di Castel Viscardo e l'intero territorio di Castel Giorgio ed è rappresentato da una sequenza di depositi piroclastici e colate laviche, aventi valori di permeabilità media e medio-alta, comunque differenziata in funzione della porosità e del grado di fatturazione. Il terzo complesso idrogeologico comprende i depositi alluvionali alluvionali, aventi permeabilità per porosità variabile in relazione alla granulometria e che sono generalmente sede di una falda freatica.

Parlando invece di tematica geomineraria, il maggior numero di attività di cava è localizzato proprio nell'ambito del Comune di Castel Viscardo, dove la composizione prevalentemente argilloso-sabbiosa di buona parte del territorio comunale ha fatto sì che le attività di cava si siano orientate nel tempo verso l'estrazione di argille per laterizi. Tale attività assume attualmente particolare importanza per l'economia dello stesso Comune, dove la produzione di laterizi fatti a mano, viene eseguita secondo procedimenti artigianali.

La tabella sottostante riassume i dati aggiornati all'anno 2003 dell'attività di cava nel Comune di Castel Viscardo; si osserva che vi sono n. 7 attività di cava autorizzate, le quali riguardano tutte, eccetto una, l'estrazione di argille per laterizi, laterizi d'arte e ceramiche.

120	69 196	C	2	Basalti Orvieto s.r.l.	Il Comale	Castel Viscardo	TR	Basalti per inerti	244.700	697.700	256.381	732.500
121	69 387	C	2	Calandrelli Lorenzo - Artigianato del cotto	Baccano - Fornaci	Castel Viscardo	TR	Argille per laterizi, laterizi d'arte e ceramiche	360	1.000	360	630
122	69 368	C	2	Fedei Domenico	Le Sode I	Castel Viscardo	TR	Argille per laterizi, laterizi d'arte e ceramiche	200	220	200	400
123	69 389	C	2	Fornace Giuliani S.n.c.	Baccano - Fornaci	Castel Viscardo	TR	Argille per laterizi, laterizi d'arte e ceramiche	2.589	1.200	1.100	1.350
124	69 390	C	2	Rossi Maria Goretta	Poggio Pastine	Castel Viscardo	TR	Argille per laterizi, laterizi d'arte e ceramiche	100	5	100	100
125	69 391	C	2	Laterizi d'arte F.lli Stefani s.n.c.	Casino	Castel Viscardo	TR	Argille per laterizi, laterizi d'arte e ceramiche	200	370	200	350
126	69 392	E	2	SOC.I.L.	Barca Vecchia	Castel Viscardo	TR	Ghiaie e sabbie per inerti	9.975	180.000	9.975	33.915
127	69 393	C	2	Sugaroni Vincenzo	Trobbe	Castel Viscardo	TR	Argille per laterizi, laterizi d'arte e ceramiche	3.500	1.500	750	1.500

Ad oggi nel Comune di Castel Viscardo risultano attive n. 8 cave; nella tabella seguente sono riepilogati i principali dati delle cave:



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA	
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 57 di 110	

N.	Ditta	Località	Materiale estratto	Area complessiva (mq)	Area coltivata (mq)	Area da coltivare (mq)	Volume estratto 2006 (mc)	Volume da estrarre (mc)
1	Bernasconi	Pod. Fornaci	Argilla per laterizi	7.000			903	
2	Fedeli	Fornaci	Argilla per laterizi	4.000			355	
3	Stefani	Pod. Casino	Argilla per laterizi	5.500			362	
4	Sugaroni	Pod. Baccano	Argilla per laterizi	18.000			700	
5	Basalti	Voc.	Basalto				277.154,91	

	Orvieto	Pozzole						
6	Giuliani	Fornaci	Argilla per laterizi				0	
7	G.O.M.I.	Fornaci	Argilla per laterizi	3.500			602	
8	Rossi	Poggio Pastine	Argilla per laterizi	4.300			0	

Come risulta dalla tabella alcuni dei siti estrattivi sono in fase di esaurimento, pertanto si presenta la necessità di accertare la disponibilità di ulteriori giacimenti di materiali di cava.

Tale accertamento, da effettuarsi in accordo con la normativa vigente e secondo le disposizioni del P.R.A.E., riguarderà in primo luogo le aree contigue a quelle già, autorizzate e, qualora se ne manifestasse la necessità sulla base di fabbisogni stimati, eventuali nuove aree.

Dal punto di vista dei vincoli geologico-ambientali la propensione ai fenomeni di dissesto idrogeologico di alcune porzioni del territorio dei comuni di Alleronia e di Castel Viscardo è ben rappresentata dalla Carta IIB1 (Aree a rischio e ad alta vulnerabilità) allegata al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Dalla carta di cui sopra citata è possibile osservare le porzioni di territorio interessate da elementi morfogenetici di dissesto ad alta criticità, delimitate con il colore rosso. In particolare alcune di esse, caratterizzate da fenomeni franosi che interferiscono con aree abitate e/o con infrastrutture, sono state



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 58 di 110

inserite come aree a rischio nel Progetto di Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'Autorità di bacino del Fiume Tevere. Di quest'ultime ve ne sono n. 4 all'interno del Comune di Alleronia di cui n. 3 riguardano il capoluogo e n. 1 riguarda la località Palombara. Due delle tre aree che interessano il capoluogo sono state classificate con grado di rischio R3 mentre la terza con grado di rischio R4.

N. 6 aree a rischio di frana sono invece state individuate dal P.A.I. all'interno del Comune di Castel Viscardo, di cui n. 2 in loc. Viceno, e n. 4 in loc. Monte Rubiaglio, tutte classificate con grado di rischio R3.

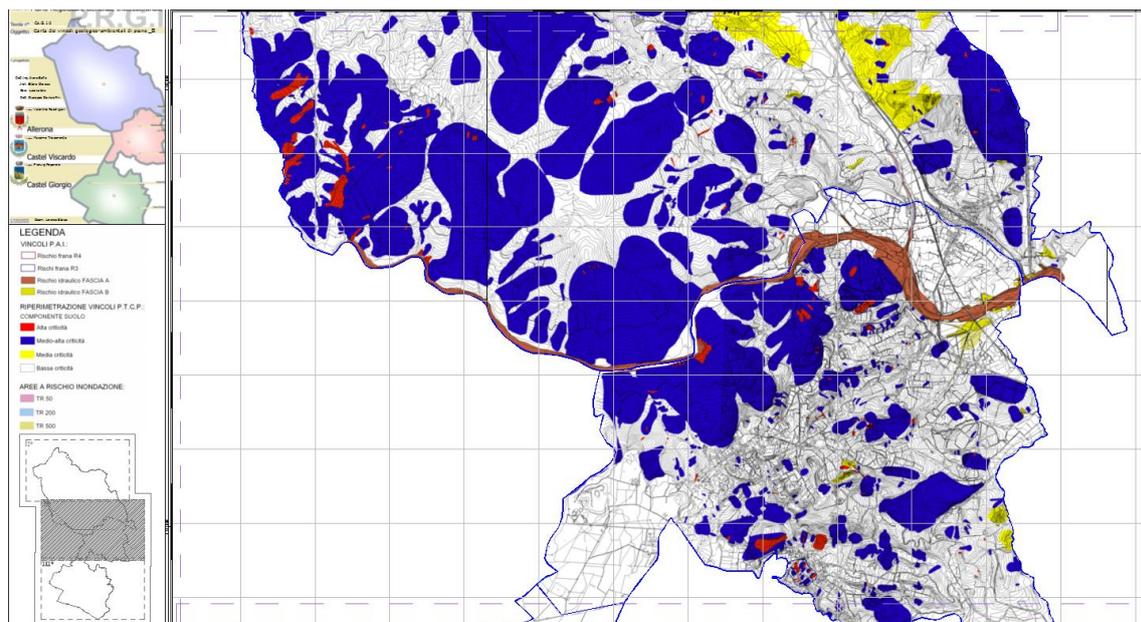
Dal punto di vista progettuale il piano identifica una griglia vincolistica e di tutela ancora più approfondita che viene riportata in seguito. La carta rappresenta il quadro dei vincoli e limitazioni d'uso, inerenti le tematiche geologico-ambientali.

I vincoli sovraordinati (P.A.I.) vengono riportati integralmente, mentre i vincoli ripermetrabili sono ridefiniti sulla base degli studi ed approfondimenti eseguiti.

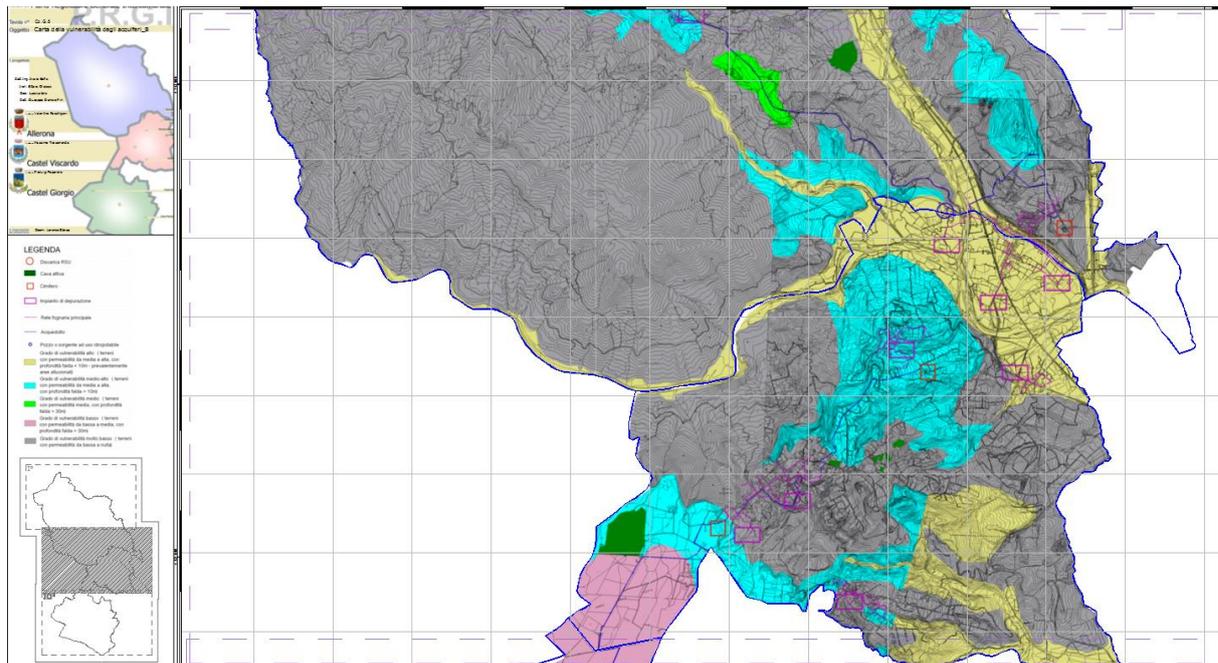
In particolare le perimetrazioni aggiornate riguardano:

- Criticità della componente suolo (Tav. IIB2 PTCP vigente);
- Aree a rischio esondazione.

Per quanto riguarda l'aggiornamento delle perimetrazioni relative alla vulnerabilità degli acquiferi si fa riferimento alla relativa carta "Carta della vulnerabilità degli acquiferi".



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 59 di 110



y Carta della vulnerabilità degli acquiferi; nella pagina precedente carta dei vincoli geologico-ambientali di paino

3.1.2 USO E CONSUMO DI SUOLO

La problematica legata al consumo di suolo riveste ovviamente un interesse tutto particolare, in quanto dall'uso dei suoli dipendono molti dei fattori che incidono sulla qualità dell'ambiente, come viene dimostrato, anche in termini quantitativi, dall'Ecologia del Paesaggio.

E' quindi scontato che la misurazione e l'interpretazione dei dati relativi all'uso dei suoli ed alla loro dinamica temporale, finisca per assumere connotazioni politiche – e talvolta anche ideologiche - che incidono sensibilmente sugli indirizzi di pianificazione urbanistica e territoriale.

Per tale motivo l'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) ha promosso e sostenuto la creazione di un Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo, che ha già prodotto alcune interessanti analisi sull'argomento, sulla base di metodologie rigorose di quantificazione del fenomeno.

Purtroppo tali analisi non hanno ancora riguardato l'Umbria e dovremo pertanto limitarci qui ad alcune comparazioni sulla base degli elementi cartografici, aerofotogrammetrici e satellitari disponibili, quali, essenzialmente: (i) le analisi floristico-vegetazionali eseguite per il PTCP della Provincia di Terni su dati di fine anni '80; (ii) l'orthophoto carta regionale in vari step a partire dalla fine degli anni 80 fino al giorno d'oggi. Si può tuttavia osservare che già nella Relazione sull'Ecologia del Paesaggio del PTCP veniva detto che "dall'esame degli ecosomaici emerge chiaramente un aumento delle superfici a bosco in tempi



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 60 di 110

relativamente recenti (dopo il 1950). L'espansione del sistema insediativo si è infatti verificata essenzialmente nelle aree precedentemente occupate dall'agricoltura, mentre ha generalmente rispettato le aree boscate". Ciò è imputabile ai fenomeni di abbandono agricolo che hanno caratterizzato il dopoguerra in tutta Italia e che hanno finito per restituire porzioni non piccole del territorio ad una evoluzione vegetazionale spontanea o per generare, in alcuni casi, instabilità nei versanti interessati, ormai privi di un valido presidio antropico.

La Relazione menzionata rileva un altro aspetto importante delle trasformazioni paesistiche intervenute: "al 1950 la componente agricola era ancora molto estesa e diversificata: erano infatti presenti ampie porzioni di territorio mantenute a coltivazioni permanenti (frutteti e vigneti, seminativi arborati) che risultano invece quasi completamente scomparse. Tali aree esercitavano un importante effetto di 'filtro' tra le aree urbanizzate e gli ecosistemi seminaturali circostanti".

Nel territorio in esame e negli ultimi anni (dal 1980 al 2000 e dal 2000 ad oggi), questi fenomeni stanno subendo alcune interessanti evoluzioni. Stiamo infatti assistendo, da una parte al rilancio delle attività agricole nelle aree più favorevoli sotto il profilo colturale (specie per quanto riguarda le colture viticole e olivicole più pregiate, ma anche foraggio e tubero) e, dall'altra, al definitivo abbandono delle aree meno produttive e più frammentate (fatta eccezione per le colture orticole nelle aree periurbane o comunque infrastrutturalmente meglio servite).

A seguire la risultanza di uno studio che determina, grazie alla sovrapposizione in griglia di vari aspetti di carattere sia vincolistico che di tendenza evolutiva spontanea, l'idoneità all'insediamento di carattere intercomunale; come si può vedere il Comune di Castel Viscardo è secondo solo a Castel Giorgio in merito alla compatibilità con eventi di antropizzazione diffusa ed in grado di non intaccare i valori ecosistemici che caratterizzano il territorio; rimane scontato che il PRG non sfrutta tutta l'area di color verde, ma ciò diventa significativa dimostrazione di uno strumento urbanistico che non ha intenzione di intaccare gli equilibri ambientali del territorio intercomunale e più in particolare locale-comprensoriale.

La tavola (Tav.Cr. 4 a_b) presenta l'analisi critica del sistema insediativo già consolidato anche attraverso un'interpretazione qualitativa dell'abitato e getta le basi per la verifica e il dimensionamento del nuovo progetto di piano.

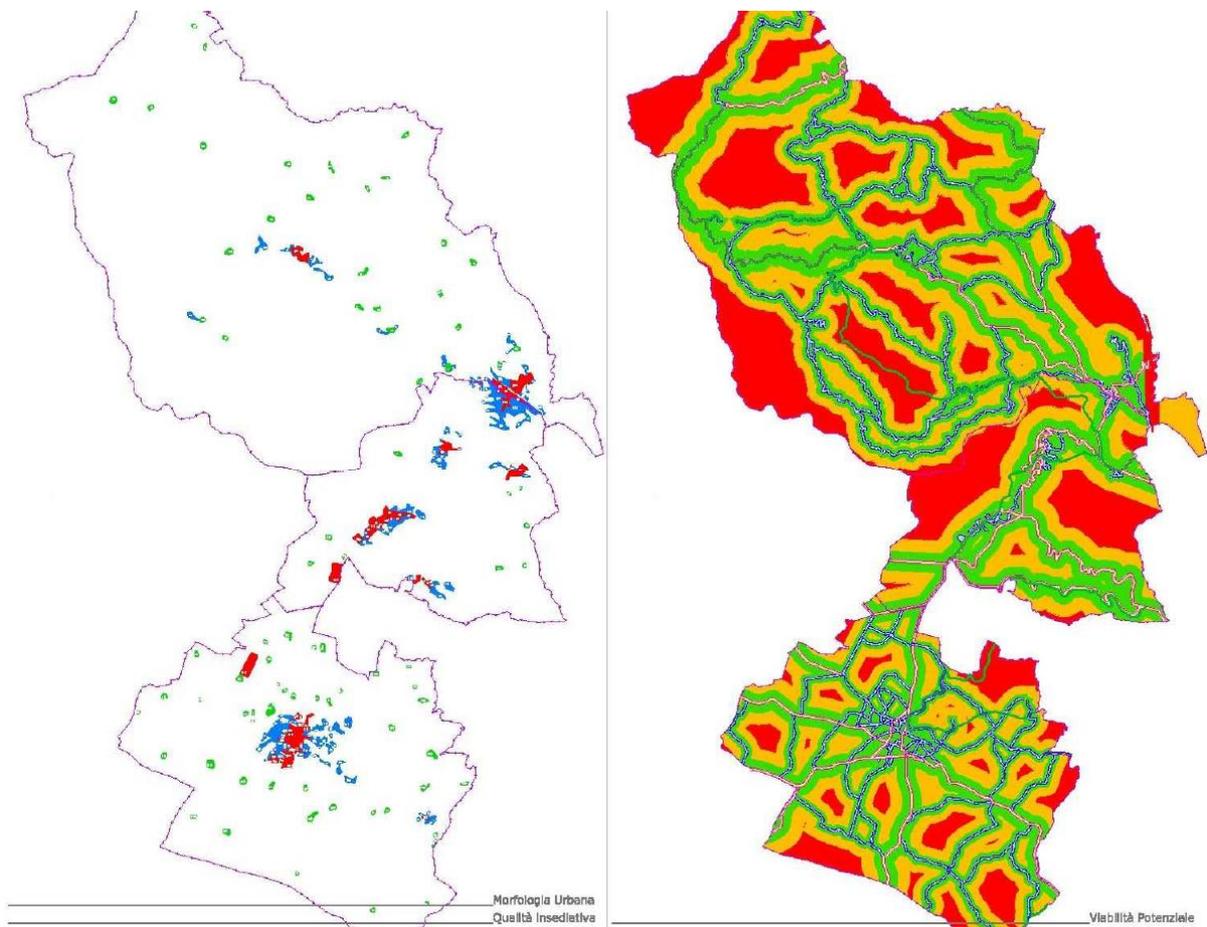
Lo scopo dell'elaborato (oltre all'allegato grafo-numericò che dimensiona e verifica le potenzialità di crescita effettive del Piano in progetto) è quello di produrre una carta capace di definire le zone predisposte all'insediamento; la concettualizzazione di tutto ciò si basa sulla sovrapposizione di tematiche attuali e pratiche.



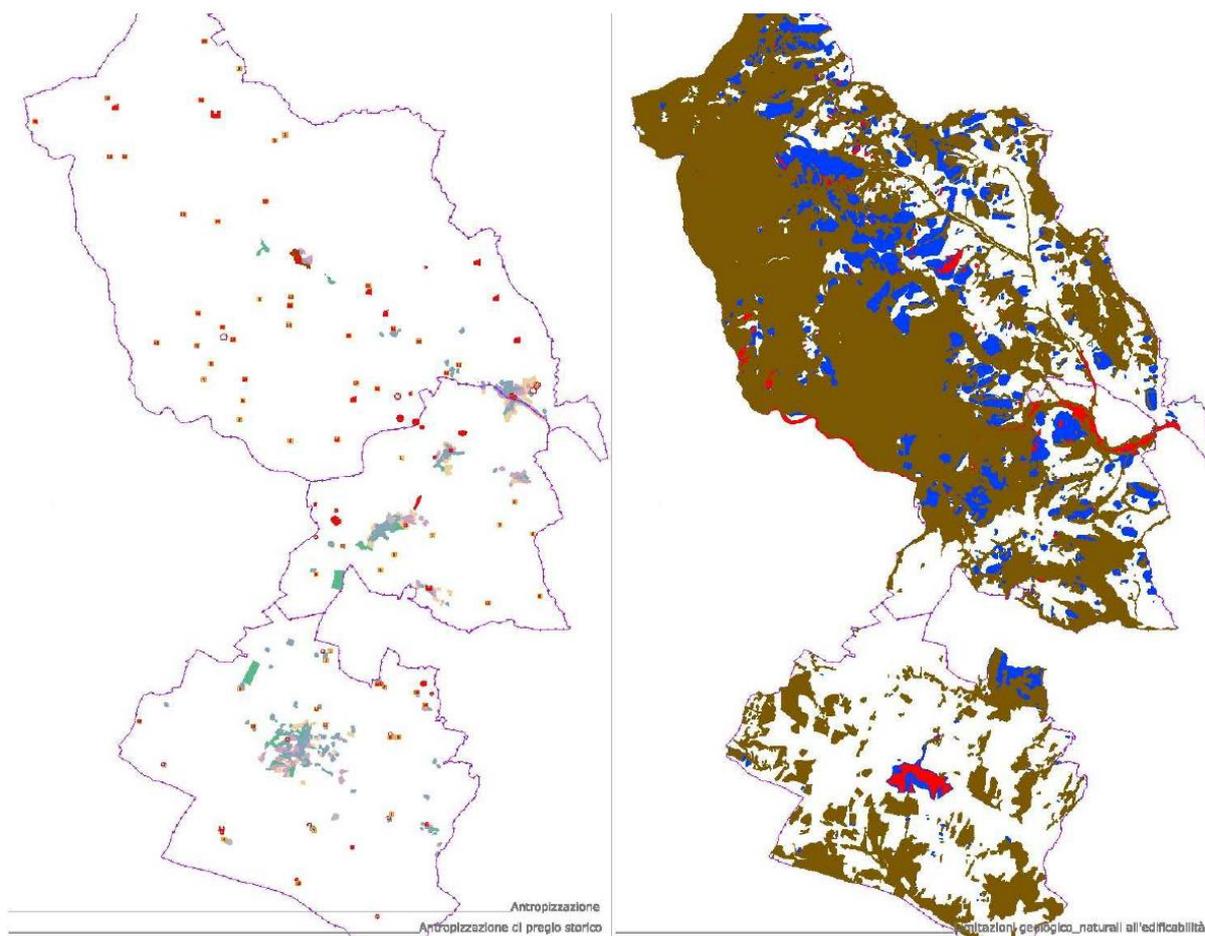
Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 61 di 110

Le tematiche già esposte e legate all'evoluzione territoriale naturale si sovrappongono con il calcolo della "Viabilità Potenziale" e le "Limitazioni geologico_naturali all'edificabilità"; un setaccio multiplo che utilizza quindi:

- Morfologia Urbana e Qualità Insediativa;
- Antropizzazione dinamica e Antropizzazione di pregio storico;
- Viabilità Potenziale;
- Limitazioni geologico_naturali all'edificabilità.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 62 di 110



In sintesi, e rinviando all'elaborato di dettaglio, spieghiamo di seguito il contenuto tematico di ogni "fattore di somma":

Morfologia Urbana e Qualità Insediativa

Studio della tipologia dei tessuti (Tessuti propriamente detti, Frange e Satelliti) e della qualità architettonica degli insediamenti attraverso la tripartizione in classi di pregio (Buona, Media, Scarsa) con la specifica strutturale di ogni tipo di porzione di città: se di origine pianificata o a tessuto spontaneo.

Antropizzazione dinamica e Antropizzazione di pregio storico

Studio dello sviluppo dell'antropizzazione in rapporto alle varie epoche della storia (dalle origini storiche al 2007 passando per i riscontri con il gregoriano e le varie tappe dell'era moderna: 1944 / 1977 / 1994) con una particolare attenzione al "segno di pregio" che l'uomo ha lasciato sul territorio (antropizzazione di pregio storico e architettonico).



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 63 di 110

Viabilità Potenziale

Studio delle potenzialità di sviluppo legate alle potenzialità viabilistiche; la traduzione grafica si basa sui livelli di importanza di congiunzione infrastrutturale intercomunale; ogni strada (classificata per livelli di importanza territoriale e locale) porta infatti con se una “potenza insediativa” implicita e radicata nel tipo di strada che andiamo ad analizzare.

Ogni intervento di urbanizzazione ha una “facilità di attuazione” legata anche all’accessibilità di ogni zona e di conseguenza l’accessibilità è notevolmente legata all’infrastruttura che conduce in sito. Lo studio prende così in considerazione 3 livelli principali di “offset” (dalle dimensioni legate al tipo di viabilità che andiamo ad analizzare) che creano un tessuto zonale in cui si distinguono aree facilmente insediabili, zone difficilmente insediabili, zone in cui la possibilità di insediamento si riduce al minimo (quasi inesistente). Va sottolineato comunque che non parliamo di un elaborato conformativo, ma solo di uno studio di sostenibilità che valuta con discreta precisione le possibilità di insediamento in rapporto anche alla convenienza economica (urbanizzare ed insediare una zona distante dalle infrastrutture esistenti diventa antieconomico e poco sostenibile) e alla natura strutturale del territorio (insediare zone infrastrutturalmente già dotate significa implicitamente “inquinare meno” il territorio incontaminato e quindi preservare gli ecosistemi di partenza così da produrre una base di consolidamento e sviluppo positivo facilmente attuabile).

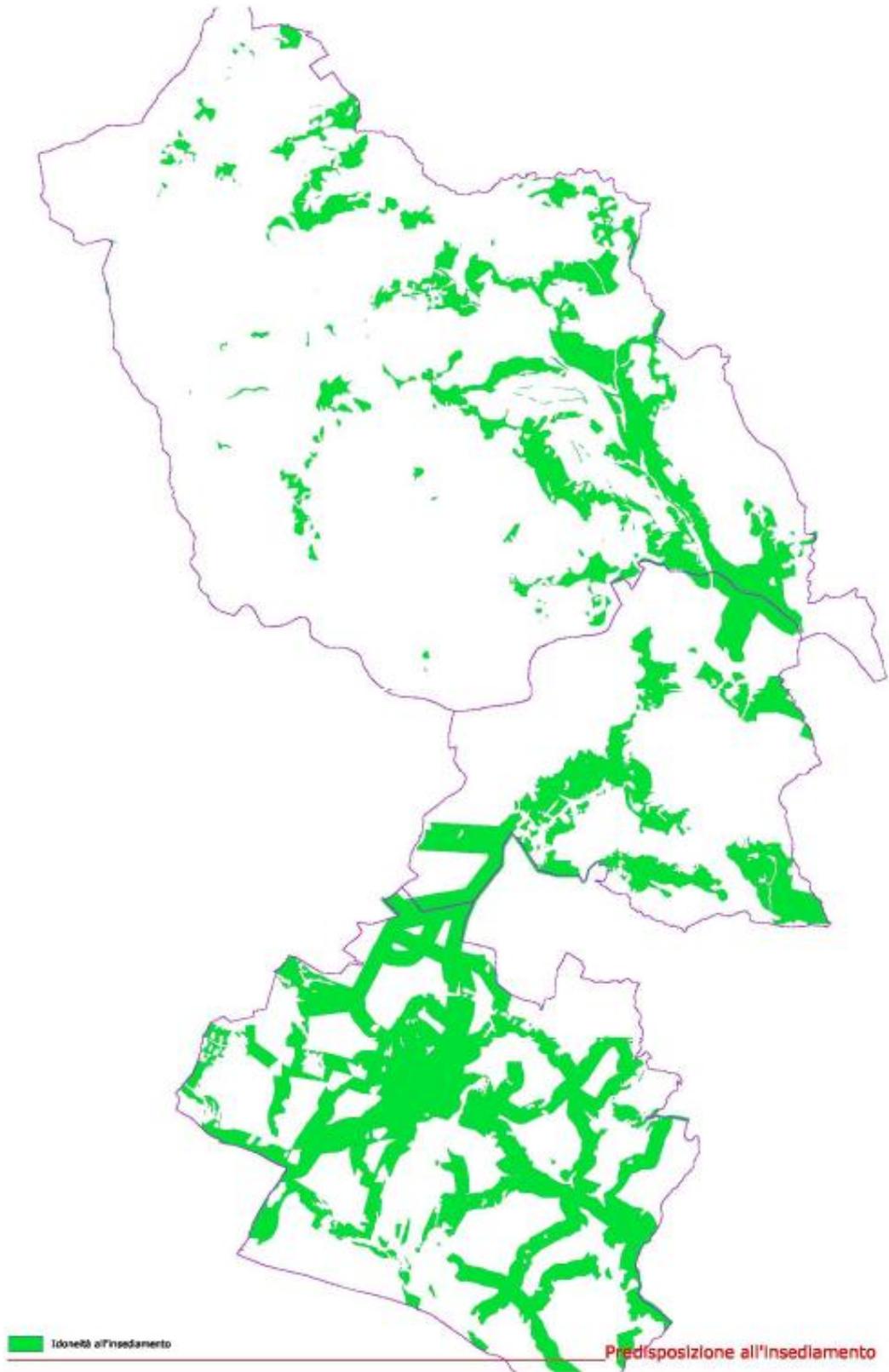
Limitazioni geologico_naturali all'edificabilità

L’elaborato rappresenta la sintesi di uno stato di fatto obiettivo prodotto direttamente dal quadro conoscitivo; ogni limitazione naturale ed ecologica (in linea di massima delineata dalle superfici boscate) sommata a vincoli di tipo fisico-geologici (riguardo alle capacità e possibilità insediative) crea un sistema flessibile incontaminato che definisce la quarta componente che conduce all’elaborato finale: Idoneità all’insediamento.

La sovrapposizione di quattro studi di questo livello danno una soluzione d’insieme quantomai interessante; l’elaborazione finale restituisce il grafico di un’accessibilità pratica in alcuni punti anche esagerata, ma allo stesso tempo ricco di verità. Di seguito il risultato intercomunale.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 64 di 110



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 65 di 110

3.1.3 SMALTIMENTO RSU



3.2 RISORSA IDRICA

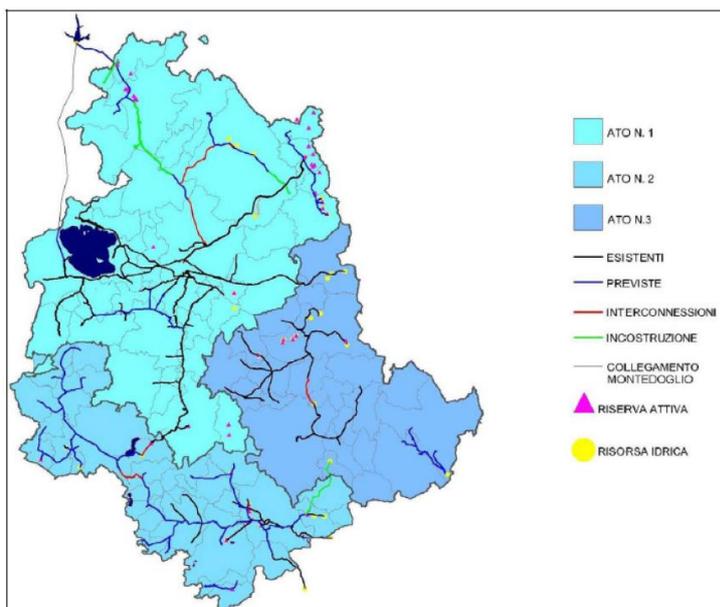
3.2.1 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il PTA – Piano di Tutela delle Acque regionali è formulato nel rispetto della vigente normativa comunitaria (Direttiva Acque 2000/60/CE), nazionale (in particolare il D.Lgs. 152/1999 e il D.Lgs. 152/2006, con specifico riferimento ai Piani di Gestione dei Distretti idrografici interessanti l'Umbria) e regionale.

Il Comune di Castel Viscardo appartiene al bacino idrografico Paglia-Chiani.

Dal punto di vista geografico il l'ambito del Chiani lambisce, in tutta la sua estensione, il territorio comunale orientale. Il suo stato di qualità ambientale è risultato "sufficiente", a causa principalmente della marcata variabilità della sua portata.

Degli altri 2 corsi d'acqua presenti nel Comune – torrente Romealle e fosso Albergo la nona – non si ha particolare rilevanza se non per il monitoraggio necessario all'origine del primo in quanto in prossimità della zona a rischio esondazione.



Il PTA non fornisce solo un approfondito quadro conoscitivo del settore acque, ma è anche un piano a carattere fortemente operativo, in quanto definisce un programma preciso di interventi, allo scopo di raggiungere obiettivi specifici di qualità delle acque entro il 2015. Dal punto di vista amministrativo e gestionale Castel Giorgio appartiene all'ATO n° 2.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 66 di 110

La sintesi delle indicazioni/prescrizioni di piano è riprodotta nelle successive tabelle.



z Deflusso Minimo Vitale del Chiani (anni 2000-03)



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 67 di 110

9 SOTTOBACINO PAGLIA CHIANI

9.1 Sottobacino Paglia Chiani: Sintesi delle criticità

9.1.1 Sottobacino Paglia Chiani: Corpi idrici superficiali significativi

FIUME PAGLIA:

Mancato raggiungimento obiettivo 2015: **Stato di qualità ambientale:** sufficiente
Aspetti quantitativi: prelievi irrigui non compatibili con il mantenimento del DMV
Aspetti qualitativi: media criticità legata ai parametri COD, azoto ammoniacale e azoto nitrico nel tratto iniziale. Peggioramento dei parametri macrodescrittori nel tratto più a valle, dove diviene elevato il contenuto in BOD₅ ed elevatissimo l'Escherichia Coli.

FIUME CHIANI:

Mancato raggiungimento obiettivo 2015: **Stato di qualità ambientale:** sufficiente
Aspetti quantitativi: Marcata variabilità delle portate
Aspetti qualitativi: media criticità legata ai parametri COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico ed Escherichia Coli

Corpo idrico	Stato ambientale	Obiettivo 2015	Confronto stato attuale obiettivo 2015
FIUME CHIANI	Sufficiente	Buono	
FIUME PAGLIA	Sufficiente	Buono	

9.1.2 Sottobacino Paglia Chiani: Corpi idrici superficiali destinati alla vita dei pesci

FOSSO DELL'ELMO

Idoneità ciprinidi, nessuna criticità

FOSSO MIGLIARI

Idoneità ciprinidi, nessuna criticità

Corpo idrico	Conformità	Obiettivo 2015	Confronto stato attuale obiettivo 2015
FOSSO DELL'ELMO	Conforme ciprinidi	Conforme ciprinidi	
FOSSO MIGLIARI	Conforme ciprinidi	Conforme ciprinidi	

9.1.3 Sottobacino Paglia Chiani: Corpi idrici sotterranei significativi

VULCANICO VULSINO (porzione umbra)

Settore orientale a sud di Orvieto

Obiettivo 2015 raggiunto: **Stato di qualità Ambientale: particolare**

Stato quantitativo: nessuna criticità osservata
Stato chimico: presenza di ferro in concentrazioni elevate (origine naturale), presenza diffusa di arsenico in concentrazioni talvolta superiori ai limiti del decreto (origine naturale), concentrazioni talvolta elevate in fluoruri (origine naturale), presenza di composti organo alogenati volatili in basse concentrazioni (tetracloroetilene).

Settore occidentale

Obiettivo 2015 raggiunto:

Stato di qualità Ambientale: buono
Stato quantitativo: nessuna criticità osservata
Stato chimico: Buono



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 68 di 110

CARBONATICO MONTI NARNI-AMELIA (porzione ricadente nel sottobacino)

Raggiungimento obiettivo 2015 non determinato: Stato di qualità Ambientale: non monitorato ai sensi del D.Lgs. 152/99, da definire

Stato quantitativo: non valutato, esistono due ambiti ove si concentrano prelievi potabili

Stato chimico: non valutato, le acque potabili sono di buona qualità

Tipo	Acquifero	Corpo idrico	Stato quantitativo	Stato chimico	Stato Ambientale	Obiettivo 2015	Confronto stato attuale obiettivo 2015
Vulcanico	Acquifero Vulcanico Vulsino	Settore orientale a sud di Orvieto	B	0	Particolare	Particolare	☹️
		Settore occidentale	B	2	Buono	Buono	😊
Carbonatico	M.ti Narni e Amelia	Intero acquifero	A	Non classificato	Non definito	Buono	?

9.5 Sottobacino Paglia Chiani: Analisi del raggiungimento/mantenimento degli obiettivi

Tra i corpi idrici significativi o a specifica destinazione funzionale ricadenti nel sottobacino Paglia Chiani, quelli che presentano criticità per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi e che sono di seguito analizzati comprendono:

- Torrente Chiani;
- Fiume Paglia;
- Acquifero carbonatico dei Monti di Narni e Amelia.

L'acquifero vulcanico Vulsino non viene considerato in quest'analisi in quanto le criticità per esso evidenziate sono, allo stato attuale delle conoscenze, interpretate come legate a cause naturali. Il corpo idrico ha già conseguito allo stato attuale l'obiettivo di qualità ambientale. In ogni caso l'applicazione delle misure obbligatorie previste su tutto il territorio favorirà il mantenimento dello stesso obiettivo.

Inoltre, va ricordato che l'analisi è effettuata con riferimento alla sola porzione di acquifero ricadente nel territorio regionale. Gran parte dell'acquifero, in realtà, si estende al di fuori del territorio regionale. Le politiche messe in atto dalle Regioni di competenza potrebbero contribuire al mantenimento degli obiettivi di Piano.

Per la valutazione degli effetti delle misure sul Fiume Paglia sono stati considerati anche gli effetti sul bacino alimentante del Torrente Chiani. L'analisi, condotta in modo qualitativo, ha evidenziato che, per

entrambi i corpi idrici caratterizzati da scarsi deflussi nel periodo estivo, l'applicazione delle misure obbligatorie non è sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo di qualità. Vengono pertanto previste misure complementari per la soluzione delle criticità quantitative mediante l'ottimizzazione dei sistemi di irrigazione e la sostituzione delle fonti di approvvigionamento al fine di ridurre i prelievi dagli alvei nel periodo critico.

Infine, va ricordato che tutta l'analisi è effettuata con riferimento alla sola porzione di bacino ricadente nel territorio regionale. Esiste infatti un'ulteriore porzione di sottobacino ricadente fuori del territorio regionale, nella quale le misure del PTA non hanno validità, ma che potrebbe contribuire, con le politiche messe in atto dalle Regioni di competenza, al raggiungimento degli obiettivi di Piano del corpo idrico.

Per l'acquifero carbonatico dei Monti di Narni e d'Amelia la criticità è legata alla mancanza di stazioni di monitoraggio e quindi all'assenza di informazioni circa la qualità delle acque dell'acquifero.

Per tale motivo viene prevista per questo corpo idrico esclusivamente una misura a carattere conoscitivo, presentata nella Sez. VII della presente Parte di Piano che prevede l'installazione di stazioni di monitoraggio in due aree dell'acquifero.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 69 di 110

9.5.1 Sottobacino Paglia Chiani: Torrente Chiani

Criticità	Misure specifiche	Effetti misure	Raggiungimento/mantenimento obiettivi di Piano	Ulteriori misure
Carenza di deflusso in alveo nel periodo estivo	V1 O*, V2 P*, V3 O*, V6 P, V19 P, V20 P	Adozione del DMV. Gestione dei prelievi in modo da assicurare un deflusso mai inferiore al DMV adottato	Le misure specifiche proposte vengono ritenute NON sufficienti alla soluzione delle criticità e al raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale	Misure V16 C(P), V17 C(P), V21 C(P) Con le ulteriori misure proposte finalizzate al miglioramento dei deflussi nel periodo estivo si ritiene conseguibile il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale
Media criticità legata ai parametri COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico ed <i>Escherichia Coli</i>	V18 P*, Q2 O*, Q3 P*, Q4 O*, Q5 P*, Q9 P, Q11 P*, Q12 O*, Q13 O*, Q14 O*, Q15 O*, Q17 P*, Q18 C(P)*, Q20 P	Riduzione della carica batterica degli effluenti di depurazione e imposizione limiti per <i>Escherichia coli</i> Riduzione azoto del sistema fognario depurativo: <u>Valore atteso misure*:</u> Riduzione N in corpo idrico di 3 t/a Riduzione COD in corpo idrico non quantificata		
	Q28 O*, Q31 C(P)*, Q35 P, Q36 C	Riduzione azoto di origine diffusa applicati al campo e del loro coefficiente di sversamento in corpo idrico: <u>Valore atteso misure*:</u> Riduzione N in corpo idrico di 72 t/a		



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 70 di 110

9.5.2 Sottobacino Paglia Chiani: Fiume Paglia

Criticità	Misure specifiche	Effetti misure	Raggiungimento/mantenimento obiettivi di Piano	Ulteriori misure
Prelievi irrigui non compatibili con il mantenimento del DMV	V1 O*, V2 P*, V3 O*, V6 P., V20 P.	Adozione del DMV. Gestione dei prelievi in modo da assicurare un deflusso mai inferiore al DMV adottato	Le misure specifiche proposte vengono ritenute NON sufficienti alla soluzione delle criticità e al raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale	Misure V16 C(P), V17 C(P), V21 C(P) Con le ulteriori misure proposte finalizzate al miglioramento dei deflussi nel periodo estivo si ritiene conseguibile il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale
Eccessiva fecalizzazione <i>Escherichia coli</i>	V18 P*, Q2 O*, Q3 P*, Q4 O*, Q5 P*, Q9 P, Q11 P*, Q13 O*, Q14 O*, Q15 O*, Q17 P*, Q18 C(P)*, Q20 P	Riduzione della carica batterica degli effluenti di depurazione e imposizione limiti per <i>Escherichia coli</i> Riduzione carichi del sistema fognario depurativo: Valore atteso misure*: Sul sottobacino alimentante (Chiani): Riduzione in corpo idrico di 39 t/a di BOD5, 3 t/a di N Sul sottobacino Paglia: Riduzione BOD5 in corpo idrico di 37 t/a Riduzione N in corpo idrico di 3 t/a Riduzione COD in corpo idrico non quantificata Riduzione carichi di origine diffusa applicati al campo e del loro coefficiente di sversamento in corpo idrico: Valore atteso misure*: Sul sottobacino alimentante (Chiani): Riduzione in corpo idrico di 3 t/anno di BOD5, 72 t/a di N Sul solo sottobacino Paglia: Riduzione BOD5 in corpo idrico di 5 t/a Riduzione N in corpo idrico di 140 t/a		
Valori elevati di BOD5, COD, e specie azotate.	Q28 O*, Q31 C(P)*, Q35 P., Q36 C			

9.5.3 Sottobacino Paglia Chiani: Acquifero Carbonatico Monti di Nami e Amelia (porzione ricadente nel sottobacino)

Criticità	Misure specifiche	Effetti misure	Raggiungimento/mantenimento obiettivi di Piano	Ulteriori misure
Intero acquifero: Assenza di monitoraggio	I5 O	Attivazione di stazioni di monitoraggio	Non valutabile	



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 71 di 110

3.2.2 STIMA DEL FABBISOGNO IDRICO

La realizzazione degli interventi oggetto del nuovo PRG, implica ovviamente un incremento dei consumi idrici per finalità civili, industriali, agricole e sportive. Tuttavia grazie agli ultimi interventi realizzati in funzione di nuove capacità di captazione idrica e gestione del fabbisogno di acqua nel comprensorio dell'orvietano, ci si trova in una situazione di equilibrio stabile e di capacità sufficiente.

Si ricorda che gli interventi realizzati riguardano: l'acquedotto di Castel Giorgio, Castel Viscardo e Orvieto (lunghezza 14.175 mt per un costo effettivo di 3.157,74 ml/euro effettuato tra il 2005 e il 2010), l'impianto per l'abbattimento dell'alluminio colloidale di Castel Giorgio e Sassotagliato di Orvieto (costo effettivo 2.083,252 ml/euro realizzato tra gennaio e novembre 2010), il depuratore di Castel Viscardo / Alleronia (per un costo di 1.655,190 ml/euro a servizio di 2.500 abitanti, con una dotazione idrica di 300/ab e una portata media giornaliera di 600 metri cubi) e, infine, la fontanella di acqua pubblica frizzante a Castel Giorgio. Tali interventi hanno consentito di ripristinare ed integrare la qualità e la quantità della fornitura idropotabile a servizio delle singole comunità, consentendo di superare le emergenze momentanee dovute alla presenza eccessiva di arsenico e alluminio nelle captazioni, e soprattutto stabilizzare per il futuro la potabilità dell'acqua distribuita in rete.

3.2.3 SMALTIMENTO DEI REFLUI

L'aumento dei consumi idrici comporterà ovviamente un contestuale aumento dei reflui prodotti, per la cui stima occorre fare riferimento al dimensionamento di varie componenti.

Le previsioni demografiche circa la popolazione residente al 2022 sono chiaramente ridimensionate rispetto agli stilemi di dimensionamento del precedente Programma di Fabbricazione. In generale il nuovo piano prevede un incremento medio massimo della popolazione nell'arco dei prossimi 10 anni di circa il 15%.

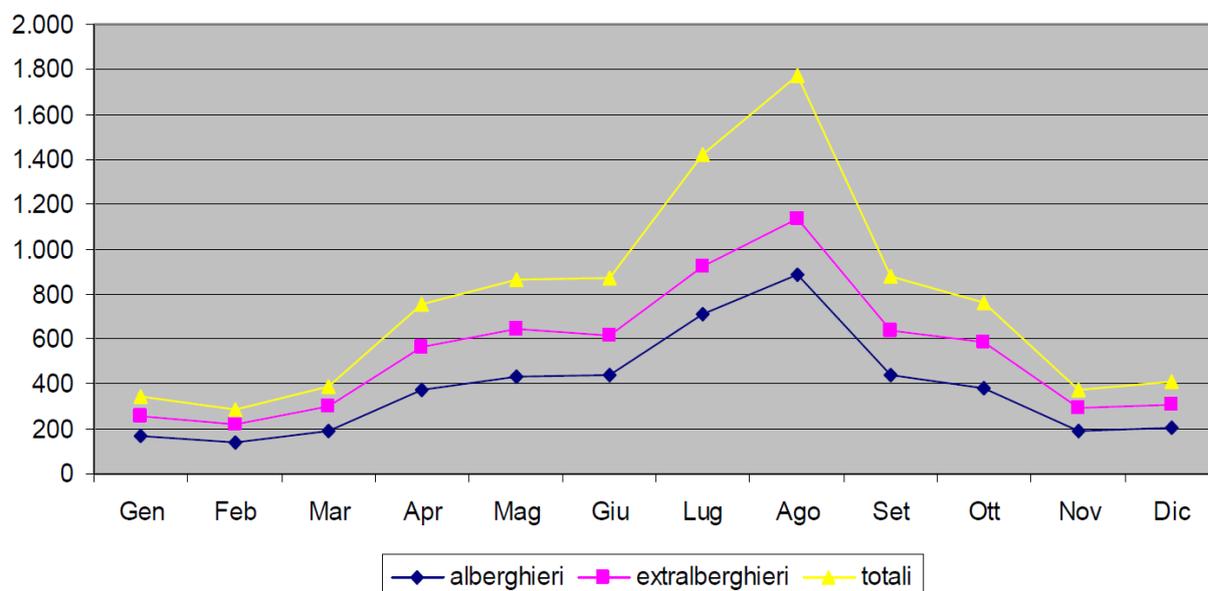
Per quanto riguarda gli addetti alle attività produttive e gli utenti delle varie tipologie di servizi, si farà riferimento alla DGR 1171/2007, tenendo conto dell'incremento occupazionale, stimato in 460 nuovi addetti.

Per quanto riguarda le previsioni turistiche, è possibile stimarne l'andamento mensile sulla base dei dati stagionali rilevati dall'Osservatorio regionale sul Turismo. Si terrà anche conto di una quota di soggiornanti legati alle seconde case (calcolate come quota % delle case rurali non stabilmente occupate).



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 72 di 110

Tipologia attività e servizi	Metodo di calcolo degli abitanti rquivalenti	AE
Residenzialità permanente	1 AE ogni residente permanente	1,00
Residenzialità temporanea (seconde case)	1 AE ogni residente temporaneo	1,00
Ricettività turistica	1 AE ogni posto letto	1,00
Attività produttive secondarie	1 AE ogni 2 dipendenti, fissi o stagionali, durante la massima attività	0,50
Attività produttive terziarie	1 AE ogni 3 dipendenti, fissi o stagionali, durante la massima attività	0,33
Servizi ristorazione	1 AE ogni 3 posti in sala da pranzo calcolati su capacità max locali)	0,33
Bar, circoli, club	1 AE ogni 7 persone (calcolati su capacità max dei locali)	0,14
Servizi scolastici	1 AE ogni 10 posti banco	
Servizi sportivi e di spettacolo	1 AE ogni 30 posti (calcolati su capacità max locali)	0,03
Servizi termali	1 AE ogni utente (calcolati su capacità max giornaliera)	1,00
Servizi congressuali	1 AE ogni 10 posti (calcolati su capacità massima sale)	0,10



aa Turisti presenti mensilmente

Il dimensionamento della rete e degli impianti di depurazione sarà commisurato al numero massimo di Abitanti Equivalenti (AE) presenti nel periodo di punta estivo (agosto) nelle varie aree del territorio comunale e quindi moltiplicando gli effettivi presenti per i coefficienti di riduzione di cui alla tabella in alto; si otterrà così un insieme di valori in grado di stimare il peso equivalente di un carico antropico effettivamente più leggero di ciò che sembra.

Impianti di fitodepurazione. Nelle aree rurali interne risulta piuttosto difficile organizzare una gestione delle acque reflue efficiente, sicura e a costi contenuti. Il tessuto insediativo di queste aree è infatti



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 73 di 110

costituito da piccoli centri urbani, case sparse o insediamenti agricoli non dotati di impianto di trattamento delle acque.

Con l'incremento dei consumi e conseguentemente degli scarichi, sarà necessario provvedere anche alla depurazione e possibilmente al recupero dei reflui generati da strutture ricettive, le quali, oltre ad essere caratterizzati da un'utenza discontinua durante l'anno, sono collocati nella maggior parte dei casi, in luoghi di elevata valenza paesaggistica e, proprio per questo, molto spesso isolati. Tutto ciò comporta non pochi problemi nel campo del trattamento delle acque reflue. In effetti i sistemi tradizionali (quali fanghi attivi, biorulli, filtri percolatori, ecc.) mal si sposano con utenze di questo tipo, caratterizzate da discontinuità di flussi e carichi organici. Una valida alternativa a tali sistemi – o comunque un importante complemento - è costituito da tecniche di depurazione naturali, a bassissimo impatto ambientale, quali la fitodepurazione.

La fitodepurazione è una “tecnologia verde” che si basa principalmente sull'utilizzo di piante palustri (generalmente cannuce o canna di bambù) per il disinquinamento delle acque. E' infatti noto da tempo che sistemi acquatici naturali sono in grado di “autodepurarsi”, rimuovendo, trasformando, biodegradando, in maniera parziale o totale, le sostanze inquinanti. Il principale meccanismo autodepurativo è dovuto alla degradazione batterica, nonché dall'assimilazione vegetale di azoto e fosforo, operata dalle alghe e dalle piante acquatiche superiori.

Con la fitodepurazione tali meccanismi naturali vengono imitati, esaltati e stimolati attraverso la costruzione di filtri artificiali.

Il recupero e l'accumulo di tali acque fatte confluire nei sistemi acquatici (nel nostro caso gli invasi artificiali) esistenti o di nuova realizzazione, permetterà il riutilizzo ai fini irrigui della risorsa con l'ulteriore conseguente assimilazione di nutrienti da parte delle specie vegetali presenti e la degradazione di inquinanti da parte della microflora del terreno.

Gli impianti di fitodepurazione, specie se integrati con aree a verde filtranti, contribuiscono ad un notevole miglioramento delle acque reflue, determinando un'ulteriore riduzione dei nutrienti e degli inquinanti che giungono ai corpi idrici ricettori.

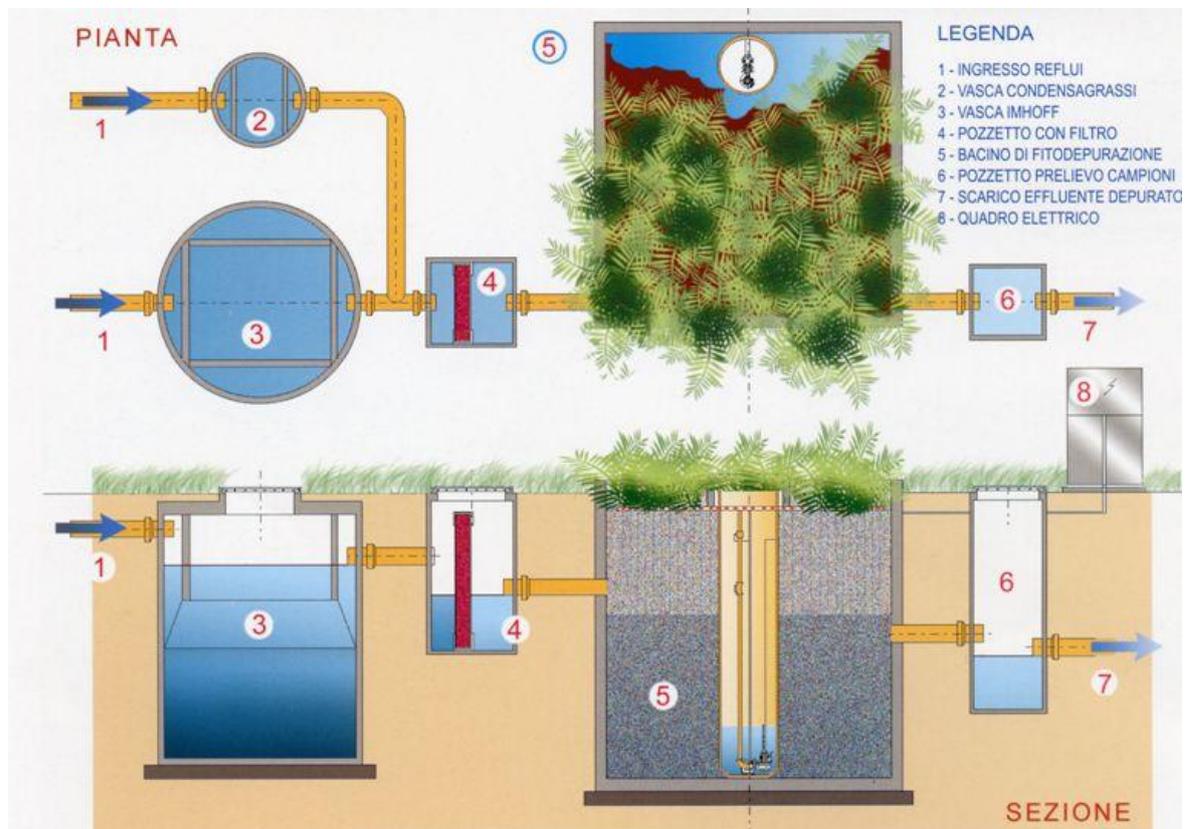
Nel seguente prospetto la riduzione delle componenti inquinanti è espressa in valori percentuali in diverse situazioni (ambienti palustri naturali, fitodepurazione artificiale e fitodepurazione integrante un'agricoltura irrigua).



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 74 di 110

COMPONENTE INQUINANTE	PALUDE NATURALE	FITODEPURAZIONE A FLUSSO SUPERFICIALE	FITODEPURAZIONE SEGUITA DA IRRIGAZIONE
AZOTO	20-50	40-70	80-100
FOSFORO	20-30	40-50	70-100
BOD5	30-40	60-80	80-100
SOLIDI SOSPESI	60-70	70-90	90-100
BATTERI FECALI	0-30	70-90	90-100

Fitodepuratore tipo. Per la depurazione dei reflui generati nell'ambito del progetto è prevista la realizzazione di impianti di piccole e medie dimensioni, in modo da servire diversi tipi di utenze limitrofe. Gli impianti considerati, allo stato attuale, sono sistemi a flusso sommerso, orizzontale o verticale, costituiti da bacini artificiali opportunamente impermeabilizzati e contenenti materiali inerti di diversa granulometria, così da permettere il flusso idraulico. Tali materiali costituiscono il supporto sul quale si sviluppano le radici delle piante emergenti, in genere macrofite, quali la canna di palude (*Phragmites Australis*), la mazza sorda (*Typha*), il giunco di palude (*Scirpus lacustris*) e altre. Il flusso dell'acqua rimane sempre al di sotto del letto evitando il congelamento in inverno e la proliferazione di odori ed insetti. Le acque in tal modo recuperate consentono di limitare il prelievo da pozzi per uso irriguo nei momenti di minima portata idrica disponibile. Di seguito si riporta lo schema di un tipico impianto di fitodepurazione.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 75 di 110

3.3 RISORSA ARIA

Sono qui raggruppate alcune tipologie di impatti potenziali non altrove classificate e riguardanti comunque, in maniera più o meno diretta, l'atmosfera (intesa anche come mezzo aereo di trasmissione di segnali elettromagnetici).

3.3.1 MOBILITÀ E TRASPORTI

Per quanto riguarda l'emissione di gas inquinanti in atmosfera, essi sono imputabili, quasi esclusivamente, al traffico stradale ed agli impianti di riscaldamento ad uso abitativo, produttivo o turistico.

Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento, i numeri in gioco corrispondono, nel peggiore dei casi, ad un raddoppio della popolazione residente, già di per sé esigua: cioè 4.000 – 4.200 utenti in totale.

Tenendo presente che le punte turistiche, se escludiamo il breve periodo di fine anno, corrispondono alla stagione estiva, potremmo ritenere comunque irrilevante l'aggravio prodotto dallo sviluppo turistico. In ogni caso i nuovi complessi turistici saranno per lo più dotati di impianti fotovoltaici e/o geotermici (a bassa o media entalpia), sufficienti al fabbisogno energetico connesso al riscaldamento dell'acqua.

Per quanto riguarda l'inquinamento da traffico, i fattori che possono incidervi sono di due tipi:

- traffico turistico in loco o di accesso;
- traffico industriale in entrata/uscita.

Il traffico turistico è sostanzialmente imputabile agli arrivi a destinazione (o alle partenze, comunque sfalsate temporalmente) ed alla mobilità territoriale dei turisti durante il loro soggiorno.

La ripartizione mensile (per tipologia ricettiva), settimanale ed oraria è calcolabile sulla base dei dati regionali relativi alla stagionalità del movimento turistico, tenendo conto delle ipotesi peggiori formulabili in ordine alla concentrazione nei fine settimana ed in periodi di tempo giornalieri piuttosto ristretti (5-6 ore). Inoltre, sempre in via precauzionale, si è ipotizzato che tutti i turisti utilizzino il proprio autoveicolo e che il coefficiente di carico sia di 1,8 persone per veicolo. I risultati di questa prima simulazione portano la punta massima in corrispondenza del mese di settembre con 87 autoveicoli/h.

A questi va aggiunta una stima degli spostamenti per motivi vari, sia della popolazione residente che di quella turistica, per un totale di 150 v/h.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 76 di 110

Va tenuto comunque presente che tali quantità sono in ogni caso limitate ai periodi di punta e quindi a brevi intervalli di tempo (in quanto corrispondono alla capacità massima delle strutture di accoglienza).

In secondo luogo occorre tener presente la filosofia generale del progetto aziendale, tendente a minimizzare – una volta giunti a destinazione – gli spostamenti interni con mezzi propri, ed a privilegiare piuttosto il ricorso a mezzi-navetta a basso impatto ambientale.

3.3.2 INQUINAMENTO ACUSTICO

In ottemperanza alla normativa vigente in materia di impatto acustico (L. 447/1995 e LR 8/2002) il Comune di Castel Viscardo (insieme ai comprimari) si è recentemente dotato di un Piano di Classificazione Acustica allegato al PRG Intercomunale Parte Strutturale; per la specifica sulla situazione di inquinamento acustico (che tuttavia per il Comune di Castel Viscardo è praticamente insussistente se non per alcuni valori da tenere leggermente sotto controllo in zona Pianlungo e Le Prese) si rimanda direttamente agli elaborati dello studio specifico.

3.4 RISORSE ENERGETICHE

Tenuto conto del Piano Energetico Regionale (PER), gli aspetti che si possono prendere qui in considerazione, circa la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili, sono:

- 1) l'adozione dei criteri e delle tecniche cosiddette di bioarchitettura nella costruzione e nel restauro di edifici;
- 2) l'installazione a livello locale di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (e con specifico riferimento al solare fotovoltaico);
- 3) la ricerca e lo sfruttamento, in collegamento col settore idrotermale, di energia geotermica e/o geotermica a bassa entalpia.

Si tratta di aspetti che possono divenire significativi, se legati al programma d'interventi dei cosiddetti borghi rurali, proprio per il numero e l'estensione degli stessi. Sono invece da escludere, almeno in questa fase del piano di gestione delle zone agricole, il ricorso ad altre fonti rinnovabili, quali: (4) la produzione di energia da biomasse (nonostante la grande estensione di superfici boscate presenti); (5) la produzione di energia da fonti eoliche. In questi casi, infatti, il disturbo ambientale e paesaggistico può risultare maggiore dei vantaggi ricavabili. Viene qui trattato da ultimo anche l'impatto generato da impianti elettrici, magnetici ed elettromagnetici.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 77 di 110

Bioarchitettura. Si tratta di un vasto insieme di criteri e tecniche utilizzabili nella costruzione e nel restauro di edifici, sia di tipo attivo che passivo, relativamente a:

- l'ubicazione degli edifici;
- l'esposizione ed il soleggiamento;
- i materiali e le tecnologie di costruzione (per quanto riguarda, per esempio, l'isolamento termico, la durabilità e la manutenzione, ecc.);
- la ventilazione e l'illuminazione naturale degli ambienti interni;
- l'uso appropriato della vegetazione (come nel caso della fitodepurazione).

Esistono ormai numerosi manuali di buone pratiche, di difficile traduzione in normative tecniche eccessivamente vincolanti, specie a livello urbanistico generale, come nel caso in esame.

E' però evidente che una buona progettazione e soprattutto un efficiente sistema di monitoraggio in fase di realizzazione e gestione possono rappresentare un'efficace sistema di valutazione in itinere ed ex post, specie se – come nel caso in questione – gli interventi hanno un attore unico o prevalente ed il programma attuativo ha una durata pluriennale (7-10 anni).

Fonti rinnovabili. Passando dai criteri passivi a quelli attivi, le applicazioni più significative riguardano l'installazione di impianti ad energia solare di tipo fotovoltaico, per i quali si sono fatti grandi progressi in termini di efficienza, costo, potenziale impatto ambientale. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto (impatto ambientale), esiste ormai sul mercato una vastissima gamma di pannelli solari strutturali ed integrati, e cioè inseribili ed integrabili anche in una copertura di tipo tradizionale in cotto.

L'uso sistematico di tali impianti nelle strutture ricettive rurali è in grado di minimizzare il consumo di energia elettrica per usi sanitari e domestici ed integrare quello per il riscaldamento. Va tuttavia tenuto presente che le punte turistiche, se escludiamo il breve periodo di fine anno, corrispondono alla stagione estiva.

Geotermia. il PER marginalizza questa fonte di energia nel caso dell'Umbria, limitandosi solo al caso di Castel Giorgio (che fa comunque parte della triade intercomunale), ma lascia Castel Viscardo completamente fuori dalle dinamiche relative a questa tematica.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 78 di 110

Elettromagnetismo. Le zone sensibili, individuate ai sensi della LR 9/2002, nelle quali devono essere rispettati gli obiettivi di qualità di cui all'art. 3 della L. 36/2001, riguardano le aree e gli edifici destinati ad ospitare servizi scolastici. All'interno di tali aree è vietata la presenza o l'installazione di impianti radioelettrici, di telefonia mobile, di radiodiffusione e di elettrodotti con tensione nominale superiore a 20 kV. Nel resto del territorio comunale l'installazione dei suddetti impianti e di elettrodotti con tensione nominale superiore a 20 kV, è subordinata al rilascio di specifica autorizzazione da parte dell'Amministrazione comunale. I gestori ed i concessionari di tali impianti sono comunque tenuti a dimostrare le ragioni obiettive della indispensabilità degli impianti stessi ai fini dell'operatività del servizio.

3.5 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Rischio insediativo. Il rischio insediativo – ovvero l'idoneità del territorio, sotto il profilo idrogeologico alle destinazioni d'uso urbanistiche – costituisce una valutazione preliminare circa la fattibilità degli interventi programmati. Rispetto a tale verifica, tutti gli insediamenti previsti dal PRG ricadono in aree idonee, sotto il profilo geologico ambientale, ancorché condizionate al rispetto di specifiche norme riguardanti alcune limitazioni agli interventi edificatori, superabili con la realizzazione di opere e/o interventi puntuali di regimazione idraulica e di stabilizzazione dei versanti. Dal punto di vista idraulico, nelle aree allagabili di fondovalle (con un valore di ritorno di 50 anni), sono previste al massimo soltanto attività agricole e prive quindi di volumetrie edilizie rilevanti. In ogni caso gli interventi che potranno portare alla realizzazione di eventuali volumi potranno essere concretizzati a condizione che non determinino significativi ostacoli al deflusso delle acque e/o significative riduzioni dell'attuale capacità d'invaso.

Risorsa suolo. Per quanto riguarda i suoli la gestione del sistema agricolo secondo le nuove classificazioni di rendimento colturale incide indubbiamente sul territorio agricolo non boscato, che rappresenta, nel suo complesso, poco più di un terzo del territorio comunale. Le trasformazioni indotte sull'assetto agrario del territorio riguardano essenzialmente la riduzione delle superfici a seminativi semplici (in passato prevalentemente a grano) a vantaggio di:

- l'impianto di vigneti in vista di una produzione vinicola consistente e di qualità;
- i nuovi insediamenti turistici (borghi e casali);
- aviosuperficie.

La superficie boscata, negli ultimi 50 anni, è andata progressivamente ampliandosi, secondo una tendenza tuttora in corso, come dimostrano le verifiche fatte più sistematicamente sull'ortofotocarta del 2000



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 79 di 110

rispetto al 1980 (+ 2%) e a campione dal 2000 ad oggi. Queste trasformazioni – sia spontanee che programmate – hanno un effetto per alcuni aspetti migliorativo sulle performances dei parametri di qualità ambientale. Mentre il consumo di suolo connesso ai nuovi insediamenti turistici, rappresenta una quota davvero irrisoria sul totale, la realizzazione dell'aviosuperficie incide in maniera maggiore anche se andrà ad interessare spazi interessati da coltivazioni estensive e tuttavia avrà incidenza territoriale effettiva meno preoccupante di quello che sembra; la strategia di piano conduce infatti alla vera e propria ufficializzazione della pista di atterraggio (tra l'altro già esistente), delle fasce di rispetto (che tuttavia non compromettono in maniera significativa il consumo di suolo) e di una zona destinata alla creazione di servizi per l'aviosuperficie stessa (effettivamente unica attività che programma un reale e tangibile consumo di suolo, tuttavia necessario all'espletamento di attività di questo genere).

Per tale motivo, comunque, una particolare attenzione è stata dedicata ai criteri di progettazione / realizzazione / manutenzione dell'aviosuperficie riassumibile nei seguenti punti:

- progettazione a carattere interdisciplinare con forte connotazione ambientalista;
- utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed utilizzo di materiali da costruzione compatibili per quanto possibile con i principi della bioarchitettura (nel caso degli hangar, delle rimesse o dei servizi in generale); pianificando eventualmente anche strategie di rimozione controllata in caso di dismissione degli hangar stessi o dei padiglioni per il ricovero degli aereomobili;
- manutenzione generale (soprattutto nella cura della pista di atterraggio) secondo criteri e metodi a basso impatto ambientale.

Tali criteri saranno sufficienti a garantire:

- il rispetto totale della morfologia dei terreni interessati;
- la compatibilità con il contesto e con le destinazioni d'uso pianificate;
- la minimizzazione dei consumi energetici.

Raccolta rifiuti. L'andamento 2008-2012 della raccolta di rifiuti a Castel Viscardo (totale e frazione differenziata) mostra una tendenza al decremento della raccolta complessiva e all'incremento della quota di differenziata.

Rispetto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ed al Piano d'Ambito dell'ATI 4, le previsioni turistiche effettuate nell'ambito del nuovo PRG, consentono di stimare un numero massimo aggiuntivo al 2020 di



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 80 di 110

circa 1000 Abitanti Equivalenti; il che comporterebbe, a regime, un incremento del 60% circa rispetto alle stime dei piani regionale e comprensoriale (al 2013) per Castel Viscardo.

Neppure dal punto di vista organizzativo, per l'Amministrazione comunale, si avranno conseguenze significative, in quanto il servizio dovrà essere curato, mantenuto e monitorato così per come è stato impostato adottando anche presumibilmente un sistema di raccolta ad intensità con mezzi a vasca di piccole dimensioni, in grado di coprire tutta la rete dei borghi e dei casali distribuiti sul territorio comunale, e di muoversi agevolmente sulle strade secondarie di accesso e servizio che, come detto, saranno migliorate, ma resteranno in buona parte non asfaltate.

Risorsa acqua. Per quanto riguarda le acque, e tenendo come riferimento il PTA (Piano regionale di Tutela delle Acque), il territorio comunale, nel suo complesso, non risulta inserito in aree classificate "sensibili" o "vulnerabili", da sottoporre a particolari forme di tutela. Tuttavia, rispetto agli obiettivi del PTA, la condizione attuale del Chiani (corso d'acqua d'ambito principale e come tale va menzionato anche se non incidente direttamente sul territorio comunale di Castel Viscardo) non è soddisfacente (stato attuale appena "sufficiente"), mentre per il torrente Romealla (che comunque risulta un corso d'acqua di carattere secondario) è buona e conforme agli obiettivi; inoltre anche lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei risulta buona. Per il fiume Paglia invece il discorso va leggermente approfondito in quanto abbiamo:

- a) Una concessione di estrazione d'acqua minerale attiva e una rilevante quantità di attività estrattive classificate come pericolose;
- b) La presenza di aziende che potenzialmente recapitano reflui in corpo idrico superficiale (zona Pianlungo) e una quantità di depuratori pari a circa 8 estesi in tutto il territorio comunale, ma con capacità inferiore a 2000 abitanti equivalenti ciascuno;
- c) Un carico diffuso di pressione alla captazione abbastanza ridotto e orientato principalmente allo sfruttamento da vigneto, seminativo arborato e frutteto
- d) La certificazione dello stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua significativi identifica il fiume Paglia come "sufficiente";
- e) La situazione del deflusso minimo vitale come di seguito illustrata e con il Paglia in condizioni di deficit:



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 81 di 110



PAGLIA CHIANI

Corpo idrico	Sezione di riferimento	DMV (m3/s)	DMV/Qott (%)
Fiume Chiani	Chiani Inizio tratto Umbro	0,254	60
	Stazione idrometrica Ponte Osteria	0,470	60
	Chiusura bacino Chiani	0,660	60
Fiume Paglia	Inizio tratto Umbro	0,756	60
	A monte confluenza Chiani	0,947	60
	Stazione idrometrica Orvieto Scalo	1,264	60
	Chiusura bacino Paglia	1,297	60

Dal punto di vista puramente quantitativo, i consumi idrici implicati dai nuovi interventi, sono totalmente bilanciati dal programma di approvvigionamento scalato nel tempo e commisurato all'aumento progressivo dei consumi stessi.

Risorsa aria. L'emissione di gas inquinanti in atmosfera è imputabile, quasi esclusivamente, al traffico stradale ed agli impianti di riscaldamento ad uso abitativo o turistico. Per quanto riguarda gli impianti di riscaldamento, i numeri in gioco corrispondono, nel peggiore dei casi, ad un raddoppio della popolazione residente, già di per sé esigua: cioè 6.000 – 6.100 utenti in totale. Tenendo presente che le punte turistiche, se escludiamo il breve periodo di fine anno, corrispondono alla stagione estiva, potremmo ritenere comunque irrilevante l'aggravio prodotto dallo sviluppo turistico. In ogni caso i nuovi complessi turistici saranno per lo più dotati di impianti fotovoltaici autonomi, sufficienti al fabbisogno energetico connesso al



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 82 di 110

riscaldamento dell'acqua. Per quanto riguarda l'inquinamento da traffico, i fattori che possono incidervi sono di due tipi:

- traffico turistico in loco o di accesso;
- traffico industriale in entrata/uscita.

Le stime effettuate – in via precauzionale e cioè nelle peggiori condizioni ipotizzabili – portano a valori di carico su alcune sezioni dell'attuale rete stradale compresi tra 130 e 300 veicoli equivalenti/ora nel mese di agosto.

Tenendo conto che per velocità medie comprese tra 60 e 80 Km/h la portata di servizio di una strada extraurbana con caratteristiche analoghe a quelle in questione (per pendenza, tortuosità, distanza di visibilità, larghezza della carreggiata e distanza dalla banchina) è compresa tra il 25% e il 35% della capacità teorica massima e cioè pari a 300 - 420 Ve/h per senso di marcia, il livello di servizio è ancora buono tuttavia il flusso di traffico non è del tutto stabile, cioè esente da arresti, rallentamenti, ripartenze ed accelerazioni; per questo motivo è stata pianificata una strategia di ampliamento viabilistico come meglio specificato in precedenza.

In queste condizioni i livelli di emissioni gassose e di rumorosità prodotti dai veicoli circolanti risultano compresi entro i limiti di tolleranza ammissibili.

Risorse energetiche. Tenuto conto del Piano Energetico Regionale (PER), gli aspetti presi in considerazione, circa la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili, sono:

- a) l'adozione dei criteri e delle tecniche cosiddette di bioarchitettura nella costruzione e nel restauro di edifici;
- b) l'installazione a livello locale di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (e con specifico riferimento al solare fotovoltaico);
- c) la ricerca e lo sfruttamento di energia geotermica e/o geotermica a medio-bassa entalpia (cioè con un gradiente termico inferiore ai 40°). Si tratta di aspetti che possono divenire significativi, se legati ad un programma d'intervento integrato. Sono invece da escludere, almeno in questa fase, il ricorso ad altre fonti rinnovabili, quali:
- d) la produzione di energia da biomasse (nonostante la grande estensione di superfici boscate presenti);



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 83 di 110

e) la produzione di energia da fonti eoliche. In questi casi, infatti, il disturbo ambientale e paesaggistico può risultare maggiore dei vantaggi ricavabili.

Rispetto alle tecniche di bioarchitettura (ubicazione, esposizione e soleggiamento, isolamento, ventilazione, materiali e tecnologie di costruzione, ecc.), esistono ormai numerosi manuali di buone pratiche, di difficile traduzione in normative tecniche di livello urbanistico generale; è però evidente che una buona progettazione e soprattutto un efficiente sistema di monitoraggio, in fase di realizzazione e gestione, possono rappresentare un'efficace sistema di valutazione in itinere ed ex post, specie se – come nel caso in questione – gli interventi hanno un attore unico o prevalente ed il programma attuativo ha una durata pluriennale (7-10 anni).

Per quanto riguarda le fonti energetiche rinnovabili, le applicazioni più significative riguardano l'installazione di impianti ad energia solare di tipo fotovoltaico, per i quali si sono fatti grandi progressi in termini di efficienza, costo, potenziale impatto ambientale. Esiste ormai sul mercato una vastissima gamma di pannelli solari strutturali ed integrati, e cioè inseribili ed integrabili anche in una copertura di tipo tradizionale in cotto. L'uso sistematico di tali impianti nelle strutture ricettive rurali è in grado di minimizzare il consumo di energia elettrica per usi sanitari e domestici ed integrare quello per il riscaldamento. Nessun significativo impatto è infine previsto per quanto concerne la generazione di campi elettrici, magnetici o elettromagnetici.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 84 di 110

4 IMPATTI SULLE COMPONENTI BIOTICHE

In questa sezione del Rapporto Ambientale vengono analizzati e valutati gli impatti degli interventi di piano sulle componenti biotiche del territorio interessato: vegetazione e fauna. Come sempre, le analisi e le valutazioni d'impatto sono precedute da un quadro conoscitivo degli studi e dei piani in essere.

4.1 QUADRO CONOSCITIVO

4.1.1 RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE UMBRIA

Per quanto riguarda la rete ecologica si rimanda alla Tavola di piano Pr 5 nella quale si identifica con precisione la situazione delle rete ecologica sovrapposta al territorio di Castel Viscardo e le ipotesi di implementazione previste per ricreare una connettività specifica e diffusa di importanza non solo per il livello comunale, ma anche per il mosaico di carattere regionale.

4.1.2 TERRITORIO COMUNALE: ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI E FAUNISTICI

Dal punto di vista floristico-vegetazionale e faunistico si rimanda la presente sezione conoscitiva allo studio previsto dagli elaborati conoscitivi stessi di cui alla parte strutturale del PRG; in quella sezione potranno essere analizzate nella loro completezza tutte le componenti di cui in oggetto grazie allo studio agronomico.

Si tiene a specificare che all'interno del territorio comunale non si hanno emergenze di carattere naturalistico e/o paesaggistico: non sono presenti SIC, ZPS mentre è influenzato dallo S.T.I.N.A., ma solo per una piccolissima porzione incidente a Nord del territorio comunale e al confine con il Comune di Allerona.

4.2 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Le seguenti valutazioni fanno riferimento al Quadro Conoscitivo delineato nei precedenti paragrafi.

La valutazione d'impatto degli interventi di piano sulle componenti biotiche nelle restanti parti del territorio comunale non ha fornito risultati degni di particolare attenzione e comunque è fortemente legata alle misure di carattere paesaggistico, per le quali si rinvia al Cap. 5 successivo.

Le indicazioni della RERU non hanno avuto sinora un seguito normativo; ma possono comunque ritenersi soddisfatte dai criteri previsti per la realizzazione degli interventi. In particolare, per quanto concerne il territorio di Castel Viscardo, la RERU mira a garantire la continuità ecologica in ogni porzione di territorio



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 85 di 110

incentivando anche potenziamento e ulteriori connessioni, imponendo quindi la permeabilità delle nuove realizzazioni, a livello infrastrutturale e edilizio, rispetto alle specie faunistiche selezionate.

La descrizione dello stato attuale mostra una situazione complessa, che tuttavia non determina, al momento, condizioni reali di rischio per la conservazione generale del territorio comunale, degli habitat e delle specie segnalate.

Analizzando gli obiettivi del PRG così come riportati nella relazione generale del piano strutturale stesso ci si rende conto che in realtà la pressione antropica sull'equilibrio ambientale ha una rilevanza veramente ridotta e di poco conto; il piano in effetti cerca di rimodulare le soluzioni del precedente programma di fabbricazione nella maniera più organica possibile e proprio in funzione di equilibri ecosistemici sempre esistiti, ma sopravvenuti normativamente in tempi recenti.

In ogni caso le potenziali interferenze degli interventi progettuali sono principalmente riconducibili a:

- disturbo antropico ed acustico riscontrabile durante le fasi di realizzazione e messa a regime delle opere connesse agli interventi realizzativi;
- rischio di inquinamento atmosferico ed acustico a seguito dei volumi di traffico sia per "attraversamento trasversale" del territorio comunale, che per circolazione dovuta alle attività produttive anche di carattere tipico e autoctono (la produzione del cotto coinvolge una sensibile quantità di attori);
- rischio di frammentazione ecologica;
- sottrazione di risorse trofiche e spaziali a seguito dell'occupazione di suolo;
- rischio di inquinamento floristico determinato dalla messa a dimora di essenze alloctone.

Durante la fase di cantiere di ogni intervento in progetto si produrrà un incremento del disturbo antropico ed acustico che, comunque, avrà carattere temporaneo e completamente reversibile; tale disturbo, pur non essendo particolarmente significativa, potrà essere minimizzata adottando un'opportuna calendarizzazione degli interventi, in modo da non interferire con le dinamiche riproduttive della comunità animale presente.

Riguardo la fase di messa a regime si ritiene che l'incremento del disturbo antropico si concentrerà esclusivamente nelle aree di confine con i centri urbani e non sarà tale da interferire con i siti più fragili dell'ambito territoriale vasto, caratterizzato in alcuni casi da delicati equilibri ecologici e frequentati da comunità animali e vegetali sensibili.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 86 di 110

Non si prevedono altresì alterazioni della connettività ecologica all'interno "unità regionali di connessione ecologica" (URCE), in quanto interessate in maniera relativa dal progetto di piano. Ciononostante, al fine di tutelare i rapporti funzionali tra la RERU più delicata (le porzioni di colore verde) e gli ecosistemi circostanti, si adotteranno accorgimenti tali da non alterare la bio-permeabilità su scala locale escludendo la realizzazione di recinzioni perimetrali o manufatti in grado di ostacolare il libero transito della fauna.

Altro aspetto da valutare è l'occupazione di suolo che interesserà esclusivamente aree esterne alle suddette URCE senza produrre una sottrazione di risorse trofiche e spaziali direttamente a carico dell'ambito naturalistico principale. Tuttavia, soprattutto nelle aree poste a immediato contatto con lo stesso, non saranno realizzate superfici impermeabilizzate e dovranno essere conservati tutti gli elementi vegetazionali e di diversificazione ambientale, evitando la banalizzazione degli ecosistemi presenti.

Al fine di garantire il minimo inquinamento luminoso, si ricorrerà all'utilizzo di lampade a basso spettro di emissione, rivolte esclusivamente verso il basso e concentrate principalmente lungo i percorsi di orientamento. L'eventuale piantumazione di essenze vegetali, come verde ornamentale, dovrà essere funzionale al miglioramento della connettività ecologica su scala locale ed alla diversificazione/riqualificazione ambientale dell'area. Le specie di nuovo impianto dovranno essere selezionate coerentemente con il potenziale vegetazionale rilevato in loco, facendo riferimento alla Serie di vegetazione; potranno altresì essere utilizzate specie naturalizzate tipiche del paesaggio agricolo tradizionale.

In conclusione, le proposte di piano, non determineranno, sulla base di quanto rilevato e indicato, incidenze significative a carico dei fattori biotici (Vegetazione, Flora e Fauna). I siti più fragili URCE, caratterizzati da delicati equilibri ecologici e frequentati da comunità animali e vegetali di interesse sensibile, non subiranno incidenze negative in quanto non coinvolti direttamente dagli interventi previsti e collocati a debita distanza da essa.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 87 di 110

5 IMPATTI SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

L'analisi e la valutazione degli impatti del PRG sulle componenti biotiche ed abiotiche del territorio comunale non hanno fatto rilevare impatti significativi, che non fossero cioè già stati virtualmente tenuti in conto o mitigati grazie ad una serie di accorgimenti progettuali, predisposti mano a mano che i diversi problemi emergevano nel corso della redazione del piano.

Restano tuttavia da valutare gli impatti sull'assetto paesaggistico del territorio, nelle sue varie componenti ambientali e culturali. Lo sforzo di prefigurazione e simulazione fatto al riguardo è stato considerevole, data la ridotta dimensione dei singoli interventi e la conseguente difficoltà di scendere ad un livello di dettaglio che sarebbe teoricamente impossibile da definire alla scala di piano urbanistico strutturale.

Per i motivi suesposti la descrizione degli interventi previsti dal piano stesso è stata articolata in maniera più puntuale e dettagliata, pervenendo all'individuazione e all'analisi dei singoli comprensori d'intervento, delimitati in maniera il più possibile coerente ed omogenea con le definizioni di CRP (contesto di riferimento progettuale) e CIP (corretto inserimento paesaggistico) del PPR. Per poter effettuare le analisi e le valutazioni d'impatto al livello di dettaglio richiesto, si è articolato il progetto in una serie di ambiti. Per ciascuno di tali comprensori si riporteranno:

- le destinazioni d'uso previste;
- lo stato attuale dell'area, sulla base di ripetuti sopralluoghi con finalità ricognitive, naturalistiche, documentali, ecc.;
- le tipologie d'intervento e le modalità di inserimento paesaggistico, utilizzando diverse metodologie e tecniche di analisi.

Va tenuto inoltre presente che l'attuazione del piano locale (di origine intercomunale) avverrà in un'unica fase operativa.

5.1 QUADRO CONOSCITIVO

Analisi e valutazioni sono precedute ed inquadrare da:

- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Terni, con l'aggiunta di una sommatoria



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 88 di 110

ricapitolazione del patrimonio ambientale e culturale presente nel territorio comunale (tra l'altro già definita dettagliatamente in precedenza);

l'Ecomuseo del Territorio Orvietano (di cui, come già detto, Castel Viscardo ne è parte).

5.1.1 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Un quadro partecipato

Tutti gli enti di governo del territorio, d'intesa con le amministrazioni dello Stato e in ragione delle loro specifiche competenze, condividono la responsabilità di salvaguardare, gestire e riqualificare il paesaggio in corrispondenza dei suoi valori riconosciuti. Come il paesaggio è un insieme unitario, al di là delle sue articolazioni in livelli funzionali regionali, d'area vasta e locali, così il sistema di governo deve risultare altrettanto unitario, integrando organicamente il livello regionale, provinciale e comunale, ferma restando comunque la responsabilità della Regione di portare a sintesi i diversi contributi.

Gli obiettivi

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Gli ambiti di intervento

Il P.P.R. interviene a garanzia:



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 89 di 110

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti

I contenuti del P.P.R. comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;
- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Stato di attuazione del Piano



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 90 di 110

In data 07.12.2010 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per l'elaborazione e la definizione congiunta del Piano esteso all'intero territorio regionale ai sensi e agli effetti dell'art. 143, comma 2, del succitato D. Lgs. n. 42/2004. In pari data è stato sottoscritto il Disciplinare di attuazione del Protocollo medesimo. Con D.G.R. n. 55 del 24.01.2011 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico al quale affidare la definizione dei contenuti del Piano e il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione. Nel corso dei lavori il Comitato Tecnico Paritetico ha stabilito che il Piano fosse articolato in due distinti Volumi:

Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive" ricomprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale;

Volume 2 "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione.

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1.

I lavori del Comitato proseguono per l'elaborazione dei contenuti del Volume 2.

Da ciò ne sovviene che, attualmente il PPR non ha alcun tipo di valore prescrittivo, ma affronta solo la tematica conoscitiva in attesa di ulteriori elaborazioni di carattere normativo.

Ciò non significa che il Piano Paesistico vada ignorato, piuttosto necessita ora più che mai la pianificazione di un sistema di confronto e di verifica dei canoni di analisi impostati dallo strumento stesso; un percorso in grado di accertare gli indirizzi e i canoni paesistici rilevati ed eventualmente conferire ulteriore apporto conoscitivo alla trama del Volume 1.

Tecnicamente il Volume 1 del PPR contiene la lettura del territorio regionale articolata in un Quadro conoscitivo e valutativo e un Quadro strategico per il paesaggio regionale, articolato nella Visione Guida, nelle Linee guida rispetto alle strategie tematiche prioritarie e nel Repertorio dei Progetti strategici di paesaggio.

La prima parte del Volume 1 restituisce una interpretazione del territorio sotto il profilo paesaggistico, articolando la Regione in diciannove ambiti di paesaggio, chiamati Paesaggi regionali. Per ciascun ambito è stata espressa una valutazione, graduata su una scala di valori individuata sulla base della integrità e



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 91 di 110

rilevanza delle componenti dei paesaggi in oggetto. L'esito di questa interpretazione è stato il riconoscimento, all'interno di ogni ambito di paesaggio, di contesti con particolari valori identitari, che hanno assunto la denominazione di Strutture identitarie.

La seconda parte del Volume 1 definisce il quadro complessivo di compatibilità per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di uno sviluppo sostenibile del territorio e della tutela del paesaggio, individuando i temi di rilevanza strategica ai fini del governo delle trasformazioni del paesaggio regionale, nonché promuovendo la convergenza delle politiche di settore, allo scopo di garantire la tutela del patrimonio paesaggistico e di migliorare la qualità delle loro ricadute sotto il profilo paesaggistico.

Dal punto di vista locale il Quadro Conoscitivo individua un Atlante dei Paesaggi (o Repertorio) nel quale suddivide il territorio regionale in ambiti e ne individua le caratteristiche peculiari.

Tecnicamente il Repertorio dei Paesaggi è una raccolta sistematica delle interpretazioni di paesaggio, sotto forma di schede descrittive di dettaglio, riguardanti specificazioni e approfondimenti delle risorse identitarie, dei valori e delle dinamiche di mutamento per ciascuno dei diciannove paesaggi regionali individuati, dei quali inoltre vengono riconosciute le dominanti identitarie e le peculiari figure di senso, nonché le articolazioni interne delle strutture identitarie.

Nell'elaborazione delle schede descrittive di ciascun paesaggio identitario regionale il PPR ha tenuto conto in particolare dei seguenti aspetti:

- caratteri identitari, intesi come sistemi di relazioni riconoscibili tra differenti sistemi di risorse;
- valutazione della forza dei caratteri identitari, intesa come loro leggibilità e permanenza nel tempo;
- dinamiche di rischio, con particolare riguardo ai rischi di cancellazione e omologazione dei valori identitari.

Oltre al riconoscimento delle dominanti identitarie, la metodologia d'indagine restituisce una lettura del territorio che dalla struttura d'insieme conduce all'individuazione ravvicinata dei tre differenti insiemi di "risorse" (smontaggio dell'immagine unitaria in strati significativi) ed una successiva ricostruzione delle relazioni intercorrenti tra risorse attraverso una specifica "figura di senso", immagine di sintesi che per ciascun ambito condensa i dati più salienti del paesaggio identitario. La figura di senso, espressione di un'interpretazione della qualità del paesaggio inevitabilmente intenzionale e dunque implicitamente progettuale, rappresenta il punto di avvio per la fase di costruzione degli obiettivi di qualità, che



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 92 di 110

consentono un efficace governo dei mutamenti, mantenendone la coerenza rispetto alla figura di senso individuata.

Particolare importanza rivestono le Strutture Identitarie regionali, che racchiudono qualità cospicue dei vari paesaggi regionali dell'Umbria, e insieme ai Beni paesaggistici contribuiscono in modo determinante alla rappresentazione dei suoi valori identitari di maggior pregio. Le schede del Repertorio descrivono i caratteri paesaggistici delle Strutture Identitarie, evidenziando la compresenza di risorse fisico naturalistiche, storico culturali e sociali simboliche e le relazioni che intercorrono tra di loro. Le schede descrivono i caratteri più significativi delle strutture individuate, restituendoli su base cartografica e documentandoli con immagini fotografiche.

Per quanto riguarda l'ambito di interesse del territorio di Castel Viscardo (6_SC_Orvietano), si rimanda al paragrafo 2.2.2 del presente studio.

5.1.2 PTCP DI TERNI

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Terni, facente da quadro di riferimento per la pianificazione comunale e per i piani di settore, in realtà è stato a suo tempo concepito anche come strumento di pianificazione ambientale e paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Come già evidenziato, quasi tutte le Unità di Paesaggio interessanti Castel Viscardo sono connotate in termini di "aree agricole ad elevata produttività" (agpa) e di "aree agricole marginali" (agma). Anche se il PPR non è ancora entrato formalmente in vigore, esso di fatto si sovrappone e subentra al PTPC, di cui abbiamo già dato conto nel paragrafo 2.2.1 del presente studio.

5.1.3 ECOMUSEO DEL TERRITORIO ORVIETANO

L'Ecomuseo è istituzione culturale volta a rappresentare e valorizzare i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un determinato territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro. Promosso nel 2005 dal Coordinamento delle associazioni culturali e ambientaliste locali, all'interno del Piano di sviluppo locale Trasimeno - Orvietano (Programma Leader+ 2000-06), il progetto pilota mirava all'istituzione di un ecomuseo del paesaggio nell'ambito dell'Alto Orvietano (così come definito nel PTCP), comprendente 8 comuni con una superficie complessiva pari a 380 Km² e una popolazione di circa 10.000 abitanti. Oltre ai riferimenti programmatici ed operativi citati, vanno ricordati: la LR 34/2007 sulla "Promozione e disciplina degli ecomusei" e il DGR 1397/2010 (Bando per la concessione di contributi agli Enti locali della Regione Umbria e loro forme associate per progetti ed azioni di educazione alla sostenibilità da realizzarsi nell'ambito dei programmi di gestione e promozione degli ecomusei con il coinvolgimento dei CEA della rete regionale INFEA): attraverso questo



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 93 di 110

bando la Regione Umbria promuove gli ecomusei e li disciplina per inserirli organicamente nel quadro normativo e programmatico regionale, per ricostruire e testimoniare, con il coinvolgimento degli abitanti, la memoria storica, i patrimoni materiali e immateriali, l'ambiente ed il paesaggio, i saperi e le pratiche delle popolazioni locali, anche attraverso la promozione del territorio basata sulla cultura della sostenibilità. L'obiettivo degli interventi finanziati a valere su più Azioni dell'Asse IV del PSL Trasimeno– Orvietano, è il completamento, l'istituzione, l'attivazione, la gestione e il riconoscimento dell'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano, inteso come «Progetto di Paesaggio» in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio. Essi riguardano in particolare la progettazione della sentieristica tematica «Il paesaggio dell'acqua» e «La via dell'acqua».

Attraverso le Mappe di Comunità – Pianlungo - Allerona Scalo 2004 - *(la mappa di comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Consiste in una rappresentazione cartografica o in un qualsiasi altro prodotto od elaborato in cui la comunità si può identificare. Viene in tal modo esplicitato un concetto “nuovo” di territorio, che non è solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma che pure conserva la storia degli uomini che lo hanno abitato e trasformato in passato, i segni che lo hanno caratterizzato. Vi è la consapevolezza che il territorio, qualunque esso sia, contenga un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fittissima rete di rapporti e interrelazioni tra i tanti elementi che lo contraddistinguono. La mappa è un processo culturale, introdotto in Inghilterra all'inizio degli anni Ottanta e poi ampiamente sperimentato, tramite il quale una comunità disegna i contorni del proprio patrimonio; è più di un semplice inventario di beni materiali o immateriali, in quanto include un insieme di relazioni invisibili fra questi elementi. Deve essere costruita col concorso dei residenti e far emergere tali relazioni. Non si riduce quindi ad una “fotografia” del territorio ma comprende anche il “processo con cui lo si fotografa”. Predisporre una mappa di comunità significa avviare un percorso finalizzato ad ottenere un “archivio” permanente, e sempre aggiornabile, delle persone e dei luoghi di un territorio. Eviterà la perdita delle conoscenze puntuali dei luoghi, quelle che sono espressione di saggezze sedimentate raggiunte con il contributo di generazioni e generazioni. Un luogo include memorie, spesso collettive, azioni e relazioni, valori e fatti numerosi e complessi che a volte sono più vicini alla gente che non alla geografia, ai sentimenti che non all'estensione territoriale), si è avuta una prima fase di sintesi dove i laboratori operativi hanno presentato e illustrato il proprio territorio, nella misura PSL dell'autoriconoscimento i Comuni e la popolazione, in modo partecipato, presentano il proprio territorio attraverso un censimento di Beni di Comunità, materiali, immateriali e di progetto, ed un censimento delle Attività di Comunità presentandone i soggetti, gli eventi e i progetti. L'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano, nella misura riferita all'autoriconoscimento, ha già coinvolto altri comuni e comprende attualmente: Allerona, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Monteleone d'Orvieto, Montegabbione, Parrano e San Venanzo.*



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 94 di 110

Progetti finanziati nelle Azioni del PSL

- 1) Centro operativo dell'Ecomuseo;
- 2) Punti informativi di documentazione ed interpretazione del paesaggio;

3) Rete sentieristica tematica riferita a:

- Paesaggio dell'Acqua
- Paesaggio della Terracotta (Ficulle, Allerona e **Castel Viscardo**)
- Paesaggio della Pietra (Montegabbione, Fabro, Parrano, San Venanzo)
- Paesaggi dell'Anima, colleganti siti e costruzioni legati al tema del Sacro, con particolare attenzione al culto Mariano, alle leggende che collegano Maria all'acqua, ai culti e santi rurali.

In ognuno di questi argomenti sono stati individuati dei Comuni maggiormente interessati alla tematica in oggetto; per Castel Viscardo il tema della terracotta nella costruzione tipica delle architetture rurali è un tema ricorrente e individuato sia nella Mappa di Comunità che nelle schede per l'autoriconoscimento.

Un altro argomento legato alla ruralità è l'utilizzo di moderne tecniche di ingegneria naturalistica, ispirate a quelle tradizionali, per il recupero di filari, sentieri poderali, muri a secco ed altri elementi caratterizzanti gli insediamenti e le colture circostanti.

5.2 CRITERI PROGETTUALI E METODOLOGIA DI ANALISI

5.2.1 CRITERI PIANIFICATORI E PROGETTUALI

Una volta verificato che le trasformazioni territoriali operate dal PRG, non producono impatti negativi rilevanti sulle componenti biotiche ed abiotiche del territorio interessato – non determinano cioè un abbassamento né della Biopotenzialità territoriale né dell'Habitat standard pro-capite – il problema che si pone a livello ambientale e soprattutto paesaggistico, non può essere quello di riportare l'uso del territorio a pratiche agrarie ormai largamente improduttive, ma di reinventare e gestire intelligentemente una trasformazione del paesaggio rurale né mimetica (cioè artificiosamente conservatrice) né distruttiva di valori paesaggistici consolidati.

Le soluzioni proposte - che verranno illustrate e discusse in questo capitolo - si basano sui seguenti criteri fondamentali:



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 95 di 110

- conservazione assoluta delle aree boscate;
- articolazione del programma insediativo in unità il più autosufficienti possibile;
- ricorso a tipologie edilizie ed urbanistiche tipiche dell'insediamento rurale umbro ed in particolare: (i) dei borghi fortificati del XIII – XIV secolo, strutturati attorno ad uno spazio centrale aperto, per quanto riguarda i piccoli borghi; (ii) delle ville rurali di maggior pregio del XV secolo in poi, per quanto riguarda i grandi casali;
- recupero del patrimonio edilizio preesistente, una parte consistente del quale è stato incluso nell'elenco dei beni culturali diffusi di cui alle tavole del quadro conoscitivo urbanistico del PRG;
- rilancio delle colture arboricole specializzate;
- ripristino e la valorizzazione degli elementi materiali capaci di conservare la memoria dei luoghi e richiamarne il significato in un contesto storico del tutto differente;
- riaffermazione del legame stretto e diretto tra colture arboree (vigneti e oliveti) e manufatti colonici rappresentati dai casali e dai piccoli borghi addensati, in alcuni casi integrato da impianti sportivi all'aperto (vedi il caso del golf che si innesta proprio tra realtà di questo genere);
- minimizzazione della mobilità privata una volta all'interno del sistema, in favore di forme alternative di spostamento gestite centralmente.

5.2.2 METODOLOGIA DI ANALISI

Il concetto di <corretto inserimento paesaggistico> degli interventi di piano è stato applicato caso per caso, a partire dalla definizione dei comprensori urbanistici, ambientali e paesaggistici entro cui tali interventi si collocano. I comprensori, infatti, sono stati perimetrati in base al concetto di CRP – Contesto di Riferimento Progettuale, così come definito dal PPR. A tal fine sono stati identificati i comparti (come ambiti di trasformazione urbana) come identificati nelle tavole del Piano Operativo.

Questa scelta si presta perfettamente alla realizzazione di interventi di recupero degli elementi più tipici del paesaggio comunale, (in alcuni casi anche in via di scomparsa); ma anche alla creazione di forme innovative di trasformazione di tale paesaggio.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 96 di 110

6 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI SCENARI DI PIANO

In questa sezione del Rapporto Ambientale viene effettuata una valutazione complessiva ed integrata degli interventi di piano mediante, fondamentalmente, le tecniche dell'Ecologia del Paesaggio, che consentono di fornire un quadro non soltanto qualitativo ma anche quantitativo degli effetti del piano sull'ambiente, purché considerato ad una scala sufficientemente ampia (territorio comunale).

Questo approccio presenta l'ulteriore vantaggio di essere stato applicato nel 2007 già al PTCP di Terni, permettendo così di fare un confronto su basi omogenee tra vari scenari.

6.1 SCENARI DI RIFERIMENTO

Gli scenari adottati per l'applicazione, il confronto e la valutazione d'impatto sono rappresentati da:

Scenario (0) corrispondente alla situazione antecedente il PRG;

Scenario (1) corrispondente alla situazione attuale, e quindi legato ai livelli di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti;

Scenario (2) corrispondente alla situazione determinata dall'attuazione del PRG.

I risultati così ottenuti saranno inoltre confrontati con quelli relativi alla Provincia di Terni, elaborati nel 2006 ai fini del PTCP, avendo utilizzato gli stessi parametri di base. Preliminarmente all'applicazione del metodo, è stata effettuata una analisi SWOT per sintetizzare, da una parte, i punti di forza e debolezza del territorio da pianificare e, dall'altra, le opportunità e i rischi del contesto generale entro cui tale territorio si colloca.

Nonostante si tratti di uno strumento molto sommario di valutazione, l'analisi SWOT fornisce una sintesi efficace delle problematiche relative allo sviluppo locale e costituisce pertanto una buona introduzione ai fini della valutazione complessiva delle proposte di piano.

ELEMENTI DI FORZA	ELEMENTI DI DEBOLEZZA
Grande qualità del territorio agricolo	Scarsa capacità applicativa riguardo a nuove tecniche produttive e applicative in ambito ecocompatibile



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 97 di 110

Risorsa termale conclamata	Scarsa capacità di sfruttare a pieno la presenza di tale risorsa attraverso strategie effettivamente funzionali
Presenza diffusa di borghi rurali di pregio	Scarsa capacità economica di valorizzazione dei contesti individuati
OPPORTUNITA'	RISCHI
Posizionamento geografico favorevole (prossimità a grandi bacini di domanda e a reti infrastrutturali primarie)	Fuga degli investimenti per scarsa tempestività a livello decisionale
Basso livello di sfruttamento e compromissione delle risorse ambientali e culturali	Compromissione delle risorse ambientali
Crescita della domanda nazionale di benessere e salutismo	Contrazione dei consumi e della domanda turistica in generale

6.2 ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

La valutazione è stata effettuata in riferimento all'intero territorio comunale, adottando la metodologia messa a punto dalla Provincia di Terni nel PTCP, secondo i principi ed i criteri propri dell'ecologia del paesaggio.

L'Ecologia del Paesaggio analizza il territorio e la sua struttura paesaggistica come mosaico complesso di ecosistemi naturali, semi-naturali ed antropici, caratterizzati da molteplici interazioni quali-quantitative.

Il PRG incide fondamentalmente sulle sole componenti "seminativi semplici/arborati", su cui insistono le aree di nuova urbanizzazione (o comunque tutte quelle non rilevate dal PTCP) e costituite da:

- Zone di espansione urbana
- Zone turistico-produttive
- Zone artigianali e industriali



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 98 di 110

Zone a servizi

Zone a verde attrezzato o sportivo.

Le altre zone di PRG – ed in particolare gli ambiti urbani di conservazione e di completamento - non comportano nuove destinazioni d’uso e non incidono quindi sull’assetto dei suoli preesistente.

Analogamente al PTCP, le diverse componenti ambientali sono state assegnate in maniera percentualmente differenziata all’Habitat umano (Hu) e all’habitat naturale o naturaliforme (Hn). Gli indicatori utilizzati sono:

Biopotenzialità territoriale (Btc), misurata in Mcal/mq/anno (Palmeri, 1994), funzione del metabolismo e della capacità di autoregolazione di ciascuna componente del mosaico ambientale; essa è stata utilizzata nel PTCP per valutare il grado di equilibrio delle differenti “unità di paesaggio”;

Habitat standard pro-capite (HS), misurato in Mq/abitante (Ingegnoli, 1993) e rapportato ai diversi apparati funzionali delle attività umane; esso è stato utilizzato nel PTCP per valutare la capacità portante delle differenti “unità di paesaggio” in rapporto al carico antropico.

In particolare **HS** è stato calcolato per i seguenti apparati funzionali:

protettivo (componenti vegetazionali incidenti sulla qualità ambientale e sul microclima);

produttivo (componenti ambientali necessarie alla produzione alimentare);

abitativo (componenti ambientali legate alle attività residenziali)

sussidiario (componenti ambientali destinate alle attività secondarie e terziarie).

6.3 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Dall’analisi dei dati di studio in merito ai quali sono stati verificati e dimensionati gli interventi sulle tavole del PRG parte Operativa si nota che le quantità insediative continuano a non modificare quasi per nulla i valori ex ante, sia rispetto allo Scenario (0) che allo Scenario (1).

Si sottolinea il fatto che la Btc media di Castel Viscardo e la quota % di Btc Hn rispetto al totale aumentano entrambe nello Scenario (2); esse risultano inoltre molto vicine ai valori delle UdP relative e nettamente superiori alle medie provinciali.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 99 di 110

L'HS relativo agli apparati funzionali 'protettivo' e 'produttivo', grazie ad accorgimenti di progetto specifici, ovviamente si abbassa leggermente in seguito all'attuazione del PRG, sia nella sua configurazione attuale (Scenario 1) che nella futura (Scenario 2), a causa soprattutto del previsto incremento demografico (+30% circa nel 2022); mentre l'HS relativo agli apparati 'abitativo' e 'sussidiario' aumentano.

In generale tuttavia l'HS totale è quasi 4 volte superiore a quello provinciale e maggiore anche dell'HS delle UdP comunali (ad incidenza preponderante nel territorio di Castel Viscardo).

Un contributo importante a questo risultato proviene dalle particolari modalità progettuali e realizzative della strutturazione e valorizzazione del sistema satellitare che appartiene radicalmente al Comune sia dalle sue origini; il che – unitamente al reimpianto di colture arborate - contrasta la tendenziale scomparsa del prato-pascolo semi-naturale che risulta a tutti gli effetti fondamentale componente del mosaico ambientale, dovuta o all'abbandono o alla sostituzione con colture a seminativo, ma anche alla speculazione di terreno legata a strategie di espansione sconsiderate.

In conclusione, dal momento che tutte le unità di paesaggio del sub-sistema 4 (Orvietano) sono assai lontane da valori di criticità ambientale, si può ritenere che il PRG non altera questa valutazione e che quindi la sua incidenza ambientale a grande scala è pressoché nulla.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 100 di 110

7 MODALITÀ DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE DEGLI EFFETTI DI PIANO

Al di là delle valutazioni ex-ante espresse nei capitoli precedenti circa – le quali trovano riscontro nei criteri di pianificazione/progettazione adottati - sono poi di fondamentale importanza le modalità attuative del piano e le verifiche ex-post circa i reali effetti sullo stato dell'ambiente e su sue specifiche componenti.

7.1 NORMATIVA TECNICA DI PRG E PROCEDURE AUTORIZZATIVE DEGLI INTERVENTI

Tutti i criteri progettuali enunciati nei capitoli precedenti, come logica conseguenza delle valutazioni ivi effettuate, sono stati inseriti nella normativa tecnica di attuazione del PRG, cui si rimanda per un esame di dettaglio.

Più in generale il PRG Strutturale sarà attuato in mediante l'adozione del PRG Operativo, contestualmente oltretutto alla presente procedura di VAS. Ciò costituisce una prima fondamentale possibilità di verifica ex-post circa gli effetti prodotti dagli interventi realizzati in un arco temporale stimato in circa 4-5 anni.

La necessità di approfondire le verifiche di sostenibilità ambientale e soprattutto paesaggistica, hanno complicato l'impostazione stessa della normativa tecnica, onde poter rispettare due criteri fondamentali di pianificazione imposti dalla legislazione regionale in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

(1) La zonizzazione a livello strutturale deve poter mantenere una certa elasticità rispetto a quella di carattere operativo (allo scopo di ridurre all'essenziale la necessità di varianti strutturali nelle successive fasi attuative del piano). Ne consegue che la localizzazione dei nuovi insediamenti all'interno dei comprensori urbanistici (che costituiscono la base per una corretta pianificazione e valutazione paesaggistica dei singoli interventi) hanno carattere indicativo e possono essere soggetti a variazioni a livello operativo. Tali localizzazioni sono ricomprese all'interno di zone a destinazione mista, la cui definizione a livello fondiario viene effettuata solo nell'ambito del PRG Operativo.

(2) La realizzazione degli interventi di piano viene demandata a Piani Attuativi di area vasta, comprendenti obbligatoriamente anche porzioni della aree agricole presenti al loro interno, allo scopo di non vanificare la filosofia di piano, che intende ridefinire in maniera integrata le modifiche apportate al paesaggio agrario attuale, non solo dagli interventi residenziali-turistici, ma anche da quelli agricoli (come nel caso della viticoltura) e dal verde attrezzato o sportivo. L'ambito ottimale per l'elaborazione dei PPAA è quello



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 101 di 110

comprensoriale, in quanto coincidente con i in linea di massima con i CRP (contesti di riferimento progettuale) del PPR; è tuttavia lasciata la possibilità di articolazione dei comprensori in più sub-comparti attuativi, onde tener conto dei vari fattori in gioco (inclusi quelli di carattere fondiario e proprietario).

La verifica circa il rispetto dei criteri dettati dalla normativa tecnica di piano, è così soggetta ad ulteriori passaggi tecnico-amministrativi, via via più dettagliati ed approfonditi:

(3) l'approvazione dei Piani Attuativi e dei relativi Atti d'obbligo per i privati;

(4) il rilascio dei titoli abilitativi sulle progettazione esecutive.

E' questo il caso di alcuni aspetti precedentemente evidenziati, quali in particolare:

- le verifiche geognostiche e geotecniche sulla stabilità idrogeologica di aree classificate a edificazione condizionata;
- il controllo dello sviluppo relativamente ai borghi rurali.

7.2 TIPOLOGIE E MODALITÀ DI MONITORAGGIO

Una pur buona normativa tecnica non è tuttavia sufficiente a garantire il conseguimento degli effetti positivi attesi e/o l'eliminazione di quelli negativi. Per questo sono – in alcuni casi e compatibilmente con le risorse comunali disponibili – alcune attività di monitoraggio reiterate nel tempo.

I monitoraggi diretti, che si ritengono necessari, riguardano:

- i flussi di traffico sul nuovo tracciato di variante ;
- i livelli di immissione acustica in alcuni punti o aree specifiche (zone dell'ambito della produzione); *le modalità di monitoraggio sono fissate dalle NTA del Piano comunale di classificazione acustica (nel rispetto della normativa vigente: L. 447/1995, LR 8/2002, RR 1/2004);*
- le verifiche sul sistema attuativo dei borghi rurali che circoscrivono patrimonio storico-architettonico di rilievo;
- i controlli sui consumi idrici mediante installazione di contatori presso le nuove utenze ad incremento della pressione demografica;
- i controlli sulla produzione dei rifiuti urbani e assimilabili e sulla quota di differenziata.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 102 di 110

Un'ultima importante azione di interesse comunale riguarda la programmazione delle attività di educazione ambientale, per le quali si farà riferimento alla pianificazione di un centro informativo-divulgativo in grado di integrare oggettivamente la coscienza ambientale di tutti gli operatori chiamati all'integrazione antropologica del territorio.

Non possono invece essere realizzati dal Comune o da privati alcuni tipi di monitoraggi; ci si riferisce in particolare a:

- i monitoraggi riguardanti la risorsa termale di sottosuolo e di affioramento (nonostante può essere garantita la gestione d'ambito turistico);
- la stazione di monitoraggio lungo il corso del fiume Paglia, prevista dal PTA in ragione della sua destinazione a corpo idrico per l'aiuto alla conservazione delle risorse ittiche.

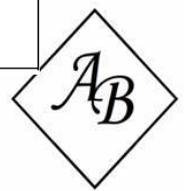
7.3 **MATRICE DEGLI IMPATTI E MODALITÀ DI MONITORAGGIO**

Tenendo conto di tali indicazioni, nonché delle matrici elaborate dall'ARPA e di tutto quanto sin qui detto, si ritiene possibile riformulare in maniera sintetica il quadro degli effetti ambientali di piano nel contesto di riferimento.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 103 di 110

Matrice degli effetti ambientali attesi del piano/programma nel contesto di riferimento										
Componenti tematiche e problematiche ambientali	Misura di PRG	Zone urbanistiche	Rischi e effetti negativi attesi	Durata effetto	Effetti positivi generali attesi	Rif. RPS 2	Mitigazioni e prescrizioni	Effetti positivi specifici attesi	Indicatori di realizzazione	Tipologia monitoraggio
Emissioni gas serra	Le ricerche minerarie in corso a fini idrotermali potrebbero rivelare la presenza di fluidi a bassa entalpia utilizzabili a fini energetici	RN		Produzione di energia da fonti alternative	2.2.2 2.5				Dependente da esito delle ricerche in corso	
	Energia da fonti rinnovabili		Incremento dei consumi energetici di tipo domestico	Stagione turistica	Sviluppo socio-economico	2.5	Adozione di tecniche passive di bioarchitettura Utilizzo diffuso di pannelli solari di tipo fotovoltaico nelle coperture delle unità residenze rurali	Parziale autosufficienza energetica delle unità residenze rurali	N° installazioni	Nome tecniche Piani attuativi Titoli abilitativi
Energia e clima	Risparmio energetico	TC	Incremento dei consumi energetici di tipo domestico	Stagione turistica	Sviluppo socio-economico	2.5				
		TS	Incremento dei consumi idrici e potenziale inquinamento da reflui irrigui	Permanente	Miglioramento della attrattività turistica	2.2 2.3	Potenziamento del sistema di fontanili e laghetti artificiali esistente Recupero dei reflui mediante un sistema diffuso di drenaggi Rischio mediante fitodepurazione delle acque irrigue	Parziale compensazione del fabbisogno idrico addizionale	N° impianti di drenaggio realizzati rispetto N° greens del campo da golf N° fontanili e invasi idrici ripristinati e/o realizzati ex novo N° impianti di fitodepurazione	Titoli abilitativi Norme tecniche Piani attuativi Titoli abilitativi
Conservazione e gestione risorse naturali	Trattamento acque reflue	TC TS	Incremento dei consumi idrici e dei reflui	Stagione turistica	Sviluppo socio-economico e attrattività turistica di area vasta	2.2.5	Dimensionamento della rete e degli impianti depurativi	Gestione controllata dei sistemi depurativi	Da definire in base ad accordi tra Comune, Azienda PAP e SII	
	Acqua	TC TS	Rischio di sversamento diretto o indiretto dei reflui nel fiume	Permanente		PRG	Revoco di quasi tutti gli interventi riguardanti la valle del Chiani ad una 2° fase (PRG 0 2*)	Verifica ex post degli effetti della 1° fase	Stazione di monitoraggio IF, Chiani	
	Tutela acque a specifica destinazione d'uso	RS TD	Sversamento diretto o indiretto delle acque utilizzate per la lavorazione degli inerti	Permanente		PRG	Delocalizzazione dell'impianto lavorazione inerti	Eliminazione del rischio	Delocalizzazione impianto	Norme tecniche
	Uso sostenibile risorse idriche	TC TS	Incremento dei consumi idrici	Permanente	Sviluppo socio-economico	2.2.3 2.2.4	Programmazione rigorosa del bilancio idrico e ricorso a forme di riutilizzo dei reflui irrigui e piovani	Contenimento dei consumi e equilibrio del bilancio idrico	Entità dei consumi idrici	Controlli a contatore a cura della Azienda PAP
	Inquinamento acustico	RS TD	Incremento dei consumi idrici	Permanente	Sviluppo socio-economico	PRG	Realizzazione dell'impianto imbottigliamento contestuale a delocalizzazione impianto inerti	Compensazione dei consumi idrici		Norme tecniche Piani attuativi
		ZV (TC TB)	Emissioni generate da mobilità turistica	Stagione turistica	Sviluppo socio-economico	2.4	Installazione di barriere anti-numore su SP 62 dentro il SIC	Riduzione delle emissioni acustiche	Livelli di immissione acustica compatibili con zonazione di piano	Livelli di immissione acustica in aree più sensibili (SIC)
Conservazione e gestione risorse naturali	Inquinamento atmosferico	ZV (TD)	Emissioni generate da automezzi industriali	Permanente	Decremento delle emissioni	2.4	Dotazione centralizzata di navette per mobilità turistica interna all'Azienda PAP	Riduzione dei veicoli in circolazione stradale principale	N° spostamenti lungo la rete turistica	Rilevamenti di traffico nei periodi di punta turistica
		ZV (TD)	Emissioni generate da automezzi industriali	Permanente	Decremento delle emissioni	2.4	Delocalizzazione dell'impianto lavorazione inerti	Riduzione delle emissioni inquinanti	Livelli di inquinamento atmosferico	Centraline mobili di controllo dei livelli
	Inquinamento elettromagnetico	Tutte	Salute	Permanente	Comunicazioni	2.5	Individuazione zone sensibili	Annullamento effetti negativi	Impianti con tensione nominale > 20 KV	Norme tecniche
	Inquinamento indoor Qualità dell'aria		Incremento carichi antropici				Arretramento, pedonalizzazione e controllo degli accessi	Controllo sui fattori di disturbo	N° accessi	Controllo degli accessi
Conservazione e gestione risorse naturali	Gestione sostenibile risorse faunistiche e vegetazionali, delle specie e degli habitat protetti (SIC)	RN TB TD	Alterazione dello stato di conservazione di habitat e specie	Permanente	Sviluppo socio-economico	3.3 3.4	Delocalizzazione dell'impianto lavorazione inerti Estensione del SIC e estensione delle fasce di rispetto	Riduzione del traffico industriale Diluzione degli effetti negativi	N° autoveicoli industriali turistici Superficie SIC	Rilevamenti di traffico nei periodi di punta turistica Norme tecniche
	Gestione risorse ittiche	TC TS	Incremento del consumo di acqua e frazionatori e turisti generali	Permanente	Equilibrio finanziario dell'intervento	2.1	Frammentazione degli insediamenti turistici e criteri di scelta localizzativa Limitazione massima possibile (sedime nuovi edifici)	Mantenimento della continuità della rete ecologica territoriale	Dimensione interventi < 3-4 Ha Indice di permeabilità > 70-80% per nuovi insediamenti turistici	Norme tecniche Piani attuativi Titoli abilitativi
	Occupazione suolo	TC	Incremento delle attività edilizie ed insediative	Permanente	Permanente			Annullamento effetti negativi		Titoli abilitativi
	Impermeabilizzazione suolo		Impermeabilizzazione	Permanente	Permanente					



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 105 di 110

8 APPENDICE A _ CRITERI GENERALI E SPECIFICI DI INTERVENTO

Le soluzioni urbanistiche scelte per reimpostare il PRG comunale e dare attuazione al programma di sviluppo, si basano su un insieme di criteri progettuali, generali e specifici, maturati in stretto rapporto con le verifiche e le valutazioni effettuate in ambito VAS e VInCA.

Essi comprendono:

- a) criteri urbanistici di carattere generale;
- b) criteri progettuali relativi agli interventi di trasformazione edilizia: si riferiscono essenzialmente agli interventi nei borghi rurali e nelle zone produttive e tengono conto dell'esigenza di minimizzare gli impatti sulle componenti paesaggistiche del contesto ambientale;
- c) criteri costruttivi relativi agli interventi di trasformazione edilizia: traducono alcuni dei criteri progettuali precedenti in indicazioni tecniche per la loro messa in opera;
- d) criteri per il recupero del patrimonio edilizio esistente: come sopra, ma con una specifica attenzione alla preservazione dei caratteri tipici dell'architettura rurale umbra;
- e) criteri relativi alla progettazione, realizzazione e manutenzione dell'impianto del golf: costituiscono un corpus di specifiche tecniche derivate da uno studio approfondito circa l'inserimento ambientale degli impianti golfistici e l'applicazione delle metodologie più avanzate nel campo dell'ingegneria naturalistica per questa tipologia di interventi;
- f) criteri relativi agli interventi di trasformazione agraria: si applicano, in particolare, ad un certo numero di zone agricole meglio definite sulle tavole di piano strutturale (serie agpa) in quanto destinate alla sperimentazione di interventi di recupero e/o valorizzazione delle componenti tipiche del paesaggio agrario locale;

Tutti i criteri suddetti – e nel seguito specificati - trovano riscontro nella zonizzazione di piano e nella normativa tecnica di attuazione.

A) Criteri urbanistici di carattere generale



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 106 di 110

Il problema di carattere generale, che si pone a livello ambientale e soprattutto paesaggistico, non può essere quello di riportare l'uso del territorio a pratiche agrarie ormai largamente improduttive, ma di reinventare e gestire intelligentemente una trasformazione del paesaggio rurale né mimetica (cioè artificialmente conservatrice) né distruttiva di valori paesaggistici consolidati. Questa considerazione ha ispirato i criteri basici della pianificazione urbanistica dei nuovi interventi.

A.1) Contenimento della superficie utile coperta.

A.2) Localizzazione ragionata dei nuovi poli turistici in corrispondenza di borghi specifici.

A.3) Disarticolazione della dimensione complessiva del programma d'intervento in parti di superficie compresa tra 0,5 e 4 Ha, allo scopo di preservare la continuità della rete ecologica; ciò vale sia per gli insediamenti edilizi che per gli impianti sportivi.

A.4) Intervento nell'ambito di comprensori unitari (MT) comprendenti varie destinazioni d'uso (insediative, sia nuove che esistenti, agricole, sportive e di servizio), allo scopo di accompagnare le inevitabili trasformazioni agrarie con soluzioni paesaggisticamente innovative, basate sull'integrazione tra colture specializzate (vigneti e oliveti), tipologie edilizie tradizionali, aree sportive o a verde di tipo semi-naturale ed elementi tipici del paesaggio agrario umbro opportunamente recuperati e riqualificati (in riferimento al PTCP di Terni).

B) Criteri progettuali relativi agli interventi di trasformazione edilizia

I criteri relativi alla progettazione, realizzazione e gestione degli interventi – edilizi o meno – di trasformazione del territorio, sono ricompresi nella normativa tecnica di attuazione del PRG Strutturale e/o Operativo; ed in maniera progressivamente più cogente, mano a mano che si passa dai criteri di carattere progettuale e concettuale (B) a quelli di carattere realizzativo (C), sia nel caso di nuova costruzione che di recupero (D).

B.1) Ubicazione delle nuove strutture edilizie in rapporto funzionale con nuclei rurali preesistenti ed a contatto più o meno diretto con essi in ragione delle loro caratteristiche architettoniche ed ambientali (maggiore separazione nel caso di beni culturali diffusi); ciò comporta peraltro il mantenimento della viabilità preesistente, eventualmente migliorata, e la non necessità di nuove strade di accesso.

B.2) Dimensionamento dei nuclei insediativi turistici (corrispondenti alla tipologia turistica degli alberghi residenziali) nel rispetto del criterio generale A.3):



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 107 di 110

- borghi turistici con servizi centralizzati per un massimo di 4.500 Mq di suc totale;
- complessi turistici con dimensione media di 1.200 Mq di suc.

B.3) Ricorso a tipologie edilizie ed urbanistiche tipiche dell'insediamento rurale umbro ed in particolare: (i) dei borghi fortificati del XIII – XIV secolo, strutturati attorno ad uno spazio centrale aperto, per quanto riguarda i nuovi borghi; (ii) delle ville rurali di maggior pregio del XV secolo in poi, per quanto riguarda i nuovi casali.

B.4) Inserimento ambientale e paesaggistico dei nuovi insediamenti turistici ai margini delle aree boscate, sfruttando le naturali rientranze del margine boschivo (cul-de-sac eventualmente rafforzati dall'impianto di filari o macchie arboree di essenze autoctone), e adattamento alla morfologia del terreno mediante la disposizione delle unità insediative a terrazze.

B.5) Recupero del patrimonio edilizio esistente con funzioni, in linea di massima, di servizio alle attività turistiche con modalità più o meno vincolanti a seconda che trattasi di immobili classificati come beni culturali diffusi o meno.

B.6) Dotazione delle unità insediative – per quanto possibile e tenendo anche conto di locali problemi di inserimento paesaggistico – di pannelli solari (di tipo fotovoltaico) o di impianti geotermici a bassa entalpia, in grado di garantire l'autosufficienza energetica per usi sanitari e domestici.

C) Criteri costruttivi relativi agli interventi di trasformazione edilizia

I criteri relativi agli interventi di nuova edificazione in ambito rurale devono rispettare, in linea generale, alcuni dei caratteri tipo-morfologici e tecnologici, tipici dell'architettura rurale locale. Il non rispetto di tali criteri deve essere motivato da particolari e ben specificate esigenze architettoniche, funzionali o tecnologiche.

C.1) Paramenti esterni in muratura mista (ciottoli, pietrame e laterizi) o in pietra squadrata e sbozzata per l'architettura rurale. L'uso di mattoni a facciavista o di intonaci (calce e sabbia di fiume con colore ocra o terra) è consentito per particolari e ben specificate esigenze architettoniche, funzionali o tecnologiche.

C.2) Coperture in cotto con falde di pendenza moderata (non superiore a 30°).

C.3) Infissi in legno o in ferro verniciato con vetri poco riflettenti.

C.4) Recinzioni con siepi o in legno o con muretti di pietra a secco.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 108 di 110

C.5) Realizzazione nelle murature esterne di aperture (cm 20x30x30) allo scopo di areare i sottotetti e consentire l'accesso ad apposite nicchie per la nidificazione, da parte di alcune specie di avifauna, con particolare riferimento ai rapaci notturni.

C.6) Pavimentazioni esterne permeabili (indice di permeabilità \geq 70-80%), realizzate, relativamente ai parcheggi, anche mediante imbrecciatura, pannelli alveolari a basso impatto visivo e simili.

C.7) Illuminazione esterna minimale utilizzando lampade a basso spettro di emissione ed orientate verso il basso.

C.8) Interramento di tutte le reti tecnologiche e canalizzazioni di servizio.

C.9) Utilizzo di materiali verdi (sulle coperture ed in facciata) per la mimetizzazione di strutture edilizie nuove o preesistenti (restyling) in contesti ambientali e paesaggistici particolarmente delicati o sensibili.

C.10) Utilizzo di essenze autoctone anche per l'impianto di parchi, giardini, aiuole ornamentali, limitando al minimo l'uso di essenze esotiche o alloctone.

D) Criteri per il recupero del patrimonio edilizio esistente

Fermi restando i criteri indicati per gli interventi di nuova costruzione, gli interventi di recupero saranno soggetti a norme più vincolanti.

D.1) Conservazione di elementi architettonici (scale esterne, porticati, comignoli, forni, ecc.) e decorativi (cornici, architravi, soglie, stipiti, ecc.) di pregio o tipici delle tradizioni costruttive locali.

D.2) Mantenimento degli'intonaci tradizionali a calce, dei paramenti murari in pietra o mattone, delle coperture in cotto, degli infissi in legno verniciato e all'interno, ove possibile, dei solai in legno e delle pavimentazioni in cotto.

D.3) Mantenimento, anche mediante rifunzionalizzazione, degli spazi aperti di pertinenza (aie, corti, orti, ecc.).

Nel caso di manufatti inclusi nell'Elenco dei beni culturali diffusi, i criteri d'intervento saranno ancora più stringenti.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 109 di 110

D.4) Conservazione della struttura tipologica dell'immobile e del suo aspetto esterno, salvo che per motivi di restauro o ripristino del suo stato originario, adeguatamente documentato, o per limitatissimi interventi, indispensabili al risanamento tecnico, igienico o funzionale degli spazi interni.

D.5) Eliminazione di alterazioni o superfetazioni rispetto allo stato originario dello immobile ed alla coerenza del suo impianto costruttivo e/o tipologico; restauro e consolidamento degli elementi di interesse architettonico o artistico – come affreschi, intonaci decorati o altro – di origine storica o di pregio figurativo.

E) Criteri relativi agli interventi di trasformazione agraria

Gli interventi agricoli ed infrastrutturali devono essere effettuati salvaguardando il più possibile i caratteri e gli elementi strutturanti il paesaggio agrario storico. Allo scopo di dare concreta attuazione a questa misura è stato definito un intero e nuovo sistema dell'ambito dell'agricoltura con nuove zone definite in base anche ai principi di trasformabilità individuati dalle UdP del PTCP, dalle SubUdP di progetto e dalla classificazione colturale relativa evidente nelle tavole di piano.

I criteri nel seguito esposti, pur avendo una valenza territoriale generale, assumono carattere prescrittivo all'interno dei nuovi comprensori agricolo-urbanistici.

E.1) Potenziamento delle colture arboricole (vigneti e uliveti) e riduzione al minimo indispensabile per la funzionalità delle aziende agricole, dei seminativi semplici.

E.2) Preservazione, ove possibile, di pascoli e prati pascoli e potenziamento generale delle superfici a prato naturale o semi-naturale (come nel caso di parchi verdi e impianti sportivi en plein air).

E.3) Preservazione e ricostituzione, ove possibile, delle siepi interpoderali e dei filari arborei.

E.4) Preservazione ed ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale e delle fasce ecotonali di transizione tra diverse categorie ambientali.

E.5) Mantenimento di tutti gli elementi vegetazionali attualmente esistenti ed eventuale trapianto degli elementi arborei più pregiati in caso di esigenze progettuali non altrimenti soddisfabili.

E.6) Massima limitazione possibile – in numero e in estensione - di aree agricole o sportive recintate, adottando tutti gli accorgimenti utili a preservare la permanenza di corridoi ecologici e a favorire il transito della fauna stanziale e migrante.



Titolo del documento RAPPORTO AMBIENTALE				Tipo documento: Relazione		Codice di identif. AINPRA
Data: 14/01/2013.	Autore TG	Verifica AB	Approv. AB	Ed. 1	Rev. 0	Pagina 110 di 110

E.7) Adozione di tutti gli accorgimenti possibili per il superamento di barriere lineari (strade ed infrastrutture tecnologiche) da parte della fauna stanziale e migrante, anche là dove prima non esistenti.

E.8) Utilizzo di specie vegetali autoctone in tutti i nuovi impianti artificiali eventualmente necessari a scopo di mitigazione degli impatti visivi e paesaggistici, selezionate in coerenza con il potenziale vegetazionale rilevato in loco e facendo riferimento alla Serie della vegetazione localmente presente; proibizione nell'uso di specie alloctone (fatte salve le specie naturalizzate, ormai tipiche del paesaggio agricolo locale) e massima limitazione nell'uso di specie esotiche a scopo ornamentale, anche all'interno di parchi e giardini.

E.9) Mantenimento dei muretti di contenimento in pietrame a secco e preservazione dei terrazzamenti a scopo colturale o di difesa idrogeologica.

E.10) Ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica in tutti i casi di intervento sulle componenti del territorio naturale e agricolo, con particolare riferimento agli interventi di stabilizzazione idrogeologica dei terreni (realizzazione e manutenzione di scarpate tramite vimate vive, sistemazione di sponde fluviali, regimazione dei corsi d'acqua, ecc.).

E.11) Preservazione delle strade interpoderali, escludendo, ove possibile, la loro asfaltatura a vantaggio di materiali filtranti o, in caso di rifacimento del manto stradale preesistente, a vantaggio di materiali autodrenanti e fonoassorbenti.

E.12) Interramento delle canalizzazioni, occultamento dei manufatti edilizi di servizio e smantellamento delle strutture relative ai tracciati che vanno in disuso.

E.13) Ripristino e potenziamento del sistema di piccoli invasi artificiali a scopo irriguo.

E.14) Tutela e restauro dei manufatti minori (quali fontanili, edicole, ceppi, ecc.) - siano essi già classificati come beni culturali diffusi o meno - che contribuiscono all'identità storica del territorio ed alla memoria collettiva dei luoghi.

Redazione

Ing Alvaro Baffo

